

COMPOSTELLA A S.R.L. UNIPERSONALE

Sede legale e operativa: Viale Lungo Brenta, 21 - 36050 Cartigliano

Studio Preliminare Ambientale

Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (Screening) ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.

IL PROPONENTE: Compostella A S.r.l. Unipersonale

L'ESTENSORE: Ing. Elena Benetti

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Indice

PREMESSA.....	6
ASSOGGETTABILITA' DEL PROGETTO ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	7
LE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO E LORO CARATTERISTICHE DIMENSIONALI.....	8
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	10
LEGGI E VINCOLI AMBIENTALI	10
<i>Leggi di tutela paesaggistica</i>	<i>10</i>
<i>Vincolo idrogeologico.....</i>	<i>14</i>
<i>Beni culturali e ambientali</i>	<i>16</i>
<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)</i>	<i>16</i>
PIANI.....	19
<i>P.T.R.C.</i>	<i>20</i>
<i>P.T.C.P.</i>	<i>20</i>
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....</i>	<i>25</i>
<i>Piani d'Area.....</i>	<i>26</i>
<i>P.A.T.</i>	<i>26</i>
<i>P.R.G.</i>	<i>26</i>
<i>Piani Regionale e Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.....</i>	<i>31</i>
<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	<i>32</i>
Competenza dei comuni e delle province.....	33
Mappatura delle zone	33
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	36
ASPETTI CLIMATICI.....	36
<i>Precipitazioni.....</i>	<i>36</i>
<i>Temperature</i>	<i>37</i>
<i>Vento</i>	<i>38</i>
<i>Classe di stabilità</i>	<i>38</i>
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	41

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Ozono.....	41
Ossidi di azoto (NOx).....	42
PM10.....	42
IDROSFERA.....	45
<i>Fiume Brenta</i>	46
<i>Indagini ambientali del Brenta</i>	50
GEOMORFOLOGIA E SUOLO	66
<i>Geomorfologia</i>	68
<i>Idrogeologia</i>	70
<i>Classificazione del suolo</i>	72
<i>Classificazione sismica</i>	74
NATURA.....	76
<i>Flora</i>	76
<i>Fauna</i>	83
RIFIUTI.....	83
<i>Produzione di rifiuti speciali</i>	83
<i>Gestione dei rifiuti speciali</i>	84
<i>Sistemi di recupero dei rifiuti speciali</i>	90
AGENTI FISICI.....	91
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	91
<i>Radiazioni ionizzanti</i>	93
<i>Rumore</i>	94
<i>Inquinamento luminoso</i>	98
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	100
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	100
CARATTERISTICHE E FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO	100
<i>Descrizione del ciclo produttivo</i>	101

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

<i>Autorizzazioni dell'impianto</i>	<i>105</i>
---	------------

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE108

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I.	108
--	------------

<i>Caratteristiche del progetto</i>	<i>108</i>
--	-------------------

Dimensioni del progetto	108
-------------------------------	-----

Cumulo con altri progetti.....	109
--------------------------------	-----

Utilizzazione di risorse naturali	109
---	-----

Produzione di rifiuti.....	109
----------------------------	-----

Inquinamento e disturbi ambientali	111
--	-----

Atmosfera.....	111
----------------	-----

Odori.....	111
------------	-----

Idrosfera.....	111
----------------	-----

Suolo e sottosuolo.....	112
-------------------------	-----

Rumore.....	114
-------------	-----

Agenti fisici	116
---------------------	-----

Radiazioni non ionizzanti.....	116
--------------------------------	-----

Radiazioni ionizzanti.....	118
----------------------------	-----

<i>Localizzazione del progetto.....</i>	<i>118</i>
---	------------

Utilizzazione attuale del territorio	118
--	-----

Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona.....	119
--	-----

Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:.....	120
--	-----

<i>Caratteristiche dell'impatto potenziale.....</i>	<i>136</i>
---	------------

Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata)	136
--	-----

Natura transfrontaliera dell'impatto	136
--	-----

Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.....	136
--	-----

MATRICE D'INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE.....	136
---	------------

Misure di mitigazione	138
-----------------------------	-----

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

VALUTAZIONE CONCLUSIVA	139
ELENCO ALLEGATI	140
INDICE DELLE FIGURE.....	141
INDICE DELLE TABELLE	144
BIBLIOGRAFIA	146

PREMESSA

Il presente Screening è stato predisposto al fine della verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" e all'art. 7 della L.R. n. 10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale" per per la modifica dell'attuale iscrizione al Registro delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale, (N Registro 112 del 10/08/2008 e recentemente rinnovata), relativamente all'incremento del quantitativo annuo di rifiuti trattati di alcuni codici CER.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" e alle Norme Regionali di attuazione della "Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10", in particolare alla "Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 1999, N 1624 – Modalità e criteri di attuazione delle procedure di V.I.A. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale".

L'approfondimento effettuato si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

FASE 1

- Assoggettabilità del progetto alla V.I.A.

FASE 2

- Quadro di riferimento programmatico
- Quadro di riferimento progettuale
- Quadro di riferimento ambientale

FASE 3

- Valutazione della significatività delle incidenzeDescrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione

FASE 4

- Valutazione conclusiva

FASE 1**ASSOGGETTABILITA' DEL PROGETTO ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

In considerazione della Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale", pubblicata sul B.U. della Regione n. 29 del 30 marzo 1999, la Regione Veneto ha dato attuazione alle disposizioni dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, che assegna alle Regioni il compito di disciplinare le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) delle tipologie progettuali elencate negli allegati A e B al Decreto medesimo.

La L.R. n. 10/1999 prevede il ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell'assoggettabilità del Progetto alla V.I.A., nella quale si forniscano i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente e sulla società, al fine di giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A.

L'incremento della quantità annua di rifiuti trattata viene considerata come modifica sostanziale dell'impianto esistente e come tale è soggetto a Verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale.

Il presente progetto è assoggettato quindi allo Screening, in quanto trattasi di modifica la cui tipologia di intervento è ricompresa nell'allegato IV punto 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

LE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO E LORO CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Attualmente, la ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale risulta iscritta al Registro Provinciale per l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato al **n. 112** per le attività di cui ai punti **3.1 (R13 – R4), 3.2 (R13 – R4), 5.8 (R13) dell'Allegato 1 al D.M.A. 05/02/1998 e s.m.i..**

L'impianto, che occupa una superficie totale pari a 2.400 m², è collocato nel comune di Cartigliano - provincia di Vicenza, all'interno della zona di tipo D1.2 - "*Zona destinata ad attività industriali ed artigianali*" (Zone con strumento urbanistico attuativo vigente e confermato, per le quali il PRG prevede la riconferma dei PUA vigenti) e di rispetto paesaggistico, individuata dalla Sez. U, foglio n. 2 mappali n. 333, 334, 797, in Viale Lungo Brenta n. 21.

Il progetto in esame è relativo alle seguenti variazioni:

Modifica dell'iscrizione al registro provinciale di Vicenza per la medesima attività di recupero (R4) e messa in riserva (R13) di rifiuti metallici in regime semplificato a seguito dell'incremento del quantitativo trattato annuo di alcuni codici CER, con un quantitativo giornaliero di rifiuti trattati complessivo superiore a 10 t e inferiore a 100 t.

Rispetto alla vigente iscrizione:

- il quantitativo istantaneo massimo dei rifiuti in ingresso e funzionale all'attività di recupero (R13-R4) condotta nell'impianto, relativo alle tipologie 3.1 e 3.2, rimane **invariato** ed è pari a **215 t**;

- il quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili per i quali viene effettuata la sola messa in riserva (R13), relativo alla tipologia 5.8, rimane **invariato** e pari a **13 t**;

- la quantità annua di rifiuti trattati prevista presso l'impianto verrà incrementata dalle attuali 9.555 t/anno a **18.000 t/anno**.

- **il layout attuale rimane invariato.**

Le lavorazioni effettuate nell'ambito dell'attività di recupero dei rifiuti, le modalità di gestione degli scarichi idrici, delle emissioni in atmosfera e del rumore rimarranno le medesime.

Nello specifico:

- l'attività di recupero non produce emissioni in atmosfera e pertanto l'impresa non è in possesso di relativa autorizzazione rilasciata da codesta Amministrazione Provinciale;
- per quanto riguarda gli scarichi, invece, l'attività produce uno scarico in acque superficiali delle acque di dilavamento del piazzale previa depurazione chimico-fisica ed è in possesso di autorizzazione n. 37/ACQUA/2012 del 29/03/2012 prot. n. 28329/AMB rilasciata da codesta Amministrazione Provinciale.

Si rimanda al capitolo "Quadro progettuale" per una descrizione più dettagliata dell'attività oggetto del presente Studio.

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

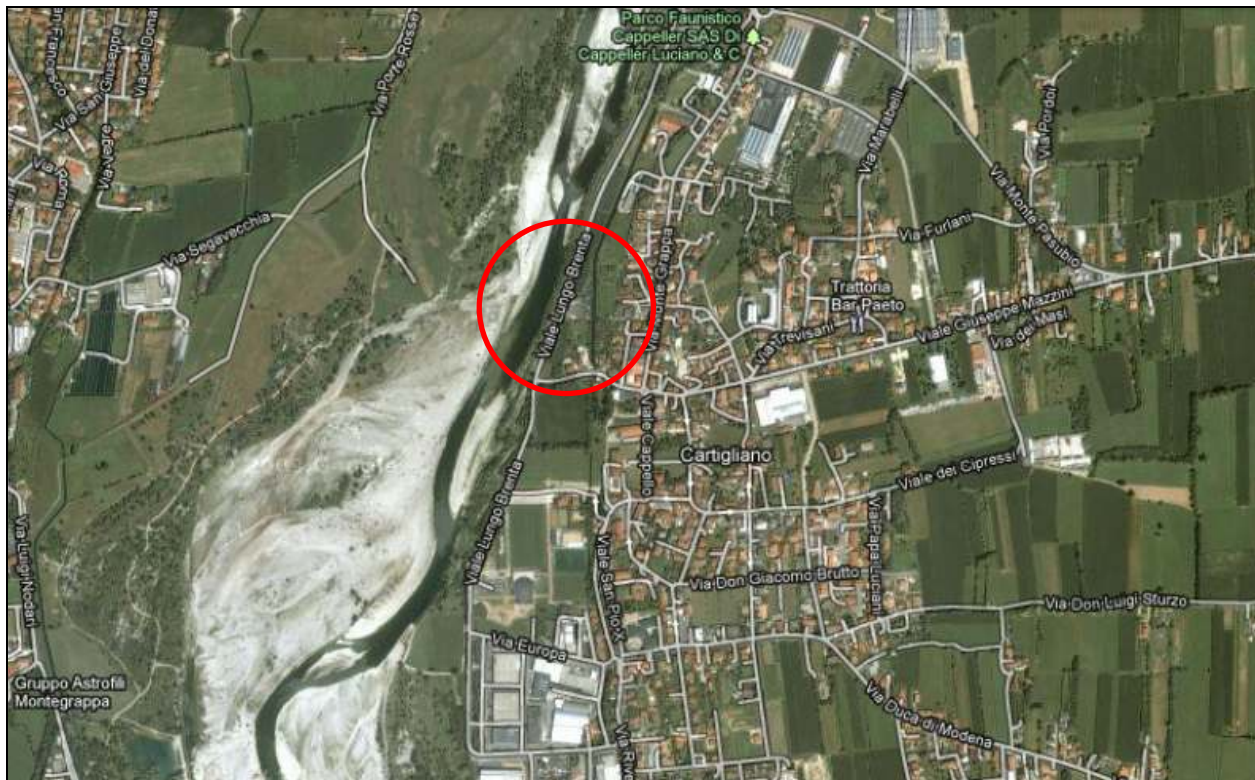


Figura 1: Localizzazione del progetto tramite indicatore rosso in figura



Figura 2: Ortofoto del sito

FASE 2**QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il progetto in esame e gli atti di pianificazione territoriale e settoriale.

Leggi e vincoli ambientali**Leggi di tutela paesaggistica**

La legge statale sulla tutela del paesaggio è il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137". Secondo l'art. 131 del sopracitato decreto, per paesaggio s'intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. Il Decreto tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

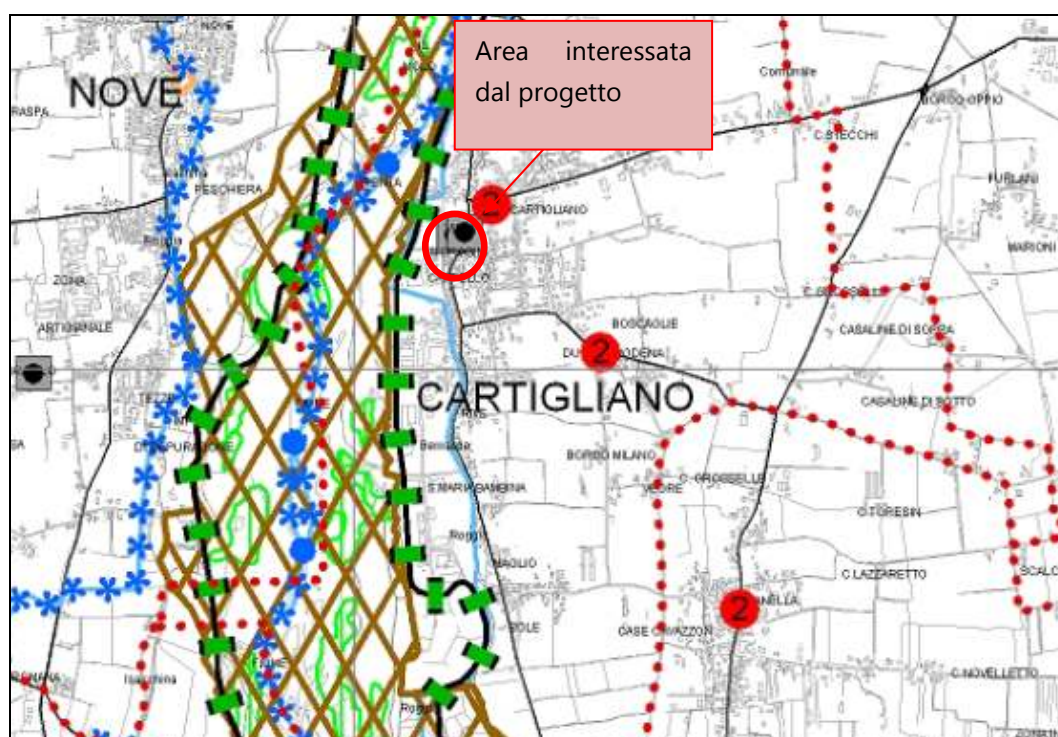


Figura 3: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" Tavola 1 – 1A P.T.C.P. 2010 Vicenza

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

	Confine PTCP
	Confini Comunali
<i>VINCOLO PAESAGGISTICO</i>	
	Vincolo paesaggistico (Art.34)
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)
	Vincolo Archeologico (Art.34)
	Vincolo Monumentale (Art.34)
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)
<i>VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)</i>	
	Zona 2
	Zona 3
	Zona 4
	Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
<i>CENTRI STORICI (Art.42)</i>	
	Centri storici di notevole importanza
	Centri storici di grande interesse
	Centri storici di medio interesse
	Centri storici da Pat/Pati
	Idrografia
	Zone Militari (Art.34)
	Viabilità di Livello Provinciale
	Rete ferroviaria
	Zone SIC
	Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
	Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)
	Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
	Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
	Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)

Figura 4: Legenda tavola 1 - 1 A

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Come si evince dalle Tavole 1 e 5 del P.T.C.P. l'area oggetto di esame risulta ricompresa all'interno della fascia di 150 m dalla Roggia Bernarda e dal Fiume Brenta ed è quindi soggetta alle disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004 "Territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

In data **06/03/2008** (nota registrata al protocollo provinciale **al n. 18468 in data 10/3/2008**) assieme alla comunicazione di rinnovo dell'iscrizione è stata presentata la "Relazione Paesaggistica" ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 attuativo dell'art. 146, comma 3 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e D.G.R. n 3733 del 5 dicembre 2006.

Nell'ambito della suddetta Relazione è stata valutata la non rilevanza a livello paesaggistico dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi. (*Allegato III*)

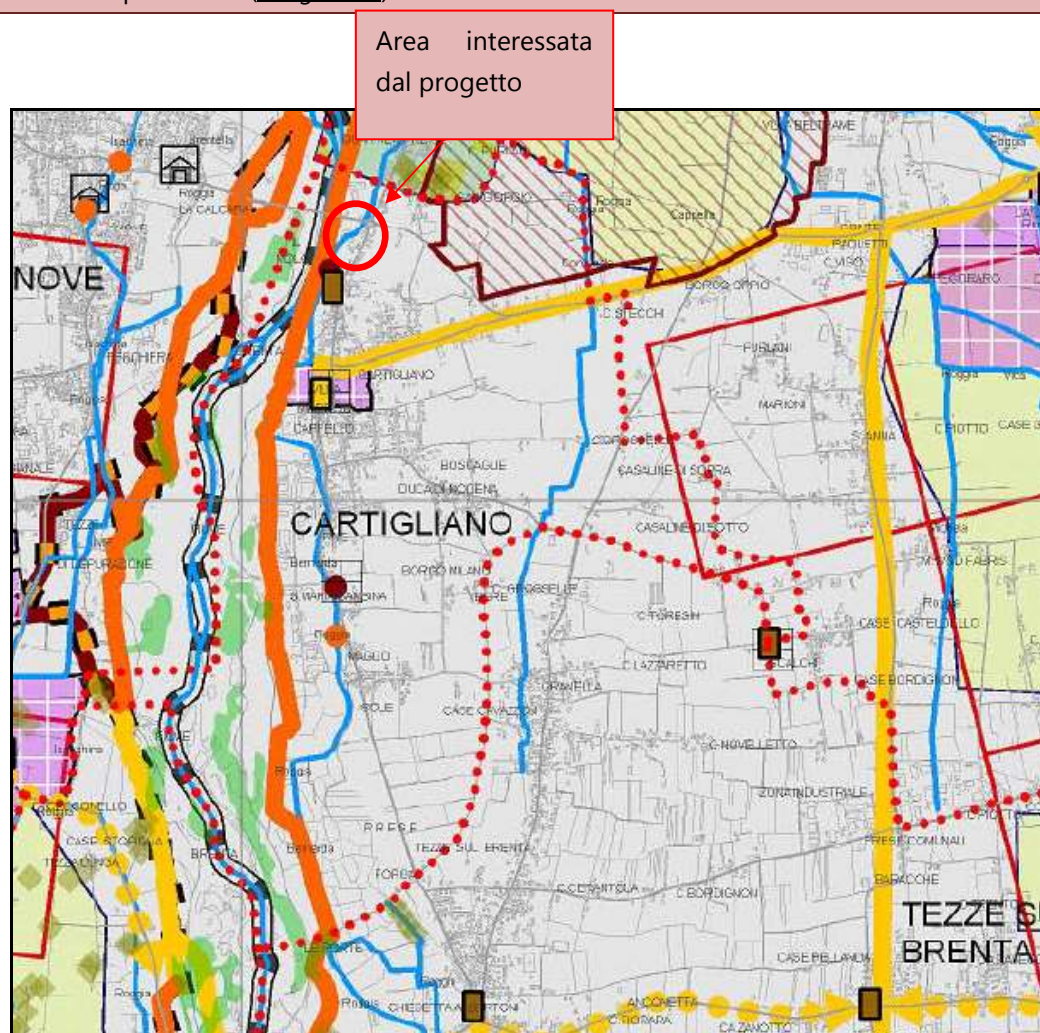


Figura 5 "Sistema del paesaggio Tavola 5 – 1A P.T.C.P. 2010 Vicenza

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

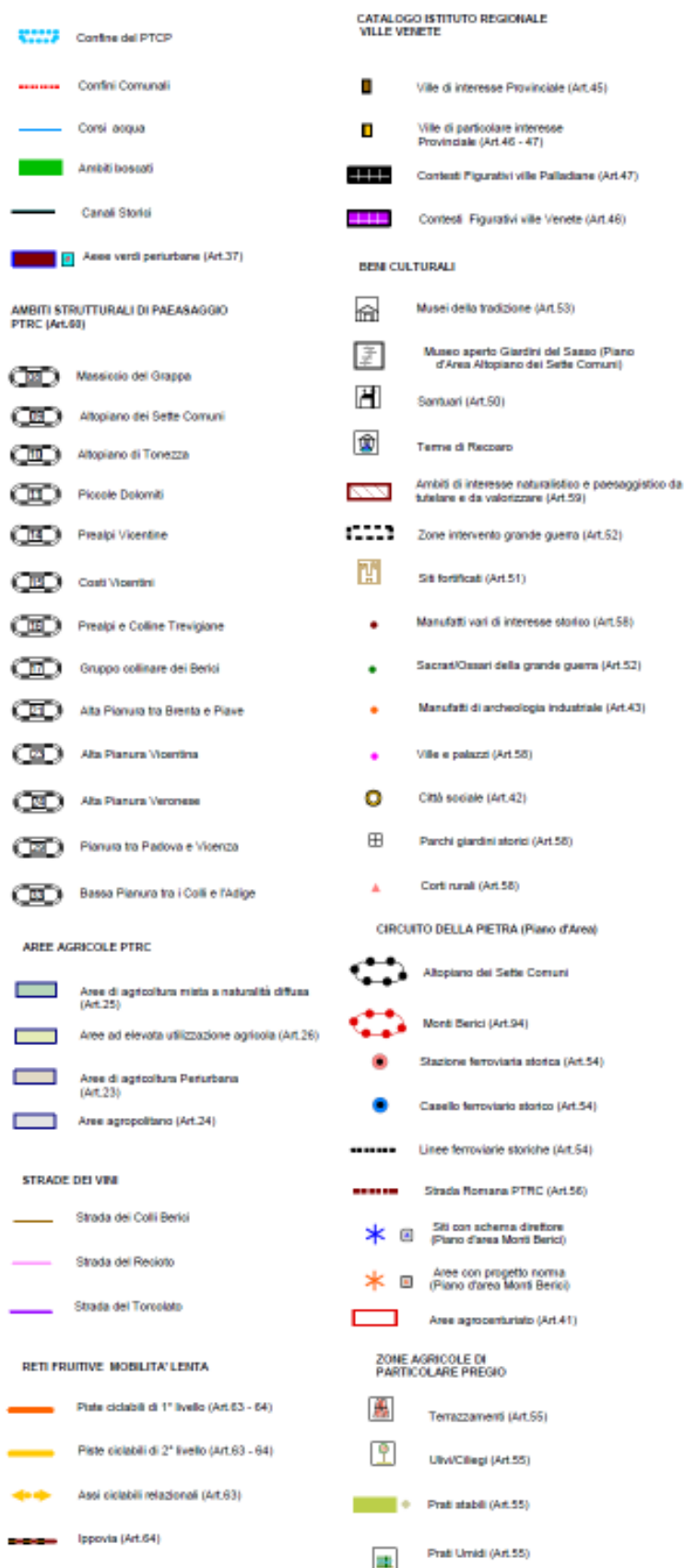


Figura 6: Legenda tavola 5 – 1A

Vincolo idrogeologico

La materia è tutelata dal R.D. 30.12.1923 n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e dalla L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni.

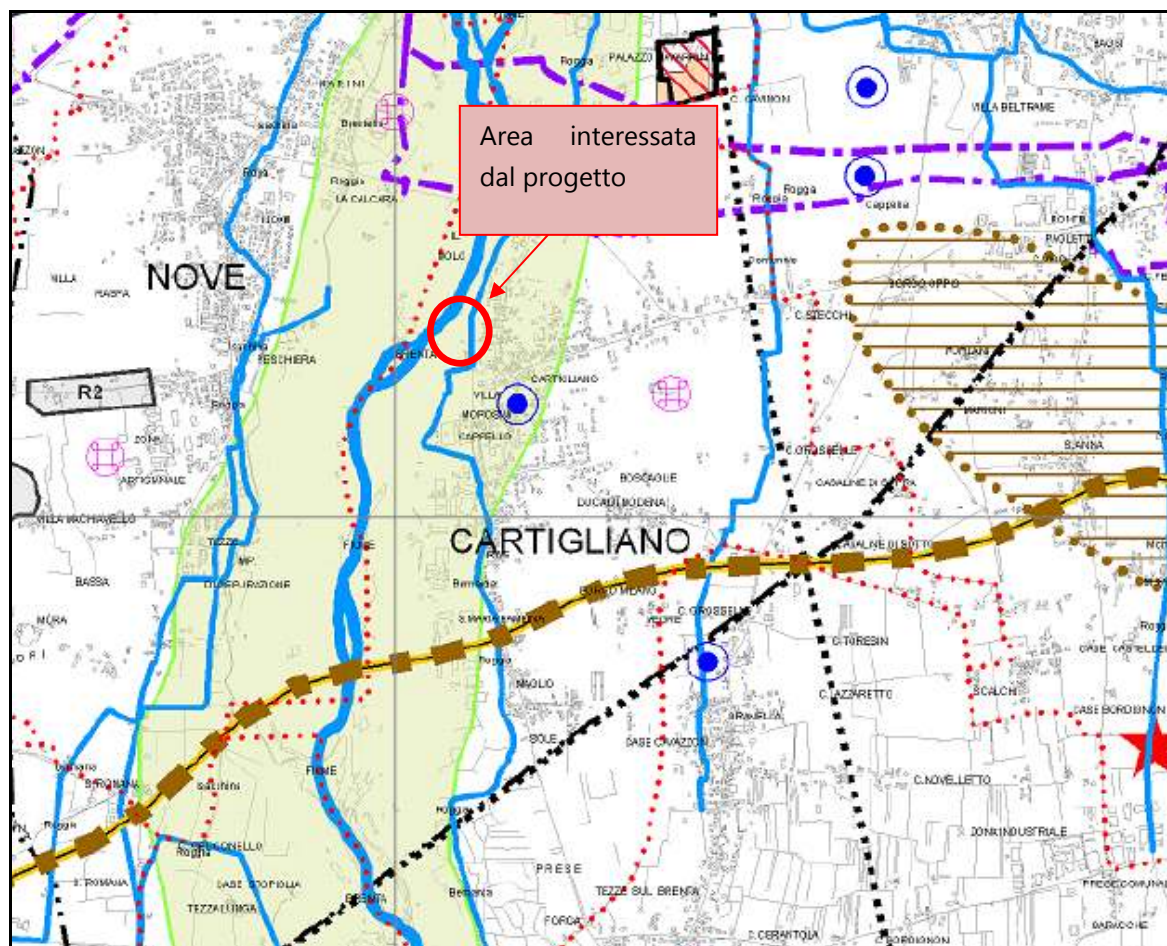


Figura 7: "Carta delle fragilità" Tavola 2 – 1A P.T.C.P.2010 Vicenza

Come evidenziato in cartografia e data la vicinanza col fiume Brenta, rientra in un'area caratterizzata da alvei disperdenti.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canaloni e con di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.12)		
	ACQUA		
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Alvei fluviali Disperdenti (Art.29)		
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29 Art.10) (limite inferiore della zona di ricarica)		
	Metanodotti (Art.10)		
	LINEE ELETTRICHE (Art.10)		
	da 50 a 133 Kw		
	da 133 a 221 Kw		
	da 221 a 380 Kw		
		PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Aree fluviali
		PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)	
			P1
			P2
			P3
		PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Paleo frane PAI
		RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)	
			R1
			R2
			R3
			R4
			Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
			Cave attive (Art.13)
			Cave estinte (Art.13)
			Cantieri minerari attivi (Art.13)
			Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
		RISCHIO SISMICO (Art.11)	
			Zona 2
			Zona 3
			Zona 4

Figura 8: Legenda tavola 2 – 1A

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

L'area di intervento non risulta soggetta al vincolo idrogeologico, come si evince dalla Figura 7 – “Carta della fragilità” elaborata nell'ambito del P.T.C.P. - dunque non è sottoposta a quanto riportato nell'art. 1 del suddetto Regio Decreto:

Art. 1. “Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di norme di utilizzazione contrastanti con gli artt. 7, 8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.”

Beni culturali e ambientali

Per quanto riguarda il settore dell'archeologia le cose ed i rinvenimenti di “interesse particolarmente importante” sono disciplinati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. Questa legge pone a carico della Soprintendenza, una volta riconosciuti i rinvenimenti di “interesse particolarmente importante”, il compito di formarne oggetto di notifica al proprietario e di ottenerne l'autorizzazione. La Soprintendenza, tra l'altro, ha facoltà di sospendere i lavori, di prescrivere distanze e misure ed altre norme per evitare danneggiamento alle cose, anche quando non sia intervenuta la dichiarazione di “interesse particolarmente importante”.

L'area d'intervento non è segnalata per rinvenimenti archeologici d'interesse particolarmente importante (come si può vedere dalla Figura 5) e non risulta soggetta a tutela dei beni culturali e ambientali, come si evince dalle Tavole 1 e 5 del P.T.C.P..

Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche - e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici - sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano. I siti individuati dal D.M. 03.04.2001, in quanto facenti parte della Rete Natura 2000, sono oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali e per questo motivo ogni intervento, che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche, è soggetto ad una valutazione delle possibili incidenze ambientali.

Nella Figura 9 si riporta un estratto della cartografia della Rete Natura 2000 in cui viene evidenziata la localizzazione del progetto rispetto al S.I.C. e Z.P.S. denominato “*Grave e Zone umide della Brenta*” descritto dal formulario IT 3260018. Il sito si trova ad una distanza di un centinaio di metri dall'impianto della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

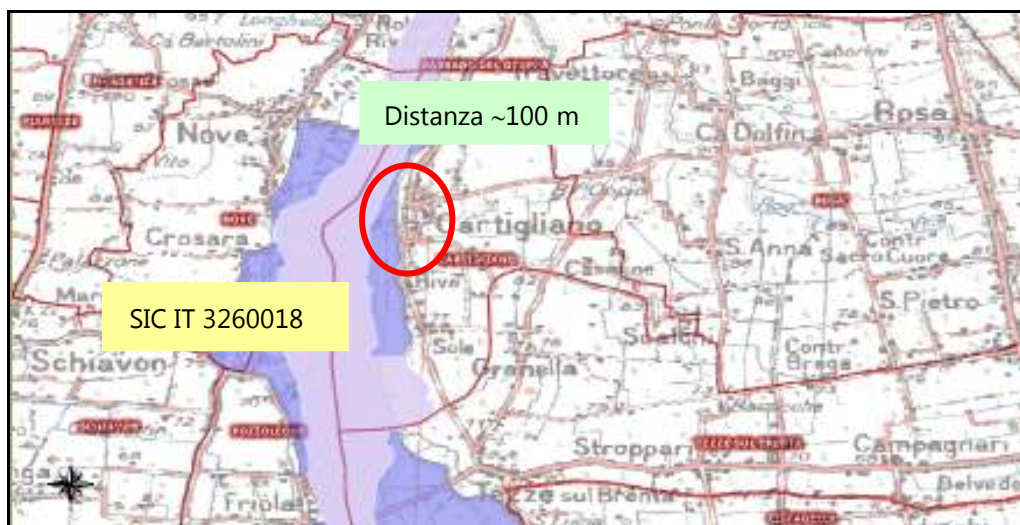


Figura 9: Distanza dell'impianto dal SIC-ZPS "Grave e Zone umide della Brenta"

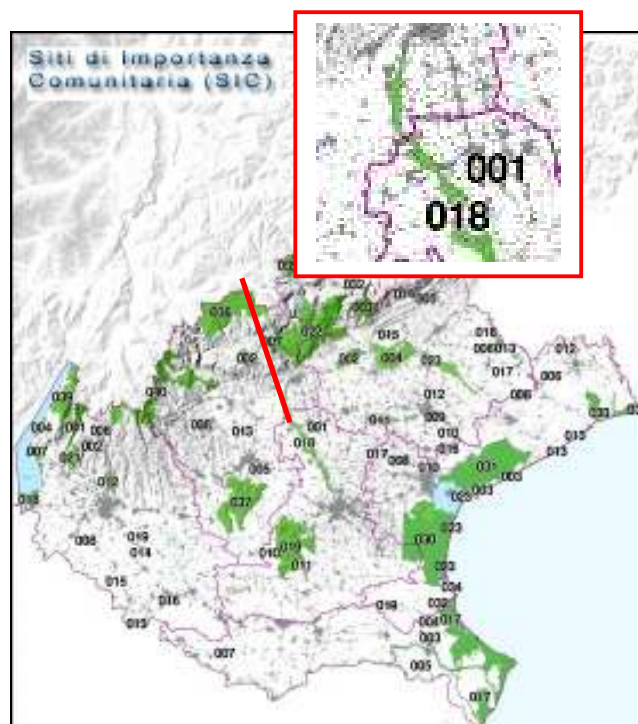


Figura 10: Localizzazione del SIC-ZPS IT 3260018

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

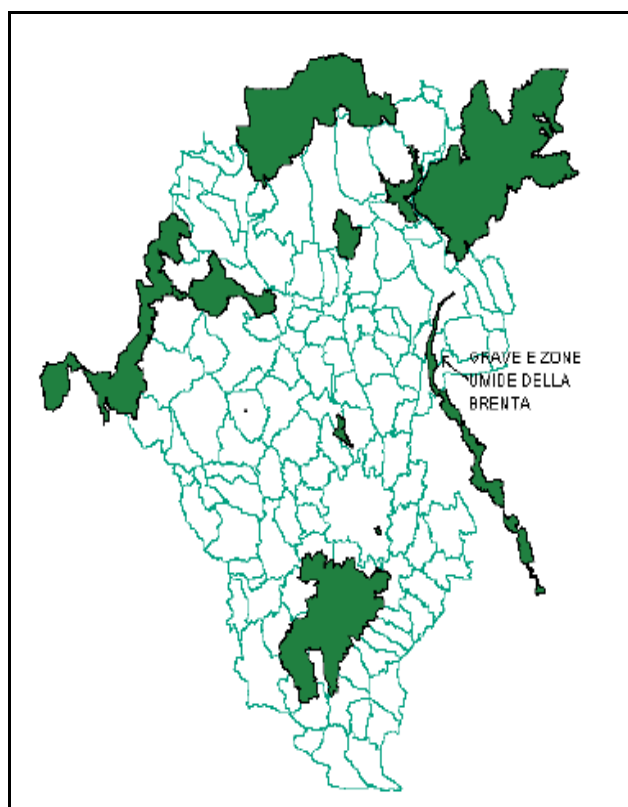


Figura 11: Localizzazione del Sito nella Provincia di Vicenza



Figura 12: SIC - ZPS IT 3260018 Grave e Zone umide della Brenta

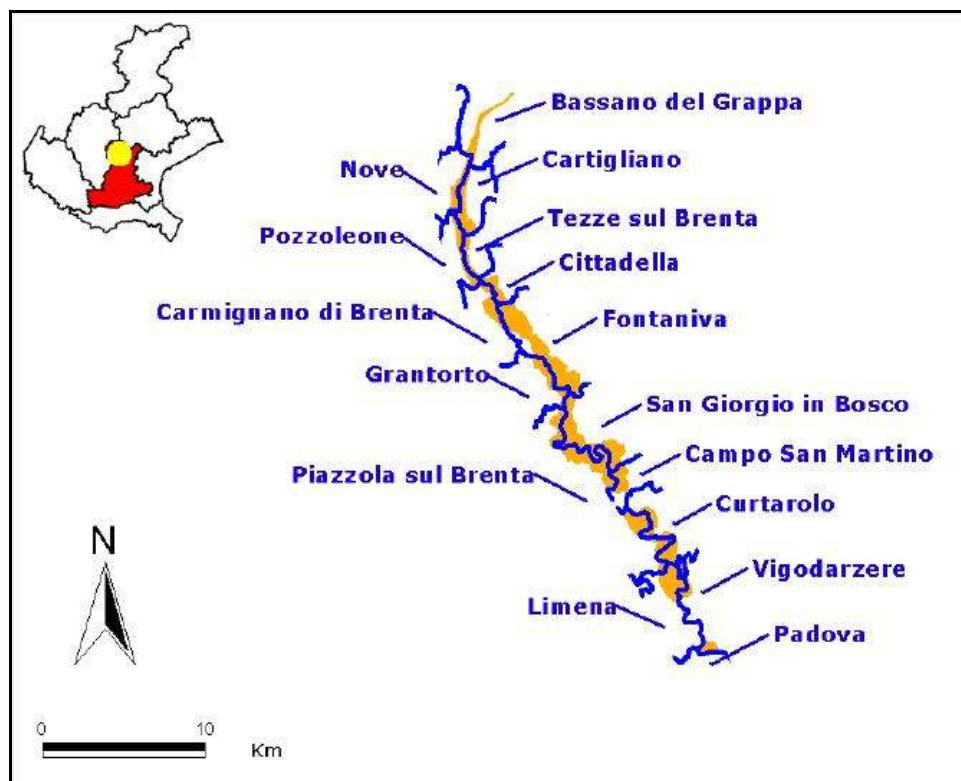


Figura 13: Comuni interessati dal SIC-ZPS IT 3260018

Tra i Siti identificati, si è preso in particolare in considerazione il sito della Rete Natura 2000 – Z.P.S. - S.I.C. IT 3260018 "Grave e Zone umide della Brenta" sul quale il progetto avrebbe potuto avere delle interazioni, concludendo che sia per la tipologia del progetto, per l'area produttiva e già esistente in cui sorge l'impianto e per la distanza dal Sito, si possono escludere con ragionevole certezza scientifica possibili impatti. Per quanto riguarda gli altri Siti Rete Natura 2000, essi si trovano ad una distanza tale da escludere qualsiasi tipo d'interazione con l'attività oggetto del presente Screening. (Si rimanda all'Allegato V – "Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006".)

Piani

Il sistema di pianificazione esistente nell'area d'interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piani d'Area
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)
- Piani Regionale e Provinciale per la Gestione dei rifiuti
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

P.T.R.C.

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il P.T.R.C. vigente è stato approvato nel 1992.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il P.T.R.C. rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del P.T.R.C. siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del P.T.R.C. come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

P.T.C.P.

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione dell'art. 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e della Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61, e successive modifiche e integrazioni.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Rapporto Ambientale;
3. Elaborati grafici di progetto:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- Tav. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"
 - Tav. n. 2 "Carta della Fragilità"
 - Tav. n. 3 "Sistema Ambientale"
 - Tav. n. 4 "Sistema Insediativo - Infrastrutturale"
 - Tav. n. 5 "Sistema del Paesaggio"
4. Norme tecniche ed allegati
 5. Quadro Conoscitivo - su supporto informatico (metadati)

Il territorio della provincia di Vicenza è articolato in nove Ambienti Insediativi (A.I.) individuati per omogenee caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

L'area del Comune di Cartigliano rientra nell'Ambito n.3, ovvero, l'ambiente insediativo della **"l'Urbanizzazione reticolare del Bassanese"**.

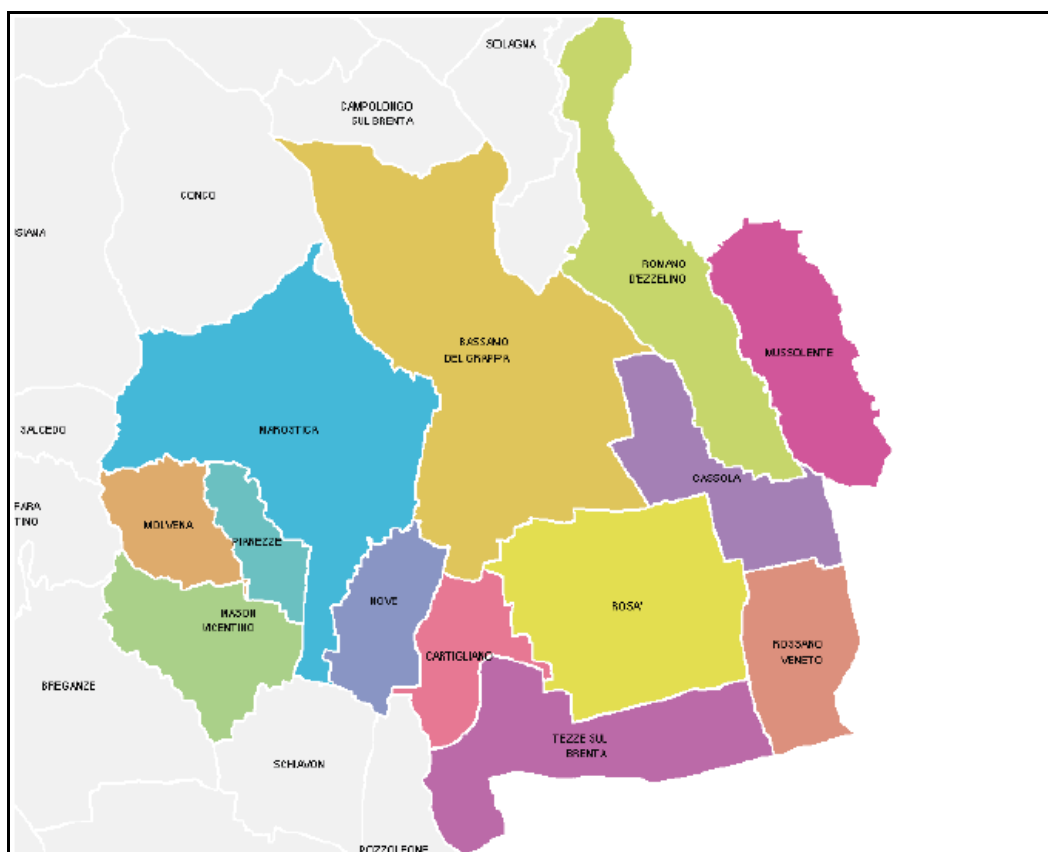


Figura 14: L'Urbanizzazione reticolare Bassanese – P.T.C.P. 2010 Vicenza

L'Urbanizzazione reticolare del Bassanese comprende i comuni di: Bassano del Grappa, Cartigliano, Cassola, Marostica, Mason Vicentino, Molvena, Mussolente, Nove, Pianezze, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta.

Il territorio Bassanese, inserito in un sistema più esteso quale il territorio pedemontano, ha la prerogativa di connessione tra il corridoio pedemontano veneto e il Nord Europa attraverso l'asse multimodale della Valsugana.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il Bassanese si caratterizza come territorio connotato da dispersione insediativa, che ne fa un esempio significativo di "città diffusa". Il centro della struttura è individuabile nel capoluogo di Bassano del Grappa ma il sistema si sviluppa sostanzialmente lungo due assi strutturali: l'asse pedemontano Marostica-Mussolente e la direttrice Valsugana Bassano-Rosà-Cittadella. Il sistema complessivo è molto dinamico e fortemente interconnesso nelle relazioni con Cittadella-Castelfranco a sud e Montebelluna ad est. Il sistema che richiama la città diffusa con elevato consumo di suolo è più marcato in sinistra Brenta. In destra Brenta il consumo di suolo è nel complesso minore.

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE/INTERCOMUNALE

1. Gli indirizzi principali del P.T.C.P. relativi all'Ambito Insediativo sono:

- a. controllare il consumo di suolo nei Comuni di cintura essendo caratterizzati da un'ampia dispersione;
- b. garantire maggiore equilibrio tra gli insediamenti residenziali ed i servizi alla popolazione, consentendo anche la riqualificazione dei tessuti urbani di scarsa qualità ed una maggiore offerta dei servizi alla persona, attraverso il rafforzamento della capacità di coordinamento e cooperazione dei Comuni (in particolare Bassano e Comuni di cintura) in materia di governo del territorio;
- c. accompagnare la riqualificazione delle aree dismesse ad un disegno strategico a livello territoriale (PATI tematico);
- d. perseguire il riequilibrio territoriale e, soprattutto, tendere alla realizzazione di condizioni di parità - sia a livello di opportunità occupazionali che di dotazioni infrastrutturali e di servizi - tra le aree più sviluppate, situate lungo il versante pedemontano, e le aree più marginali, poste nella parte più montana del territorio e afflitte da fenomeni di spopolamento;
- e. valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e agricole, creando condizioni per l'avvio di un nuovo processo di crescita dell'area che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali dell'Astico-Brenta e sullo sviluppo di nuove attività produttive sostenibili collegate alla valorizzazione ed alla fruizione di tali risorse".
- f. promuovere l'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale e rurale, escursionistico ed enogastronomico;
- g. incentivare delle politiche di creazione di mercati locali specifici per la valorizzazione dei prodotti locali e filiere particolari;
- h. governare le attività estrattive in modo organico, al fine di non compromettere ulteriormente zone territoriali attualmente intatte e soprattutto assicurare il recupero ambientale e il riuso, in armonia con il territorio, di aree già compromesse;
- i. incentivare l'offerta del settore alberghiero, in particolare a Bassano del Grappa, Marostica;
- j. valorizzare e riqualificare dal punto di vista ambientale e fruitivo le aste fluviali, i fossi e le aree a questi prossime, garantendo la valenza paesaggistica e l'accessibilità visuale e pedonale ai diversi elementi del sistema idrografico;

2. Indirizzi per "Le città e gli insediamenti urbani":

- a. rafforzare il ruolo urbano di Bassano e i servizi esistenti, anche di livello territoriale;
- b. valorizzare e tutelare il paesaggio storico dell'insediamento rurale e della tessitura agraria, del sistema collinare e dei borghi, dei centri antichi, delle ville e dei poderi;
- c. riconoscere e mantenere il policentrismo e le relazioni reticolari dei tessuti edilizi consolidati;
- d. valorizzare il ruolo identitario del territorio e riqualificare del sistema insediativo esistente;
- e. sviluppare le relazioni reticolari e l'organizzazione policentrica tra gli insediamenti, con le loro specializzazioni urbane e/o produttive e i loro peculiari valori storici e ambientali;
- f. programmare circuiti turistici integrati costruiti sulla forma del territorio svolto dai nuclei storici, sulle tracce della centuriazione a sud di Marostica e nell'area tra Bassano e Cittadella, sull'architettura religiosa anche minore e sull'organizzazione territoriale della collina, in particolare dei borghi, nuclei, ville fattoria e case coloniche sparse sul territorio;
- g. garantire la vivibilità degli insediamenti lungo la SS 47;
- h. recuperare e riqualificare i tracciati storici e la rete sentieristica esistente, tutelandola da ulteriori pressioni insediative; valorizzare il ruolo connettivo svolto storicamente dai sistemi fluviali del Brenta;
- i. promuovere con tutti i Comuni interessati dalla "Civiltà delle Rogge", circuiti turistico-culturali da sviluppare in rete;
- j. mantenere gli itinerari di interesse storico/ambientale come il "percorso eco-museale" fra l'Astico e il Brenta.

3. Indirizzi per "La rete delle infrastrutture per la mobilità"

- a. razionalizzare i flussi di traffico con la ri-gerarchizzazione del sistema della viabilità, programmando interventi sulla rete locale, sia carrabile che ciclopedonale, sviluppando le linee urbane pubbliche del Bassanese coinvolgendo i Comuni di cintura;
- b. favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi del territorio, minimizzando gli impatti del traffico commerciale sugli insediamenti residenziali;
- c. potenziare l'interscambiabilità del sistema ferro-gomma e sviluppare il progetto SFMR per Bassano;
- d. riorganizzare complessivamente la mobilità delle merci per favorire il riequilibrio modale ferrogomma;
- e. valorizzare e recuperare sotto il profilo ambientale la strada mercato SS 47 tra Bassano e Rosà.
- f. potenziare la linea Venezia-Bassano-Trento;

4. Indirizzi per "Il territorio rurale"

- a. formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e valorizzazione turistica dell'intero territorio;
- b. valorizzazione dell'assetto agrario storico per ciò che concerne le sistemazioni del terreno, la viabilità podere, la complessità dell'organizzazione storica del tipo territoriale delle ville-fattoria e dei relativi poderi;
- c. valorizzazione delle testimonianze delle antiche sistemazioni fondiarie, derivate, sin dall'antichità, dal reticolo della centuriazione romana e dal sistema dei canali irrigui diramati dal fiume Brenta;
- d. mantenere la qualità della trama agraria tipica, caratterizzata da una forte alternanza e promiscuità di colture con particolare riferimento alle ciliegie, all'olivo e alla vite;

In Figura 15 si riporta la localizzazione dell'impianto della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale.

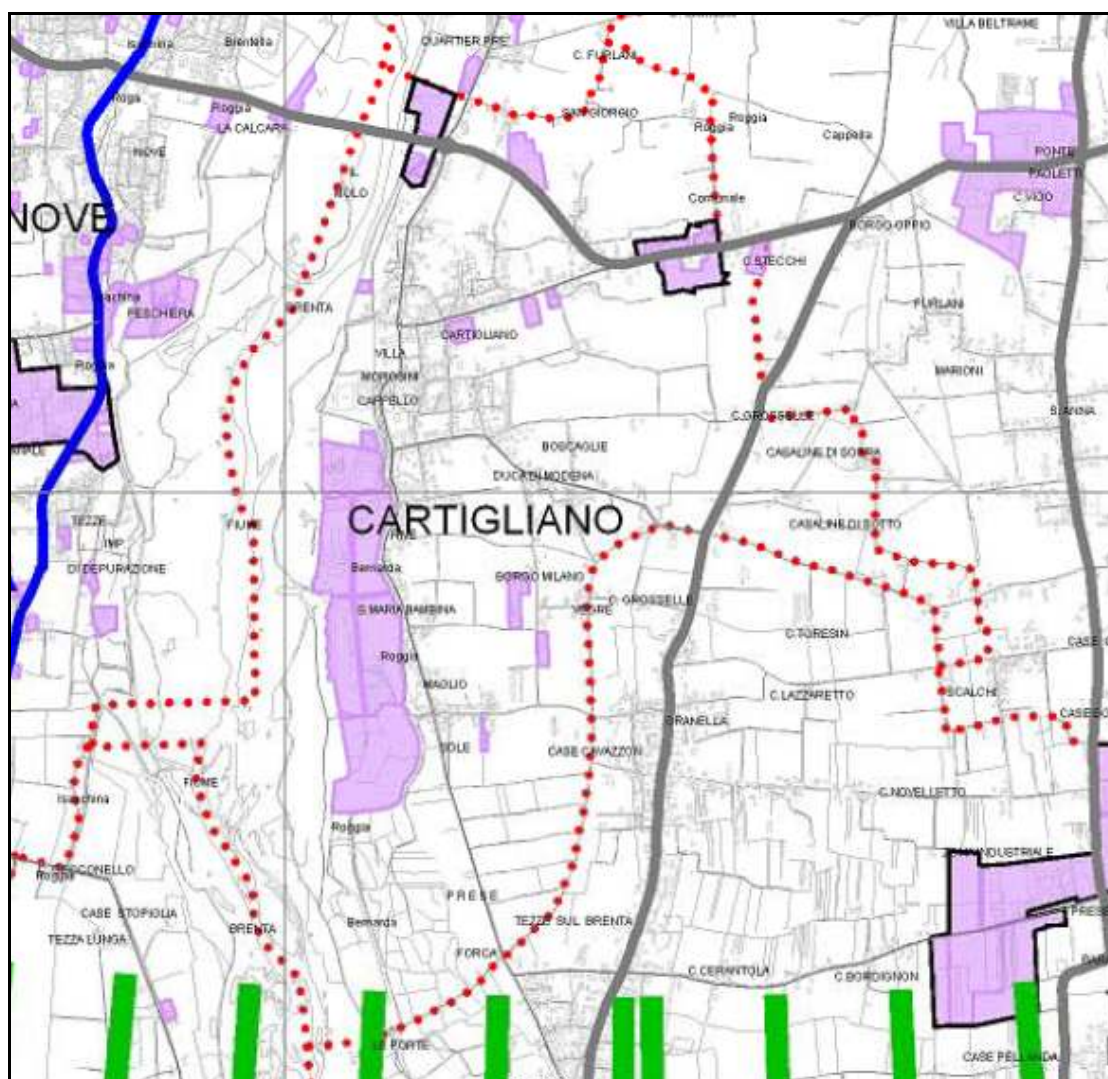
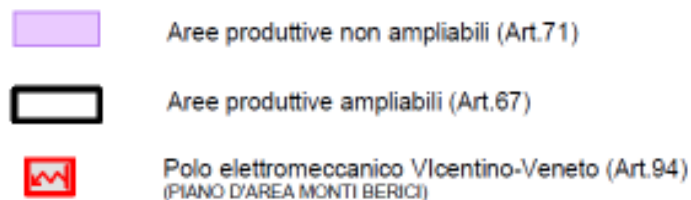


Figura 15: Carta Sistema Insediativo – Infrastrutturale, Tavola 4 - 1a – P.T.C.P. Vicenza 2010

SISTEMA PRODUTTIVO**Figura 16: legenda tavola 4 – 1A****Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

La L. 11.12.2000, n. 365, ha introdotto il "Piano di Assetto Idrogeologico " (P.A.I.).

Il P.A.I. si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consenta di far fronte alle problematiche idrogeologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Secondo il D.P.C.M. 29/09/1998 per arrivare ad individuare le aree a rischio il piano deve passare attraverso le seguenti tre fasi:

1. Analisi della pericolosità (individuazione: degli squilibri - dell'area interessata - del livello di pericolosità) (Carta della pericolosità);
2. Analisi del valore e della vulnerabilità (uso del suolo) (Carta degli insediamenti);
3. Analisi del rischio insistente sul territorio (definizione della matrice di interazione tra pericolosità e valore e vulnerabilità) (Carta delle aree a rischio).

Il D.P.C.M. per le aree a rischio idraulico individua poi tre classi di pericolosità collegate alla probabilità di accadimento (il tempo di ritorno o T_r , inteso come quel lasso temporale nel quale un dato evento ha probabilità di accadere almeno una volta):

- a. aree ad **alta probabilità** di inondazione - indicativamente con T_r di 20 - 50 anni;
- b. aree a **moderata probabilità** di inondazione - indicativamente con T_r di 100 - 200 anni;
- c. aree a **bassa probabilità** di inondazione - indicativamente con T_r di 300 - 500 anni.

Infine per le aree a rischio idraulico e geologico vengono rispettivamente definite quattro classi di rischio a gravità crescente:

- 1) **moderato R1**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- 2) **medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale;
- 3) **elevato R3**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, l'interruzione di funzionalità delle attività socio - economiche;
- 4) **molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Alle aree così individuate si devono applicare le norme di salvaguardia (diversificate per il rischio idraulico e per il rischio di frana) che sono tanto più restrittive quanto più alto è il grado di rischio riscontrato.

Il Piano di Assetto Idrogeologico non si ferma alla sola fase di definizione delle norme di salvaguardia, ma prosegue individuando, seppur in maniera sommaria e parametrica, gli interventi necessari per la mitigazione o l'eliminazione delle condizioni di rischio.

L'area in cui si trova il progetto in esame non rientra tra le zone caratterizzate da indici di pericolosità e rischio né idraulico né geologico, come si può vedere dalla Figura 7.

Piani d'Area

Il P.T.R.C. prevede l'elaborazione di Piani d'Area e di settore di livello regionale che sono adottati e approvati con lo stesso procedimento del P.T.R.C. e hanno la funzione di specificarne e dettagliarne i contenuti.

I piani d'area vigenti sono parte integrante del piano territoriale regionale di coordinamento ed in quanto strumento di livello superiore risultano essere soggetti alla stessa procedura di approvazione del PTRC (art. 48, comma 2 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11).

La Provincia di Vicenza è interessata dai seguenti Piani d'Area:

1. Piano d'Area Altopiano di Tonezza - Fiorentini approvato con delibera del CRV n.192 del 29/11/1996
 - a. Variante n. 1 approvata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 22 giugno 1999;
 - b. Variante n. 2 approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 4233 del 29/12/2009;
2. Piano d'Area Massiccio del Grappa approvato dal CRV n. 930 del 15/06/1994;
3. Piano d'Area Monti Berici approvato dal CRV n. 31 del 9.07.2008;
4. Piano d'Area Altopiano Sette Comuni adottato dalla GRV n.792 del 9/04/2002 (salvaguardia decaduta) pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

Il territorio del Comune di Cartigliano non rientra in nessuno dei Piani d'Area individuati nella "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P.

P.A.T.

Il Comune di Cartigliano, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 106 del 22/10/2007, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16 comma 4 della Legge Regionale 23/04/2004 n. 11, ha stabilito di dare avvio al procedimento per la redazione e approvazione del **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**, sulla base di apposito schema di Documento Preliminare (Art. 5 L.R.n 11/2004)

P.R.G.

Il progetto oggetto del presente Screening alla V.I.A. è sito in zona "D 1.2" produttiva soggetta a rispetto paesaggistico ambientale di cui all'articolo n. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e parte a sede stradale di Viale Lungo Brenta.

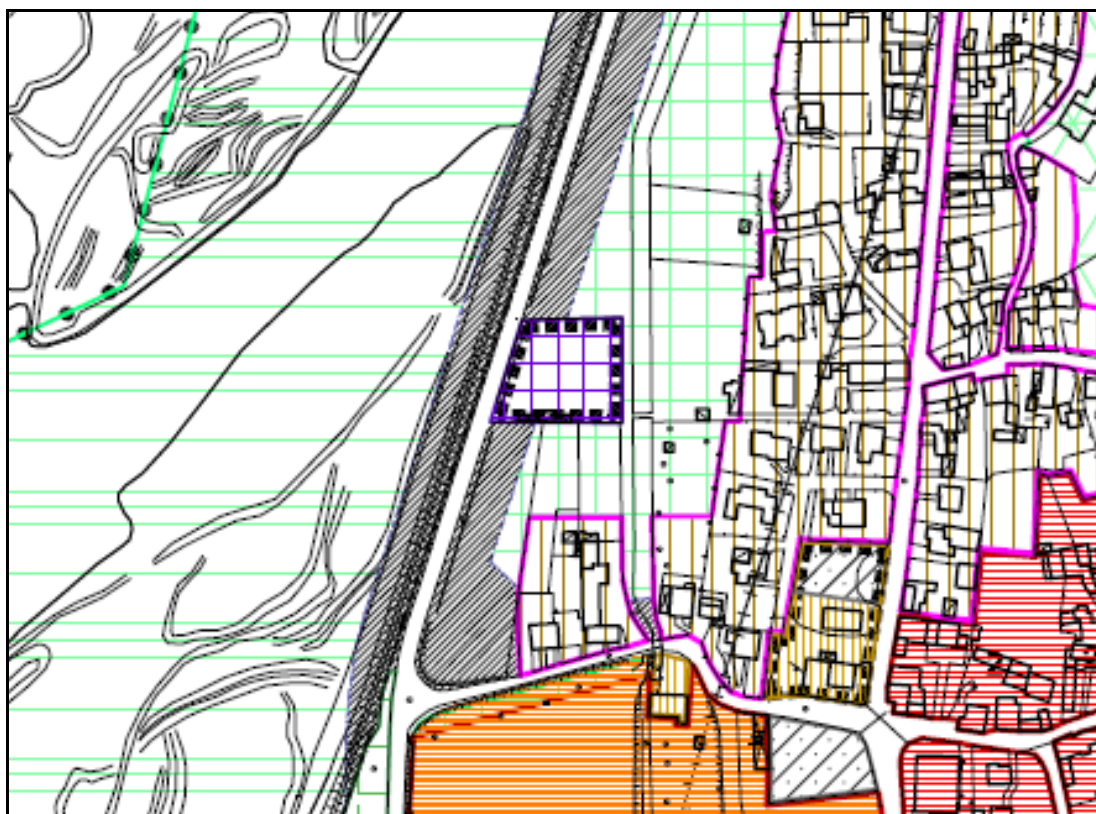


Figura 17: Estratto tavola P.R.G. con individuazione dell'area dedita all'attività di recupero della ditta Compostella a Srl

	ZTO D1.1 - zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento
	ZTO D1.2 - zone destinate ad attività industriali ed artigianali particolari
	ZTO D1.3 - zone destinate ad attività industriali ed artigianali di espansione
	ZTO D2.1 - zone destinate ad attività commerciali, direzionali, artigianali di servizio parzialmente edificate
	ZTO D2.2 - zone destinate ad attività commerciali, direzionali ed artigianali di servizio di nuova formazione
	ZTO D3 - zone destinate ad attività agroindustriali di completamento

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

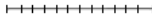
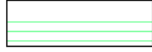
	obbligo strumento urbanistico attuativo
	P.P. vigente
	P.R. vigente
	P. di L. convenzionato
	vincolo monumentale
	vincolo ambientale - paesaggistico
	vincolo forestale - idrogeologico
	zona da sottoporre a vincolo ai fini della difesa del suolo e del relativo sistema idrogeologico e forestale
	confine comunale
	esistente
	di progetto
	viabilità
	area di rispetto cimiteriale
	area di rispetto stradale
	verde privato
	edifici con tipo di intervento codificato
	edifici e aree con tipo di intervento codificato in scheda puntuale

Figura 18: legenda

Catastralmente il sito è censito al Comune di Cartigliano al Foglio 2, mappali n. 333-334-797 della superficie territoriale di 2.767 m² urbanizzati con P.d.L. d'iniziativa privata denominato "Compostella" n 3.987 del 07/11/2003.

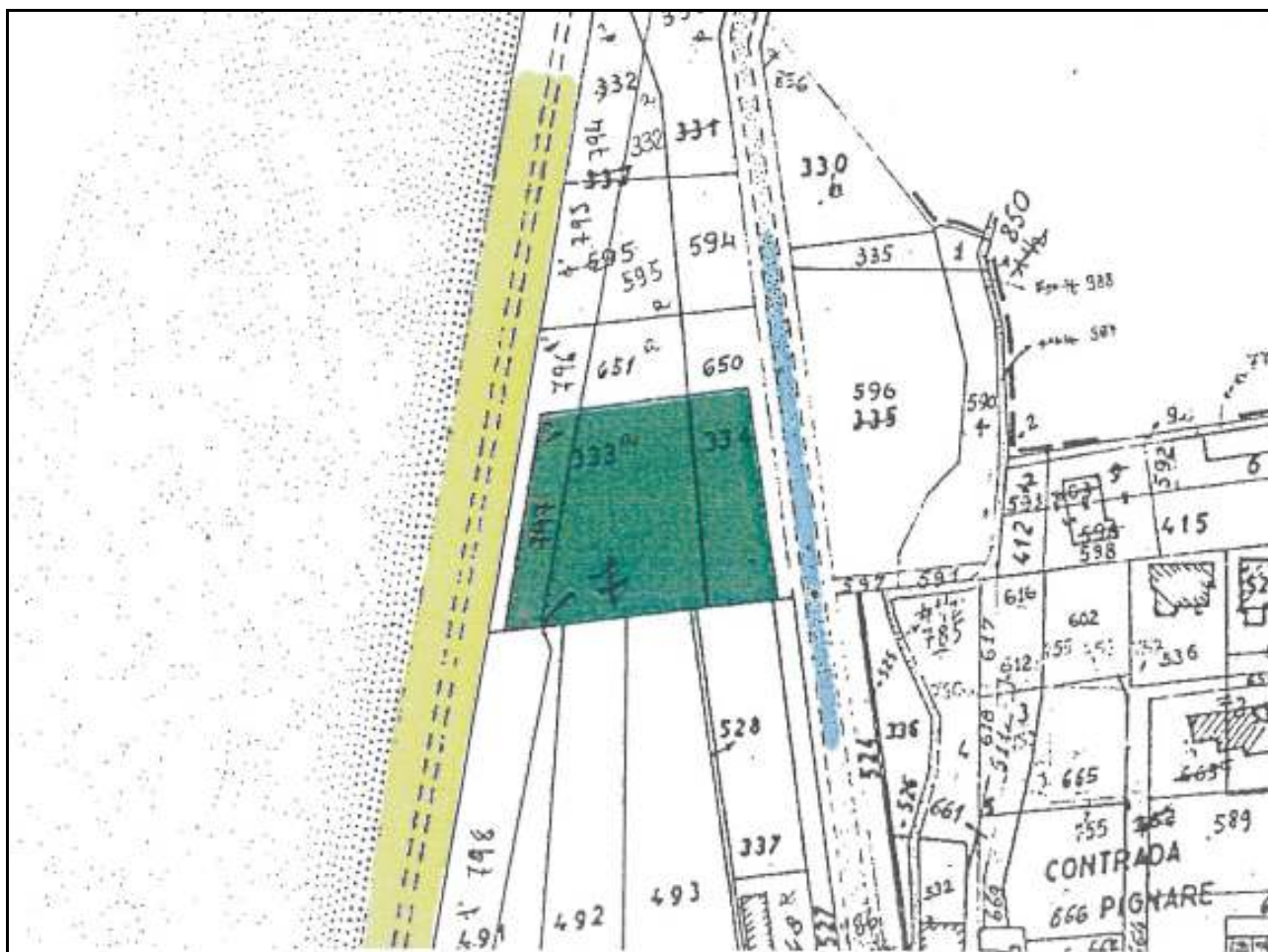


Figura 19: estratto di mappa catastale

Vengono di seguito riportate le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.R.G. del Comune di Cartigliano, come adottate da Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 1998, previste per le Zone Territoriali D1.2.

CAPO III - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (D)

Art. 23 - DISPOSIZIONI GENERALI PER LE ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (D)

Le zone per insediamenti produttivi (D) vengono suddivise nelle seguenti sottozone:

- 1) Zone destinate ad attività industriali ed artigianali (D/1);
- 2) Zone destinate ad attività commerciali, direzionali ed artigianali (D/2);
- 3) Zone destinate ad attività agroindustriali (D/3).

Nelle zone destinate ad attività industriali ed artigianali (D/1) sono consentite le seguenti destinazioni:

- a) attività produttive, industriali, artigianali ed artigianali di servizio;
- b) uffici pubblici e privati, collegate alle attività produttive;
- c) mostre e negozi, solo se connessi con le attività produttive;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

d) impianti di stoccaggio merci, depositi e magazzini;

e) impianti ed attività a servizio del traffico (garage, officine, distributori, ecc.) Per i distributori valgono le norme contenute nel DGR n. 4433/1999;

f) attività di spedizione merci, deposito automezzi, ecc.;

g) abitazione per il titolare o il personale di custodia, nella misura massima di 450 mc. per attività produttiva o per fabbricato produttivo.

Art. 24 - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI (D/1) INDIVIDUAZIONE

Comprende le parti del territorio destinate ad insediamenti artigianali ed industriali finalizzati prevalentemente alla produzione.

DESTINAZIONI D'USO

Valgono le norme previste dall'articolo 23, comma 2°.

MODALITÀ D'INTERVENTO

A seconda del tipo d'intervento tali insediamenti si dividono in:

1) Zone di completamento (D/1.1)

Zone totalmente o parzialmente edificate, di cui il PRG prevede il completamento mediante l'edificazione nei lotti ancora liberi e l'ampliamento e la ristrutturazione singola di edifici esistenti.

In queste zone il PRG si attua per IED o, per le zone individuate nelle tavole di progetto del P.R.G., mediante strumento urbanistico attuativo oppure stipulazione di apposita convenzione con il Comune.

2) Zone con strumento urbanistico attuativo vigente e confermato (D/1.2)

Zone per le quali il PRG prevede la riconferma dei PUA vigenti.

PARAMETRI URBANISTICI

Il PRG si attua applicando i seguenti indici:

1) Zone destinate ad attività industriali ed artigianali e di completamento (D/1.1)

- Sc = superficie coperta = 50% della superficie fondiaria

- H = altezza massima = 10,00 ml., con esclusione dei volumi tecnici e degli impianti tecnologici;

Sono consentite altezze maggiori solo per comprovate esigenze tecnologiche escludendo comunque gli edifici multipiano; in tale caso le distanze dai confini e tra i fabbricati non possono essere inferiori rispettivamente alla metà dell'altezza dell'edificio più alto ed all'altezza dell'edificio più alto.

E' consentita l'abitazione per il titolare e/o il personale di custodia nella misura massima di 500 mc per attività produttiva.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Ai sensi dell'art. 25 della L.R. 61/85 la dotazione di spazi pubblici sono le seguenti :

SUP = Superficie per opere di urbanizzazione primaria

- parcheggi pubblici 5% superficie territoriale;

SUS = Superficie per opere di urbanizzazione secondaria

- verde pubblico attrezzato 5% della superficie territoriale.

Il Comune può consentire la riduzione al 2% della superficie delle opere d'urbanizzazione secondaria mediante convenzione in cui ottiene il corrispettivo in denaro per la quota parte di riduzione delle superfici.

2) Zone destinate ad attività industriali ed artigianali particolari (D/1,2)

Interventi subordinati a P.U.A.

- Sc = superficie coperta = 40% della superficie fondiaria
- H = altezza massima = 5,00 ml., con esclusione dei volumi tecnici e degli impianti tecnologici;

Sono consentite altezze maggiori solo per comprovate esigenze tecnologiche

E' consentita l'abitazione per il titolare e/o il personale di custodia nella misura massima di 450 mc per attività produttiva.

Ai sensi dell'art. 25 della L.R. 61/85 la dotazione di spazi pubblici sono le seguenti :

SUP = Superficie per opere di urbanizzazione primaria

- parcheggi pubblici 5% superficie territoriale;

SUS = Superficie per opere di urbanizzazione secondaria

- verde pubblico attrezzato 5% della superficie territoriale.

Il Comune può consentire la riduzione al 2% della superficie delle opere d'urbanizzazione secondaria mediante convenzione in cui ottiene il corrispettivo in denaro per la quota parte di riduzione delle superfici.

Il progetto oggetto della presente valutazione non costituisce variante urbanistica, la variazione e il rinnovo dell'iscrizione all'Albo dell'attività in regime semplificato non determinano nuovi cambiamenti.

Piani Regionale e Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

La normativa di riferimento in tema di rifiuti è la L.R. 21 gennaio 2000 n. 3 (B.U.R.V. n. 8/2000) "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti". Tale Legge disciplina (art. 1, comma 2):

- L'esercizio delle funzioni regionali in materia di organizzazione e gestione dei rifiuti, anche mediante la delega alle province di specifiche attribuzioni
- Le procedure per l'adozione e l'aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- c. Le procedure per l'approvazione dei progetti di impianti di recupero e di smaltimento
- d. Le procedure per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero.

La pianificazione della gestione dei rifiuti urbani viene attuata tramite un piano regionale, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto in data 22 novembre 2004 con Deliberazione n. 59, che si articola in sette piani provinciali di iniziativa delle singole province.

I contenuti e la procedura di adozione ed approvazione dei suddetti piani provinciali sono descritti, rispettivamente, nell'art. 8 e nell'art. 9. Quelli del piano regionale nell'art. 10 e nell'art. 13.

In attuazione al Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materie ambientali" e alla Legge Regionale 21 gennaio 2000 n. 3 "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti" e loro modifiche ed integrazioni i Comuni e la Provincia di Vicenza hanno costituito l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) per la gestione dei rifiuti urbani nel territorio provinciale.

La funzione principale dell'A.A.T.O. è quella di garantire una gestione integrata del Servizio dei Rifiuti Urbani superando la frammentarietà delle attuali gestioni, al fine di assicurare maggiori livelli di efficacia del servizio ed una maggiore economicità.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

L'adozione del P.R.T.R.A. ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima dell'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare).

Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

1. misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
2. azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

In tale piano il territorio regionale è stato suddiviso in zone A, B e C, secondo un ordine decrescente di criticità.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Competenza dei comuni e delle province

- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i **Piani di Azione** da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A" e "B", ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i **Piani di Risanamento** da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", "B" e "C", ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i **Piani di mantenimento** da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.

I Comuni attuano quanto previsto dai Piani stessi.

Le Province approvano i Piani d'Azione, i Piani di risanamento e i Piani di mantenimento elaborati dai Comuni, apportando gli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari per ottimizzare nel territorio provinciale le azioni.

Le Province, in caso d'inerzia del Sindaco, adottano in via sostitutiva tutte le iniziative spettanti al Comune per ovviare agli effetti del superamento o del rischio di superamento dei valori limite o delle soglie d'allarme previste dalla vigente normativa, anche quando decise nei Tavoli Tecnici Zonali o del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza.

Mappatura delle zone

In provincia di Vicenza in zona A, con riferimento alle PM10, risultavano ricompresi i Comuni di Arzignano, Bassano del Grappa, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Schio, Valdagno, Vicenza; come zona B il solo Comune di Thiene; come zona C i rimanenti n. 114 Comuni; per i comuni in zona A sono state previste con priorità azioni di risanamento della qualità dell'aria e agli stessi sono pertanto stati destinati finanziamenti per promuovere azioni riguardanti principalmente la mobilità ed il traffico per ridurre l'inquinamento da polveri sottili in ambito urbano.

Tali azioni si sono tuttavia rilevate di scarsa efficacia per tre motivi:

1. hanno riguardato solo interventi a spot su traffico e mezzi di trasporto, con interventi strutturali limitati;
2. non hanno interessato concretamente altre fonti di pressione importanti come impianti termici e industrie;
3. hanno riguardato solo 6 Comuni in tutta la provincia, quando invece l'inquinamento atmosferico riguarda tutta la pianura padana.

Venuta meno, tuttavia, già da tempo, l'ipotesi che l'inquinamento da PM10 riguardi solo i capoluogo e i centri storici e con l'evidenza che il fenomeno interessa in modo generalizzato tutta la Pianura Padana è stata avviata un'azione mirata a rivedere la zonizzazione già prevista dal citato piano regionale.

Il Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.), istituito dallo stesso piano nel maggio 2006, ha approvato la proposta di una nuova zonizzazione predisposta, su richiesta della Regione e dall'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A.V.).

Per ovviare alle lacune precedenti la nuova proposta di zonizzazione ha mirato alla "Individuazione delle zone e degli agglomerati omogenei per pressione e stato di qualità dell'aria".

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

A.R.P.A.V. ha preliminarmente stimato le emissioni a livello di ogni singolo Comune in riferimento agli inquinanti importanti (polveri sottili, ossidi di azoto, ammoniaca, ossidi di zolfo, composti organici volatili) ed ha stilato una classifica dei Comuni sulla base della "densità emissiva" (parametro che tiene conto degli inquinanti citati, attribuendo a ciascuno un peso diverso secondo l'importanza).

Successivamente ha fissato delle soglie di densità emissiva (in termini di tonnellate all'anno di emissioni per chilometro quadrato), che consentono di arrivare ad una classificazione dei Comuni in zone **A1 agglomerato**, **A1 provincia**, **A2 provincia**, in relazione ad un rischio decrescente di inquinamento.

Infine, tutti i Comuni con altitudine superiore ai 200 metri s.l.m. (altezza dello strato di rimescolamento) sono considerati zone C (a meno che non siano già state effettuate campagne di monitoraggio che dimostrino il superamento di qualche valore limite).

Il risultato della zonizzazione tecnica porta ad individuare quasi tutto il territorio pedemontano in zone di tipo A1, con densità emissiva significativa (compresa tra 7 e 20 t/anno*km²), con pochi altri comuni (n. 8) a densità più elevata (oltre le 20 t/anno*km²), altri (n. 16) a densità più bassa (sotto le 7 t/anno*km²).

Ai fini della gestione della qualità dell'aria, la norma suggerisce di individuare aree amministrative omogenee per intraprendere le azioni necessarie.

Le Province sono state pertanto chiamate a proporre alla Regione una zonizzazione amministrativa secondo un criterio di buon senso che suggerisce di non lasciare alcun Comune isolato, ma di ricomprenderlo nella zonizzazione dei Comuni limitrofi.

I criteri che hanno guidato l'elaborazione della proposta della zona amministrativa sono stati:

1. riclassificazione come A1 Agglomerato dei Comuni cintura del capoluogo;
2. individuazione in un'unica zona agglomerato nella fascia mediana della provincia, con direttrice est-ovest, fino ai confini provinciali con Padova e Verona poiché nell'area del polo conciaro vi è la presenza di Comuni in A1 agglomerato (Arzignano, Montebelluna Maggiore, Lonigo);
3. mantenimento in zona C della zona montana nella parte settentrionale della provincia ad eccezione dei Comuni nei quali il monitoraggio ha evidenziato un grado di inquinamento diverso;
4. ricomprendere ogni Comune nella zonizzazione prevalente limitrofa in modo da non lasciare nessun Comune isolato.

La nuova zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 20. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

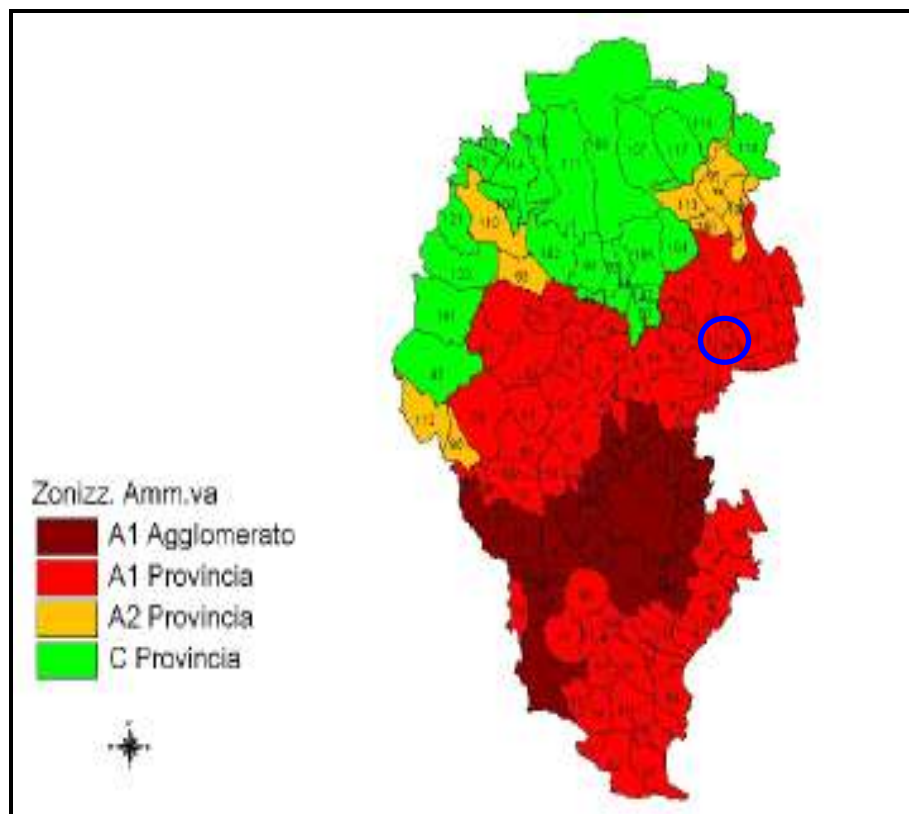


Figura 20: Nuova Zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006)

Il Comune di Cartigliano ricade in zona A1 Provincia.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'impianto oggetto di studio è ubicato nell'Alta Pianura Veneta, alla base dei rilievi prealpini e precisamente nel territorio comunale di Cartigliano, in Viale Lungo Brenta n. 21.

Cartigliano è un comune di 3830 abitanti [fonte ISTAT dicembre 2010] della provincia di Vicenza, a 6 km da Bassano del Grappa e 27 da Vicenza, sulla riva sinistra del fiume Brenta. Ha una superficie di 7,48 Km² per una densità abitativa di 512 abitanti per km². Sorge a 85 m s.l.m. e il territorio del Comune risulta compreso tra i 66 e i 92 m s.l.m.. l'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 26 metri.

Confina con i Comuni di Bassano del Grappa (Nord-Est), Nove (Ovest e Sud-Ovest), Pozzoleone (Sud), Rosà (Est), Tezze sul Brenta (Sud-Est).

Aspetti climatici

Il clima rappresenta la principale discriminante abiotica, in considerazione della diretta influenza che esprime nei riguardi delle componenti territoriali. I valori termometrici e pluviometrici ne consentono una sufficiente caratterizzazione.

Il Comune di Tezze sul Brenta ricade nella cosiddetta regione climatica denominata mediterranea, che comprende tutta l'area pianiziale veneta dalla costa alle prime pendici pedemontane. Tale distretto è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo equinoziale, con un livello di precipitazioni, medio di 1.230,70 mm annui e temperatura media pari a 13,5°C.

Specificatamente dall'analisi dei dati, per quanto riguarda le precipitazioni abbiamo che presentano un minimo invernale e due punte massime, una primaverile (relativa) nel mese di aprile ed una autunnale (assoluta) nel mese di novembre.

La temperatura media annua è pari a 13,5°C, mentre la temperatura massima estiva è stata di 38,4°C nel mese di agosto 1998, e quella minima assoluta invernale è di -11,20°C nel mese di dicembre 1996, come rilevato nella vicina Stazione di Rosà dell'ARPAV nel periodo 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005.

Precipitazioni

Le precipitazioni sono moderatamente elevate durante tutto l'anno, superiori ai 1.200 mm, anche se divengono meno abbondanti nelle zone più distanti dai rilievi prealpini, con una media di circa 300-400 mm di pioggia in estate e nella stagione autunnale.

Sulla base dei dati registrati nella stazione pluvio-termometrica di Bassano dal Servizio Idrografico Mareografico Italiano di Venezia la piovosità media dell'area nel periodo compreso fra il 1923 e il 1989 è stata di 1.217,2 mm.

Le precipitazioni del quinquennio 1995-1999 sono state minori rispetto a quelle misurate nel trentennio 1961-1990, fatto abbastanza diffuso in tutta la fascia di alta pianura e prealpina: si è evidenziata una diminuzione di circa 3 mm/anno nel periodo 1961-1999 (0,5 mm/anno se si escludono gli anni piovosi dal 1963 al 1966).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

PRECIPITATION (mm)								
YR	MO	TOTAL	DEP. FROM NORM	MAX OBS. DAY	DATE	DAYS OF RAIN OVER		
						.2	2	20
11	1	57.2	0.0	21.8	10	10	4	1
11	2	61.7	0.0	38.6	16	7	4	1
11	3	153.2	0.0	86.1	16	10	8	2
11	4	43.9	0.0	10.7	30	7	6	0
11	5	64.0	0.0	27.2	15	9	4	1
11	6	232.9	0.0	41.9	7	18	11	4
11	7	129.0	0.0	40.9	24	17	11	2
11	8	16.0	0.0	10.4	6	3	2	0
11	9	77.7	0.0	21.1	19	7	7	1
11	10	165.4	0.0	77.0	25	6	5	3
11	11	106.9	0.0	40.1	6	5	5	3
11	12	44.5	0.0	17.5	16	6	4	0
		1152.4	0.0	86.1	MAR	105	71	18

Tabella 1: Dati pluviometrici relativi all'anno 2011 registrati dalla centralina presso Ecoricerche S.r.l.

Temperature

Il clima è caratterizzato da una temperatura media annua superiore ai 12-13°C e da una temperatura media del mese più freddo superiore a 2°C.

TEMPERATURE (°C), HEAT BASE 18.3, COOL BASE 18.3															
		DEP. FROM NORM				HEAT DEG DAYS		COOL DEG DAYS				MAX	MAX	MIN	MIN
YR	MO	MEAN MAX	MEAN MIN	MEAN				HI	DATE	LOW	DATE	>=32	<=0	<=0	<=-18
11	1	6.2	0.5	3.0	0.0	475	0	11.4	12	-3.2	5	0	0	17	0
11	2	11.0	2.7	6.3	0.0	337	0	16.7	9	-3.5	24	0	0	5	0
11	3	14.4	5.6	9.8	0.0	266	2	21.6	31	-1.7	9	0	0	2	0
11	4	22.7	11.8	16.8	0.0	83	37	33.2	9	8.1	17	1	0	0	0
11	5	25.6	15.1	20.2	0.0	36	95	31.2	25	8.2	16	0	0	0	0
11	6	26.8	18.0	22.0	0.0	7	116	32.0	28	14.8	11	1	0	0	0
11	7	28.1	18.6	23.1	0.0	8	155	34.2	12	14.0	25	5	0	0	0
11	8	31.4	21.5	26.1	0.0	0	240	38.2	23	16.6	11	10	0	0	0
11	9	28.0	19.0	23.0	0.0	3	143	32.4	3	11.6	19	1	0	0	0
11	10	18.9	10.8	14.4	0.0	150	28	28.4	1	5.5	22	0	0	0	0
11	11	14.0	6.4	9.7	0.0	260	0	17.2	6	-3.1	21	0	0	2	0
11	12	9.4	3.9	6.2	0.0	320	0	13.5	1	-1.2	21	0	0	1	0
		19.9	11.3	15.2	0.0	1946	817	38.2	AUG	-3.5	FEB	18	0	27	0

Tabella 2: Dati termo-pluviometrici relativi all'anno 2011 della stazione di rilevamento presso Ecoricerche S.r.l.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Riassumendo i dati meteo:

Temperatura media annua	13,5°C	
Temperatura massima assoluta	-11,20°C	Dicembre 1996
Temperatura massima assoluta	38,4°C	Agosto 1998
Precipitazione media annua	1.230,70 mm	
Precipitazione annua massima	1.828,80 mm	Anno 2002
Precipitazione annua minima	865,20 mm	Anno 1997
Mese più piovoso	374,60 mm	Novembre 2000

Vento

I venti prevalenti provengono da Nord-Est, collegati ai frequenti afflussi di aria più fredda dalla cosiddetta "Porta della Bora" nelle Alpi Carniche.

YR	MO	AVG.	HI	DATE	DOM DIR
11	1	2.8	30.6	2	NE
11	2	2.8	43.5	16	NE
11	3	4.1	43.5	16	NE
11	4	4.6	45.1	4	ENE
11	5	4.6	48.3	15	ENE
11	6	5.0	43.5	4	ENE
11	7	4.3	40.2	19	NE
11	8	4.5	40.2	27	ENE
11	9	4.4	48.3	18	ENE
11	10	2.7	67.6	7	NE
11	11	3.7	38.6	7	NE
11	12	2.8	46.7	17	NE
		3.9	67.6	OCT	NE

Figura 21: Velocità [km/h] e direzione del vento registrati dalla centralina presso Ecoricerche S.r.l.

Classe di stabilità

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti che vi vengono immessi.

La diffusione verticale degli inquinanti può essere fortemente influenzata da fenomeni di stratificazione termica dell'atmosfera e dallo sviluppo di moti convettivi che possono interessare con una certa frequenza lo strato di atmosfera adiacente al suolo per uno spessore che va mediamente da alcune decine ad alcune centinaia di metri. I moti convettivi che operano il trasporto verticale dell'inquinante tendono a diffonderlo in modo uniforme in tutto lo strato in cui sono attivi, da cui il nome di strato di rimescolamento. Le cause dei moti possono essere di origine meccanica (vortici prodotti dal vento che fluisce su terreni rugosi, aree

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

fabbricate e boschive o gradienti verticali di velocità pronunciati) o più frequentemente di origine termica, in tal caso si parla di moti termoconvettivi.

Grazie ai dati rilevati sono state calcolate, nell'ambito di uno studio condotto per gli anni 1998-2000, l'analisi delle classi di stabilità atmosferica (Pasquill modificate) riportate di seguito.

Le classi stabili (F) favoriscono la formazione di inquinanti primari e sono collegate alla scarsa ventilazione e a notti serene con forte inversione termica; le classi neutre (D) sono collegate a situazioni ventose e/o con cielo coperto, favorevoli alla dispersione degli inquinanti; le classi instabili (A, B e C) sono causate da forte irraggiamento solare e scarsa ventilazione, sono situazioni di rimescolamento atmosferico, che però possono essere collegate a formazione di inquinanti secondari se accompagnati da scarsa ventilazione.

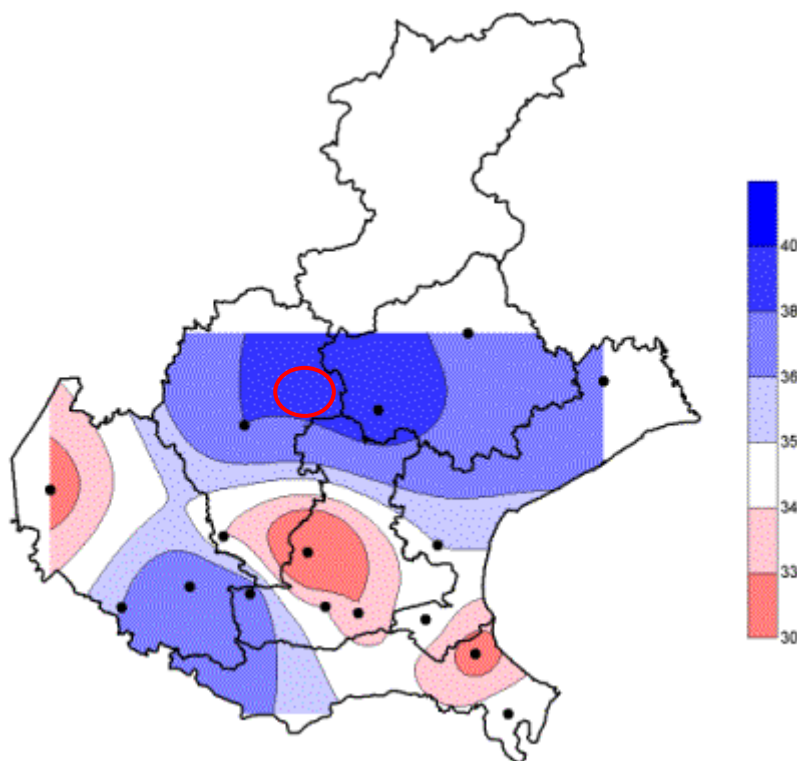


Figura 22: Distribuzione percentuale della classe stabile (F)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

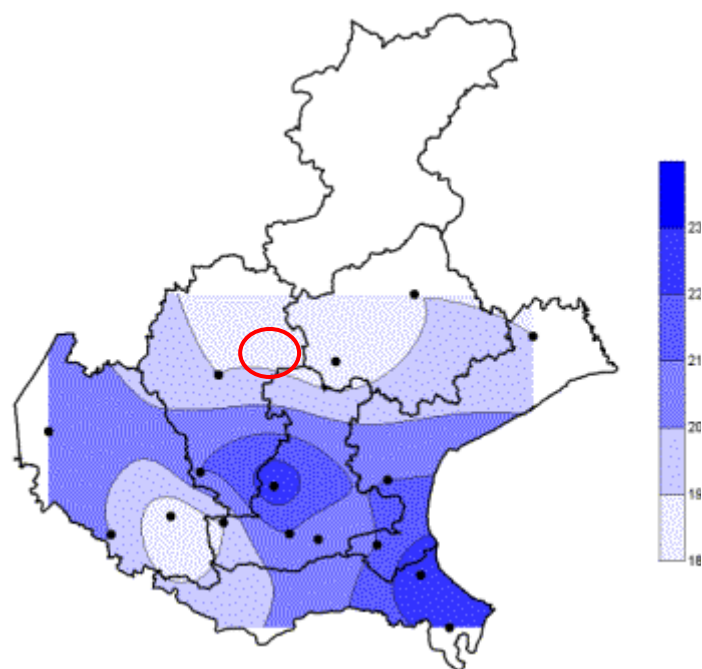


Figura 23: Distribuzione della classe neutra (D)

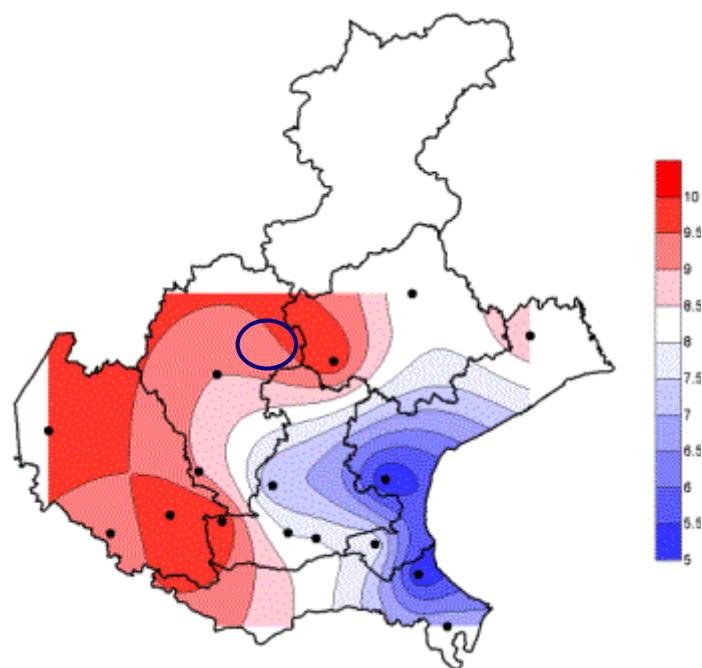


Figura 24: Distribuzione della classe instabile (A)

Le classi di stabilità prevalenti nella zona in cui insiste lo stabilimento oggetto della presente relazione sono la classe stabile (F) e quella instabile (A).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Inquinamento atmosferico

Ozono

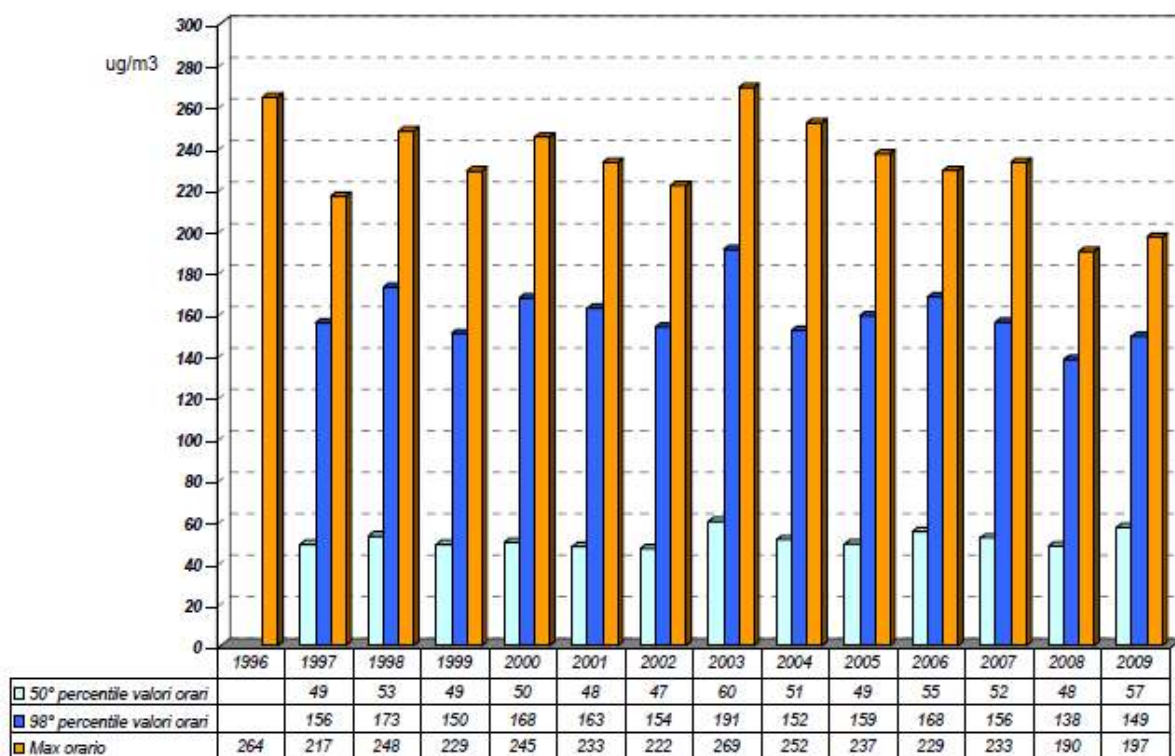
Pur presentando le maggiori problematiche nel periodo estivo con conseguenti superamenti dei livelli di riferimento normativi, il nuovo D. Lgs. 183/2004 fissa comunque anche un limite a valenza annuale. Ai fini della protezione dei "beni materiali" la media annuale non dovrebbe superare i 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. In tutte le stazioni della Provincia questo limite è stato superato.

Totale ore valide	Media annuale $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50° percentile $\mu\text{g}/\text{m}^3$	98° percentile $\mu\text{g}/\text{m}^3$	99.9° percentile $\mu\text{g}/\text{m}^3$	max orario $\mu\text{g}/\text{m}^3$
8552	59	57	149	185	197

Tabella 3: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi valori orari anno 2009

Massime giornaliere medie mobili 8 ore valide	Media delle massime medie mobili 8 ore $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50° percentile delle massime medie mobili 8 ore $\mu\text{g}/\text{m}^3$	98° percentile delle massime medie mobili 8 ore $\mu\text{g}/\text{m}^3$	max delle massime medie mobili 8 ore $\mu\text{g}/\text{m}^3$
362	80	81	165	178

Tabella 4: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi massimi giornalieri delle medie mobili di 8 ore nell'anno 2009



(*) Tutti i valori sono normalizzati a 293 °K e 101.3 kPa

Figura 25: Stazione di Bassano del Grappa – serie storiche 50°, 98° percentili e massimi dei valori orari (*)

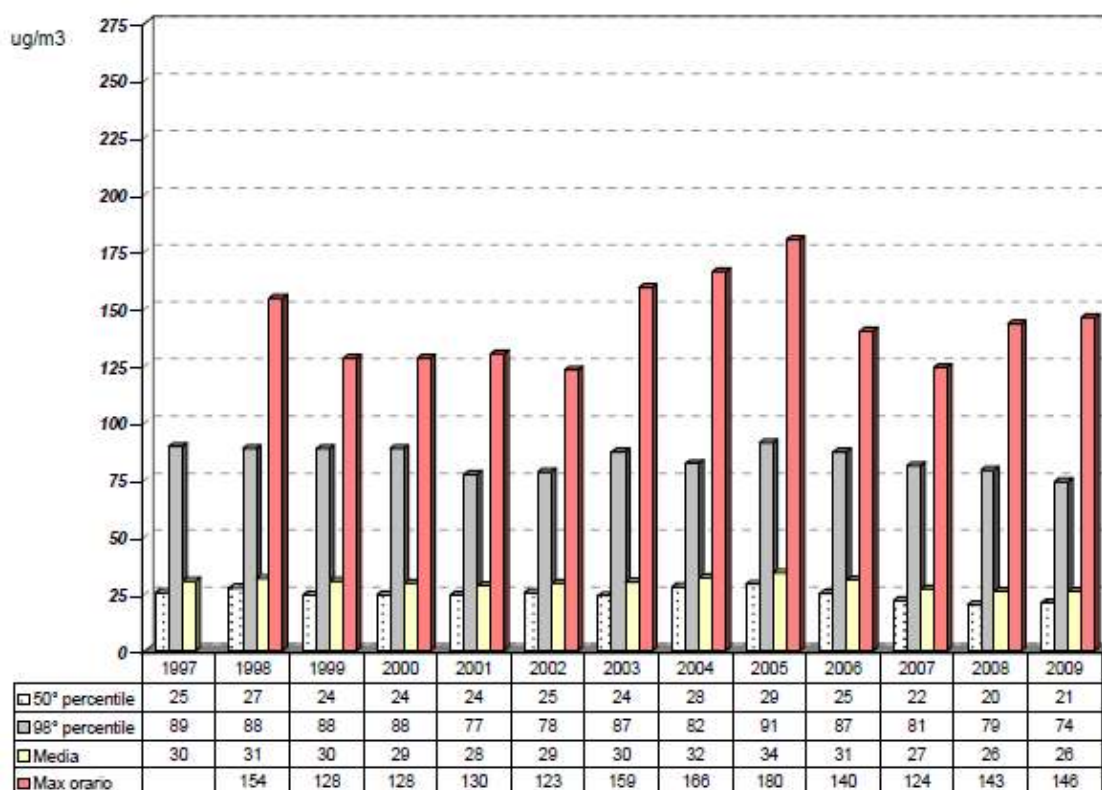
Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Ossidi di azoto (NOx)

Per quanto riguarda il Biossido d'Azoto (NO₂) in nessun punto di monitoraggio della Provincia di Vicenza si è superato questo valore.

Numero ore valide	Media medie orarie $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Deviazione Standard $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50° percentile $\mu\text{g}/\text{m}^3$	98° percentile $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Max orario $\mu\text{g}/\text{m}^3$
8552	26	17	21	74	146

Tabella 5: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi valori orari anno 2009



(*) Tutti i valori sono normalizzati a 293 °K e 101.3 kPa

Figura 26: Stazione di Bassano del Grappa – Serie storiche dati statistici orari (*)

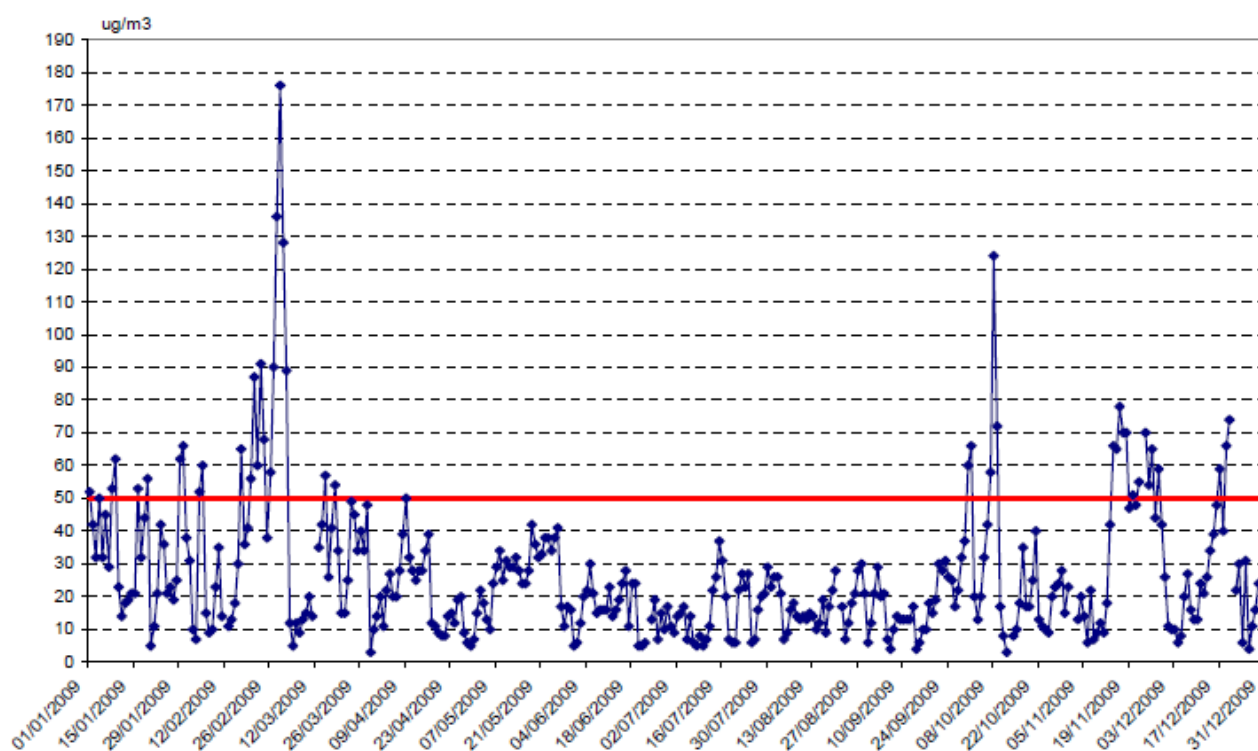
PM10

Il PM10 nel corso del 2005 è stato misurato con campionatori sequenziali per quasi un centinaio di giorni anche dalla stazione di Bassano del Grappa, dati che però non raggiungono un dato statistico significativo.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

MESE	Media dei valori giornalieri	Giorni con dati validi	Giorni di superamento limite $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (DM n. 60 del 02/04/2002/)
Gennaio	34	31	7
Febbraio	43	27	11
Marzo	37	30	5
Aprile	20	30	0
Maggio	26	31	0
Giugno	16	29	0
Luglio	16	31	0
Agosto	17	30	0
Settembre	20	30	1
Ottobre	27	30	4
Novembre	40	27	11
Dicembre	25	28	3
TOTALI ANNUALI	27	354	42

Tabella 6: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi di alcuni dati statistici di PM10 nel 2009

Figura 27: Stazione di Bassano del Grappa – Medie giornaliere di PM10 nel 2009 con valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{mc}$)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

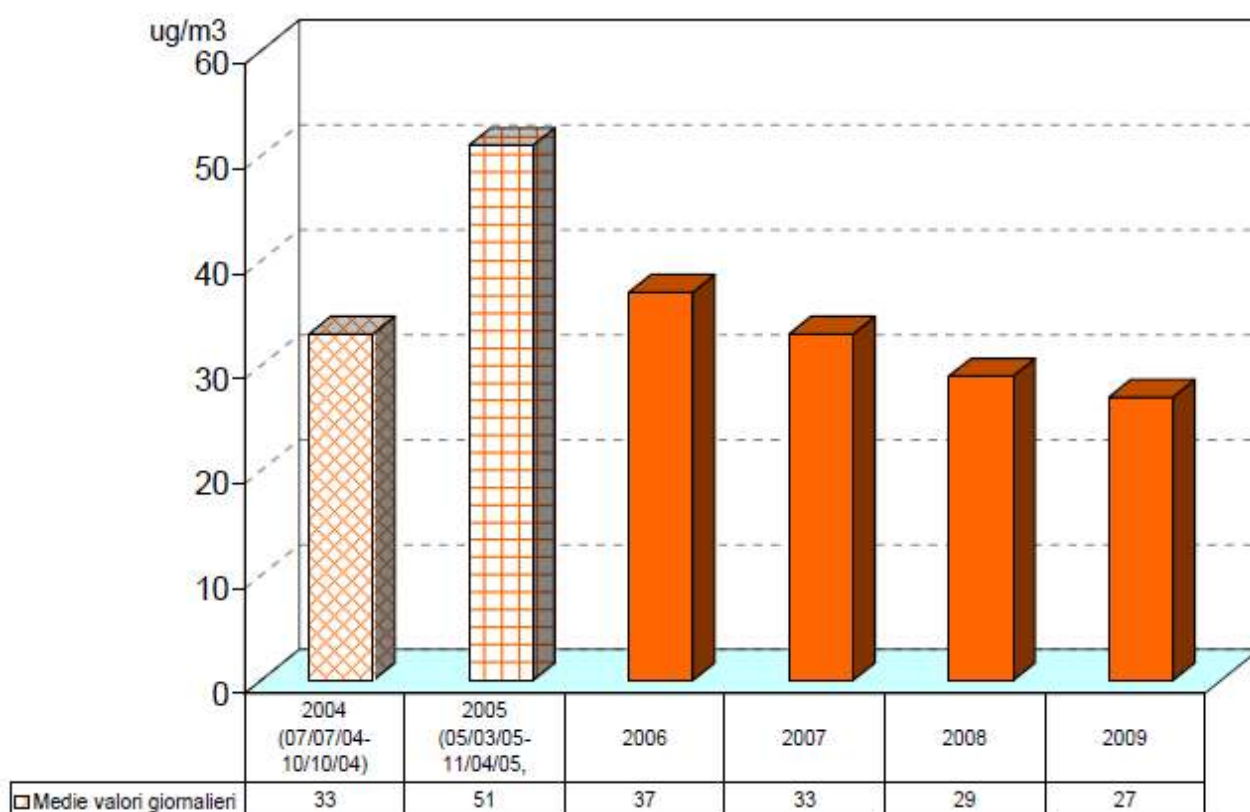


Figura 28: Stazione di Bassano del Grappa – Serie storiche medie annuali PM10

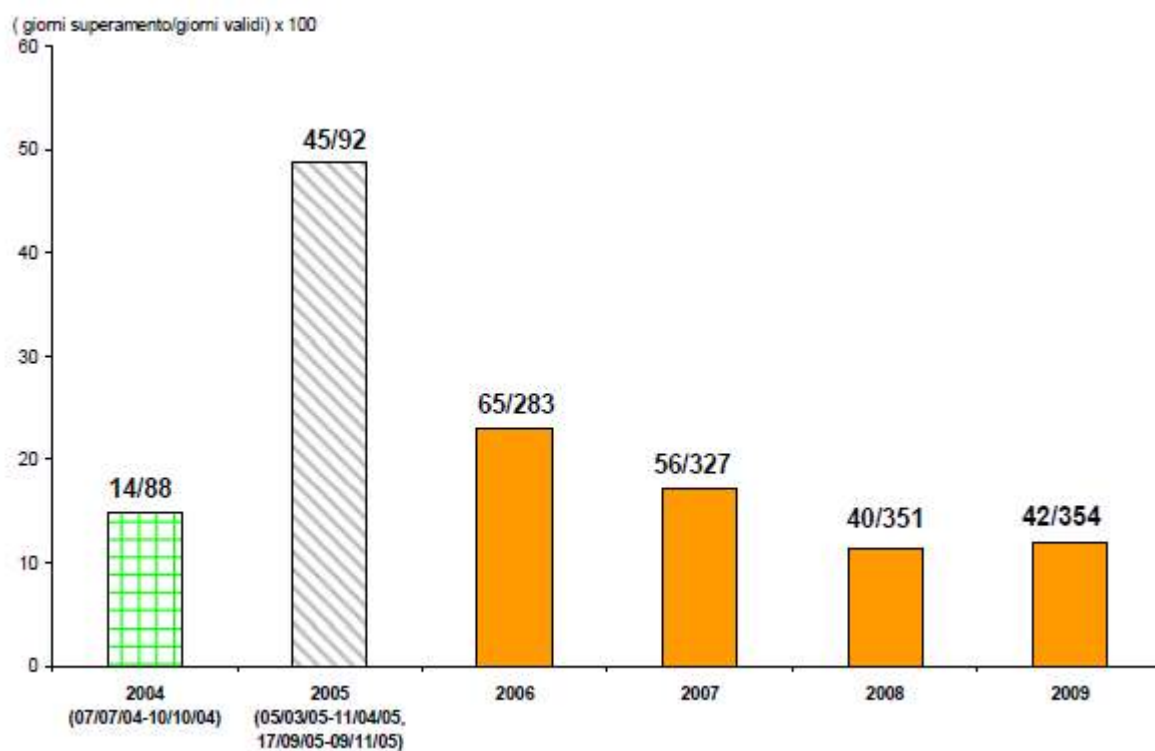


Figura 29: Stazione di Bassano del Grappa – Percentuale superamenti limite giornaliero di PM10 (50 $\mu\text{g}/\text{mc}$) su giorni di misure valide

Idrosfera

Lo strumento di pianificazione fondamentale per la definizione delle strategie d'azione in materia di acque sotterranee, superficiali e marine è rappresentato dal Piano di Tutela delle Acque elaborato dalle regioni.

Il vigente ***Piano di Tutela delle Acque*** è stato approvato con **D.C.R.V. N 107 del 05/11/2009** e con **D.G.R.V. N 842 del 15/05/2012** è stato modificato e approvato il testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque

Il P.T.A. comprende i seguenti tre documenti:

1. Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
2. Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
3. Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
 - Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
 - Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
 - Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
 - Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Il Piano indica le misure atte a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, i seguenti obiettivi di qualità ambientale:

- i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.Lgs. n. 152/2006, Parte terza;
- ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato";
- devono comunque essere adottate tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati.

Il Comune di Cartigliano ricade all'interno del territorio di competenza del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Fiume Brenta

E' un bacino idrografico piuttosto esteso e rientra, oltre che nel territorio vicentino, anche nelle province di Trento, Belluno, Padova e Venezia; la porzione di territorio veneto del bacino del Brenta misura circa 1500 Km², dei quali circa 900 compresi nella provincia di Vicenza. E' posizionato nella parte nord-orientale della Provincia di Vicenza e comprende le seguenti unità idrografiche: Fiume Brenta, Sottobacino del Silan-Longhella, Rogge d'irrigazione.

Il Brenta, emissario del lago di Caldonazzo in Trentino, raggiunge il territorio provinciale a Primolano, a nord di Bassano. Pochi chilometri più a valle riceve le acque del torrente Cismon (bacino imbrifero di 640 Km²) regolate dalla diga del Corlo in località Arsìè (BL).

Scorrendo fino a Bassano nella Valsugana, riceve gli apporti del T. Oliero e del T. S. Nazario, le cui acque derivano dai fenomeni del carsismo dell'Altopiano di Asiago e del M. Grappa.

Queste acque sono soggette ad una gestione idraulica particolare poiché vengono continuamente captate, trasferite agli impianti idroelettrici e infine riconsegnate all'alveo. Il letto del fiume è perciò soggetto a continue variazioni di portata che inducono effetti negativi sull'ecosistema acquatico, derivanti anche dagli scarichi di origine civile e dai reflui di alcuni depuratori pubblici.

A valle di Bassano il fiume scorre nell'alta pianura alluvionale dove, a causa delle ampie dispersioni in alveo e dei notevoli prelievi per l'irrigazione, la portata idrica risulta discontinua e ridotta. Le acque del F. Brenta, dopo l'attraversamento di Bassano, presentano discrete alterazioni almeno fino al livello della fascia delle risorgive, tratto in cui la qualità migliora e la portata aumenta grazie ai contributi derivanti dalle falde.

Dalle pendici dell'Altopiano dei Sette Comuni nascono il Torrente Silan e il Torrente Longhella: il Silan nasce dai rii collinari a monte dell'abitato di Marsan e a Nove confluisce nel Longhella, il quale proviene dalla Valle S. Floriano e, dopo aver attraversato Marostica, sfocia nel F. Brenta nei pressi di Nove.

Rogge d'irrigazione: sono numerosi canali irrigui che vengono alimentati dalle acque del F. Brenta, sia in destra che in sinistra idrografica. Le coltivazioni agricole, infatti, sono ben sviluppate nelle campagne circostanti e, data la notevole permeabilità dei terreni ghiaiosi della zona, necessitano di grandi quantitativi d'acqua. Tra le più importanti ci sono le rogge Molina, Isacchina, Balbi, Cappella, Trona-Michela e Grimana.

Lo stato ambientale di questo sistema idrografico viene influenzato dal fatto che queste rogge sono tutte regimate e sottoposte ad una serie d'interventi nel corso dell'anno (operazioni di espurgo che richiedono il prosciugamento del corso d'acqua e la falciatura delle macrofite acquatiche).

Consorzio Pedemontano Brenta

Il Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta ha un comprensorio (Figura 30) che si estende a cavallo del fiume Brenta, dai piedi dell'Altopiano di Asiago e del Monte Grappa fino al fiume Bacchiglione, tra il fiume Astico-Tesina a Ovest ed il sistema del fiume Muson dei Sassi ad Est.



Figura 30: Consorzio del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta

Il bacino idrografico del Brenta è posizionato nella parte nord-orientale della Provincia di Vicenza.

Il bacino imbrifero del fiume Brenta è piuttosto esteso e rientra, oltre che nel territorio vicentino, anche nelle province di Trento, Belluno, Padova e Venezia e comprende le seguenti unità idrografiche:

- Fiume Brenta
- Sottobacino del Silan-Longhella
- Rogge di irrigazione

Il Brenta nasce come emissario del lago di Caldonazzo in Trentino e raggiunge il territorio provinciale a Primolano, a Nord di Bassano.

Pochi chilometri più a valle riceve le acque del torrente Cismon, con un bacino imbrifero di 640 Km², ora regolate dallo sbarramento di Arsìè. Da Cismon a Bassano il fiume scorre nella Valsugana ricevendo gli apporti del torrente Olierio e del torrente S. Nazario, le cui acque derivano dai fenomeni di carsismo dell'Altopiano di Asiago e del monte Grappa.

A valle di Bassano il fiume scorre nell'Alta pianura alluvionale dove, per effetto delle dispersioni in alveo e dei notevoli prelievi per l'irrigazione, la portata risulta discontinua e decisamente ridotta.

Su tutta l'asta del fiume Brenta sono presenti briglie e sbarramenti non superabili dall'ittiofauna.

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

La qualità delle acque del fiume Brenta a monte di Bassano varia tra la prima e la seconda classe di qualità in relazione ai periodi rispettivamente di morbida (maggior diluizione dei carichi inquinanti) e di magra con giudizio di ambiente non inquinato o poco inquinato. L'attraversamento della città di Bassano rappresenta un discreto impatto per il fiume almeno fino al livello della fascia delle risorgive, tratto in cui la portata del fiume aumenta grazie ai contributi derivanti dalle falde.

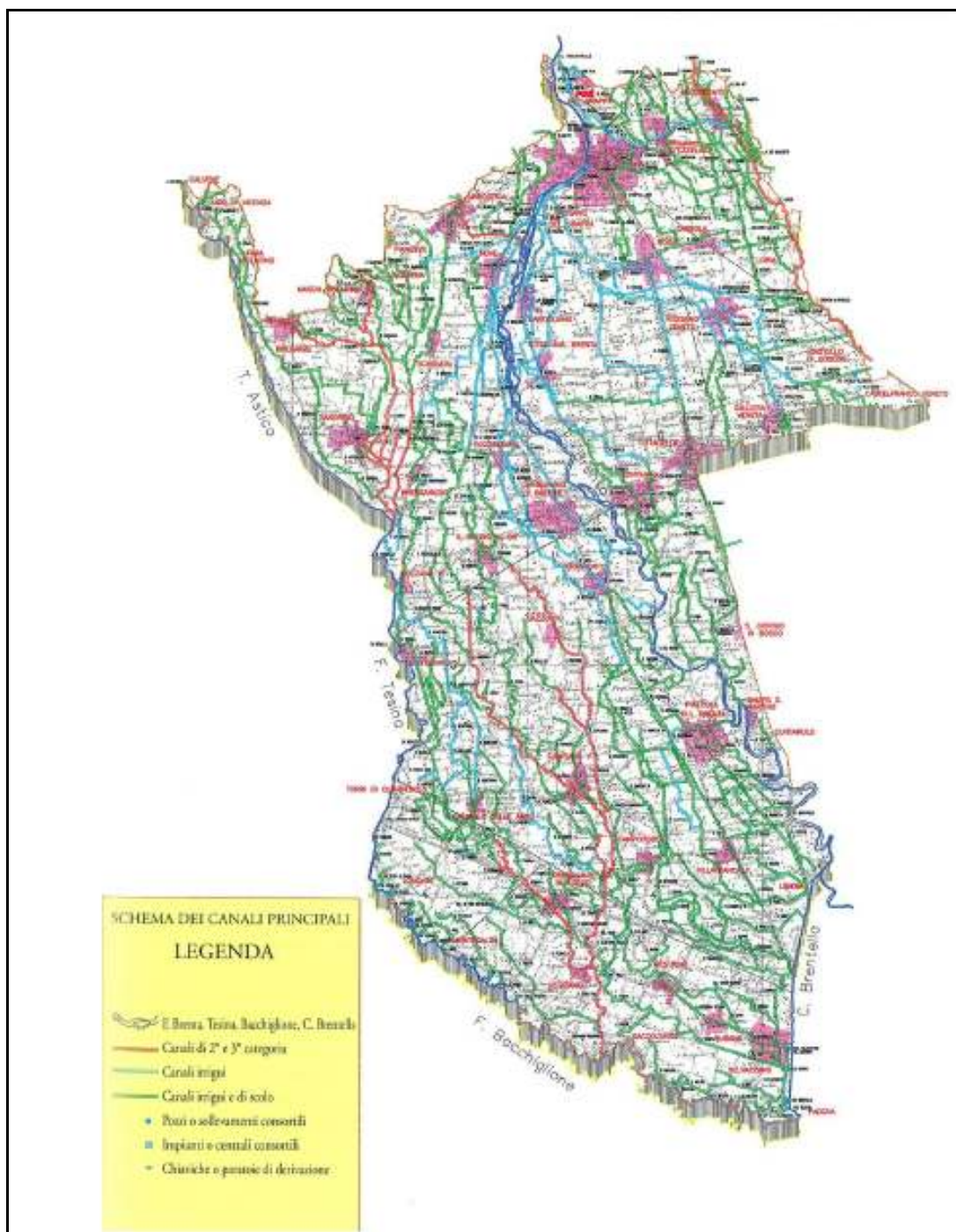


Figura 31

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il sistema di canali e rogge

Vengono alimentati dalle acque del fiume Brenta numerosi canali irrigui sia in destra che in sinistra idrografica. Le campagne circostanti necessitano di grandi quantitativi d'acqua per le coltivazioni agricole data la notevole permeabilità dei terreni ghiaiosi della zona.

Esistono delle antiche rogge di irrigazione costruite al tempo della Repubblica Serenissima e la più antica, la Roggia Molina, risale al 1311; tra le più importanti ci sono le rogge Isacchina, Balbi, Cappella, Trona-Michela e Grimana. Si tratta di un sistema idrografico alquanto complesso ed un ambiente molto particolare sotto il profilo idrologico.

Le rogge sono, infatti, tutte regimate e sottoposte ad una serie di interventi nel corso dell'anno, interventi che influenzano lo stato delle loro comunità biologiche.

Le operazioni di espurgo che vengono svolte periodicamente e in modo analogo per tutte le rogge sono essenzialmente di due tipi: il prosciugamento del corso d'acqua in determinati mesi dell'anno e la falciatura delle macrofite acquatiche.

Le rogge che scorrono in destra Brenta attraversano territori agricoli per lo più scarsamente antropizzati e, anche se sono evidenti alcuni fenomeni di inquinamento, la qualità delle loro acque può considerarsi discreta.

Le rogge in sinistra Brenta hanno fondali meno naturali e ricevono gli scarichi dei centri abitati o industriali che attraversano; la qualità delle acque non è buona e sono ben visibili gli effetti dell'inquinamento.

Usi delle acque del Brenta

Gli usi attuali dell'acqua del fiume si possono suddividere in irrigui, idroelettrici e civili. La necessità di mantenere nell'alveo una portata minima per assicurare lo stato di naturalità del fiume (minimo deflusso vitale) può ritenersi, a tutti gli effetti, un nuovo fabbisogno di acqua da mettere nel conto del bilancio idrico del bacino.

Le fonti dei prelievi per irrigazione sono le acque del Brenta e quelle provenienti dalle risorgive; queste sono siti in cui le acque sotterranee affiorano in superficie, delle vere e proprie sorgenti naturali, che formano corsi d'acqua e ambienti di eccezionale valenza.

La superficie irrigata si estende per circa 30.000 ettari. Già 6.000 di questi sono stati convertiti dai tradizionali sistemi a scorrimento a più moderni sistemi a pioggia, al fine di risparmiare acqua in tempi in cui essa è sempre più preziosa. Gli usi irrigui, diversamente da quelli idroelettrici, non consentono alle acque di ritornare al fiume, cosicché una loro parte evapora, mentre l'altra s'infiltra nel sottosuolo e alimenta le falde acquifere. Una parte delle acque per usi irrigui proviene dall'emungimento delle falde sotterranee attraverso pozzi.

Gli usi idroelettrici hanno richiesto la realizzazione di rilevanti impianti artificiali (soprattutto serbatoi e condotte in galleria e tubazioni) che hanno profondamente trasformato il naturale deflusso delle acque; per contro, dopo aver fatto funzionare le turbine, le acque ritornano nell'alveo del fiume.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici che sfruttano le acque del Brenta, sono suddivisi in due categorie: quelli situati nel bacino montano del corso d'acqua e quelli esistenti nell'Alta pianura a Sud di Bassano.

Questi ultimi sono costituiti da numerose centraline di piccola potenza ubicate nella rete irrigua formata dai corsi d'acqua e dalle rogge attraverso il vasto territorio a forma di quadrilatero compreso tra Bassano, Vicenza, Padova e Castelfranco. La loro rilevanza, sotto il profilo della produzione idroelettrica e degli aspetti impattanti nel contesto fluviale, è modesta, mentre assai più importanti sono gli impianti del bacino montano, tra i quali, in particolare quelli collocati nel sottobacino del Cismon.

In genere, gli usi civili (acquedottistici) del sistema-Brenta non comportano il diretto sfruttamento delle acque del fiume, ma, mediante pozzi, quello delle falde acquifere. In alcuni casi vengono utilizzate le acque delle sorgenti, laddove queste scaturiscono dal terreno. Le risorse idriche sotterranee hanno uno strettissimo rapporto con il fiume, nel senso che lo alimentano nei periodi di magra, oppure ne sono alimentate quando depresse e il fiume è carico d'acqua.

Indagini ambientali del Brenta

Indice Biotico Esteso (I.B.E.)

Le stazioni di monitoraggio predisposte da ARPAV lungo il Fiume Brenta in Provincia di Vicenza sono 3, ma per completezza di informazione vengono inseriti anche i dati della stazione situata sul torrente Cismon poco a monte della confluenza con il Brenta.

In particolare le stazioni situate lungo l'asta principale del Brenta sono:

- stazione 30: Primolano (ponte per Enego);
- stazione 49: Bassano del Grappa (Via Volpato);
- stazione 42: Tezze sul Brenta (Ponte per Tezze).

Nel caso delle stazioni di campionamento della Provincia di Vicenza sono disponibili dati riferibili ad un periodo maggiore, che va dal 2000 al 2007; a seguire si riportano le tabelle delle serie storiche di risultati IBE per ogni stazione.

I risultati esposti confermano una certa costanza nel tempo per ogni stazione: nel caso della stazione di Tezze, dopo un lieve miglioramento della classe di qualità nel 2005, si torna ad una classe II nei successivi anni; nella stazione di Bassano, invece, si nota un peggioramento della classe nel 2007, dopo una serie di buoni risultati negli anni precedenti. Nella stazione situata a Primolano la classe di qualità è costantemente la più elevata; infatti si è assegnata in tutta la serie storica la classe I.

Si deve ricordare che i dati proposti fanno riferimento a situazioni in cui gli impatti antropici aumentano progressivamente dalla media Valsugana (Primolano) andando verso l'alta pianura (Tezze); è quindi verosimile che la qualità biologica delle acque tenda a subire disturbi di origine antropica. Una considerazione importante è che il peggioramento atteso non assume proporzioni eccessive e che, a parte un episodio nell'anno 2002 nella stazione di Tezze sul Brenta, la classe di qualità non sia mai inferiore alla II.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Località	Staz	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
		Classe. Qual.	Classe. Qual.	Classe. Qual.	Classe. Qual.	Classe. Qual.	Classe. Qual.	Classe. Qual.	Classe. Qual.
Primolano (Ponte Enego)	30	I	I	I	I	I	I	I	I
Bassano d G. (Solagna)	49	I	II	II	I	I	I	I	II
Tezze sul Brenta	52	II	II	II - III	II	II	II - I	II	II
T. Cison (Cison d G.)	31	I	I	I	I	I	I	I	I

Figura 32

A questi dati possono essere associati i risultati ottenuti dallo studio effettuato in altre 6 stazioni di campionamento nella primavera 2007. Pur essendo campionamenti singoli e non ripetuti nel tempo, tali dati possono dare un significativo maggior dettaglio sulla qualità biologica delle acque del Fiume Brenta. Nella tabella a seguire si riportano i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso in tutte le stazioni monitorate nell'anno 2007, sia quelle appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale ARPAV (casella grigia) sia le ulteriori stazioni.

Località	Staz.	Anno	VALORE IBE	CLASSE IBE
Primolano (Ponte per Enego)	30	2007	10	I
Cison del Grappa (Ex-Lancia)	1	2007	8-9	II
S. Marino	2	2007	8-7	II - III
Oliero	3	2007	9	II
Bassano del Grappa (Solagna)	49	2007	9	II
a monte di Bassano (Cà Barzizza)	4	2007	8-7	II - III
a valle di Bassano (ponte della Vittoria)	5	2007	8-7	II - III
Cartigliano	6	2007	7	III - II
Tezze sul Brenta	52	2007	9	II

Figura 33

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

I risultati inerenti le nuove stazioni di campionamento definiscono classi di qualità II e intermedie II-III; mediamente inferiori rispetto a quanto rilevato dalla rete di monitoraggio regionale. Questa situazione è determinata dal fatto che la scelta dei siti effettuata per le stazioni aggiuntive si è basata su situazioni particolari in cui si poteva ipotizzare una variazione nella qualità biologica delle acque a causa della presenza o meno di pressioni antropiche sul corso d'acqua.

In definitiva si può asserire che la qualità biologica delle acque, alla luce delle nuove stazioni di campionamento, non subisce particolari alterazioni rispetto alla rete di monitoraggio ufficiale. Le variazioni riscontrate non sono tali da identificare criticità significative e sono riconducibili a eventuali lievi fattori di disturbo, principalmente definiti dalla presenza di centri abitati e dai loro scarichi.

La qualità biologica delle acque del Fiume Brenta è buona fino all'entrata di Bassano, mentre a valle si osserva un peggioramento per la riduzione della portata fluente e per l'entrata di scarichi di due grossi depuratori consortili (II Classe di Qualità). A valle di Friola, la condizione migliora per l'effetto diluente delle risorgive che entrano nel fiume.

Una situazione più critica si trova nelle rogge di derivazione che sono parzialmente artificializzate e soggette a varie forme di inquinamento.

Condizioni scadenti (III Classe di Qualità) sono state registrate nelle Rogge Rosà-Balbi e Vica-Cappella; nelle Rogge Isacchina, Molina, Grimana Vecchia e Trona-Michela la qualità biologica delle acque è migliore (II Classe di Qualità).

Stato Ecologico (S.E.C.A.) e Stato Ambientale (S.A.C.A.)

Dalla stazione posta più a monte, nei pressi del limite con la Provincia di Trento, fino alla stazione posta più a valle, in comune di Tezze sul Brenta, si nota che lo Stato Ecologico e lo Stato Ambientale subiscono un leggero peggioramento. In particolare, nella stazione di Primolano prevale la classe 1, nella stazione di Bassano del Grappa si ha una suddivisione simile del SECA e SACA tra la classe 1 e la classe 2, ancora più a valle invece in tutti gli anni di monitoraggio si assegna un livello di SECA e SACA buono (Classe 2).

CODICE STAZ.	LOCALITÀ	ANNO	CLASSE MACRODESCRITTORI	CLASSE IBE	STATO ECOLOGICO	Conc. Inq. Tab.1 (75° perc.) > v.soglia	STATO AMBIENTALE
30	Primolano (Ponte per Enego)	2000	2	I	2	NO	BUONO
		2001	1	I	1	NO	ELEVATO
		2002	1	I	1	NO	ELEVATO
		2003	2	I	2	NO	BUONO
		2004	1	I	1	NO	ELEVATO
		2005	1	I	1	NO	ELEVATO
		2006	1	I	1	NO	ELEVATO
		2007	2	I	2	NO	BUONO

Figura 34

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

CODICE STAZ.	LOCALITÀ	ANNO	CLASSE MACRODESCRIPTORI	CLASSE IBE	STATO ECOLOGICO	Conc. Inq. Tab.1 (75° perc.) > v.soglia	STATO AMBIENTALE
49	Bassano del Grappa (Solagna)	2000	1	I	1	NO	ELEVATO
		2001	1	II	2	NO	BUONO
		2002	2	II	2	NO	BUONO
		2003	1	I	1	NO	ELEVATO
		2004	2	I	2	NO	BUONO
		2005	1	I	1	NO	ELEVATO
		2006	2	I	2	NO	BUONO
		2007	1	II	2	NO	BUONO

Figura 35

CODICE STAZ.	LOCALITÀ	ANNO	CLASSE MACRODESCRIPTORI	CLASSE IBE	STATO ECOLOGICO	Conc. Inq. Tab.1 (75° perc.) > v.soglia	STATO AMBIENTALE
52	Ponte Friola (Tezze sul Brenta)	2000	2	II	2	NO	BUONO
		2001	2	II	2	NO	BUONO
		2002	2	II - III	2	NO	BUONO
		2003	1	II	2	NO	BUONO
		2004	2	II	2	NO	BUONO
		2005	2	II - I	2	NO	BUONO
		2006	2	II	2	NO	BUONO
		2007	2	II	2	NO	BUONO

Figura 36

Non si notano variazioni delle classi SECA e SACA che indichino un trend in positivo o negativo. Per quanto riguarda la stazione di monitoraggio posta sul Torrente Cismon, invece, dopo un iniziale triennio (2000-2002) con classe 2 (Stato ambientale buono) si ha un miglioramento nel secondo triennio 2003-2005, con SECA 2 e Stato Ambientale elevato, per passare nuovamente ad una classe 2 nei due anni successivi (da notare che sono i macrodescriptori che subiscono variazioni; la classe IBE si mantiene sempre elevata).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

CODICE STAZ.	LOCALITÀ	ANNO	CLASSE MACRODESCRITTORI	CLASSE IBE	STATO ECOLOGICO	Conc. Inq. Tab.1 (75° perc.) > v.soglia	STATO AMBIENTALE
31	T. Cismon Ponte Statale (Cismon del Grappa)	2000	2	I	2	NO	BUONO
		2001	2	I	2	NO	BUONO
		2002	2	I	2	NO	BUONO
		2003	1	I	1	NO	ELEVATO
		2004	1	I	1	NO	ELEVATO
		2005	1	I	1	NO	ELEVATO
		2006	2	I	2	NO	BUONO
		2007	2	I	2	NO	BUONO

Figura 37

Si evidenzia che in nessun caso si è superata la soglia della presenza di inquinanti chimici, come indicato nel D. Lgs. 152/99 e s.m.i..

Analisi dei metalli in traccia (metodo moss-bags)

La Provincia di Vicenza sostiene da anni una nuova linea di ricerca nel settore dell'Ecologia Applicata. Si tratta di un sistema di biomonitoraggio dell'alterazione ambientale per la sorveglianza da contaminazione da metalli pesanti ed altri elementi in traccia nei corsi d'acqua. Gli organismi utilizzati per il biomonitoraggio sono le Briofite acquatiche (muschi ed epatiche) che sono degli ottimi bioaccumulatori.

Le ricerche condotte dall'Università di Trieste nell'ambito del "Progetto Vicenza Moss Bags" su vari corsi d'acqua del reticolo idrico della Provincia di Vicenza hanno consentito di calibrare la nuova metodologia sulle caratteristiche specifiche dei corsi d'acqua, ottenendo un sistema di sorveglianza e monitoraggio della qualità delle acque. Il fiume Brenta è lo storico punto di partenza delle attività di monitoraggio ambientale con muschi acquatici in Veneto. Risale, infatti, al 1999 la prima esperienza di raccolta ed analisi di briofite autoctone coordinata dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste e dall'Osservatorio Regionale Acque Interne (ORAC) di ARPAV, nella sede di Bassano del Grappa.

Le attività di ricerca del "Progetto Vicenza Moss Bags" nel fiume Brenta perseguono alcuni obiettivi, come l'osservazione dell'evoluzione spazio-temporale delle concentrazioni di elementi in traccia in alcuni punti strategici del corso d'acqua, l'individuazione di eventuali tipologie di alterazione, la creazione delle basi per una rete di vigilanza ambientale con presidi permanenti.

La difficoltà di rilevare e controllare gli scarichi industriali che in passato, come oggi, sono stati causa di pericolose contaminazioni del suolo, dei corsi d'acqua o persino delle falde sottostanti, la presenza di fanghi industriali ed altri rifiuti speciali in alcuni terreni agricoli, cave o discariche in seguito allo smaltimento abusivo, nonché l'estrema vulnerabilità di questa zona di ricarica delle risorgive, sono i motivi per cui si è reso necessario sviluppare un metodo d'indagine ambientale alternativo ed efficiente.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

I muschi acquatici si sono sempre dimostrati molto sensibili alla contaminazione da Cr ed altri metalli in traccia e proprio nel bacino della Brenta hanno segnalato alcune criticità presso i depuratori di Bassano del Grappa e Tezze sul Brenta (Cesa, 2003) o la Roggia Moranda (Cesa et al., 2006).

I siti individuati sono 6 e la scelta della loro posizione relativa (monte/valle) è stata effettuata rispetto a fattori potenzialmente influenti sulla qualità dell'acqua:

- Stazione 1) il tratto di fiume a valle del vecchio ponte Primolano-Enego;
- Stazione 2) la presa d'acqua della centrale di Collicello (Valstagna);
- Stazione 3) il tratto a valle del ponte fra San Marino (San Nazario) e Costa (Valstagna);
- Stazione 4) il tratto immediatamente a valle della confluenza con l'Oliero (Valstagna);
- Stazione 5) la presa irrigua del Consorzio di Bonifica Pedemontana del Brenta vicino al centro di Bassano del Grappa;
- Stazione 6) il tratto immediatamente a valle dello scarico del depuratore consortile di Tezze sul Brenta.

Le analisi effettuate sui campioni raccolti riguardano 13 elementi: Al, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, V e Zn. La loro concentrazione in traccia nell'ambiente è aumentata negli ultimi anni, in seguito allo sviluppo di attività antropiche quali l'estrazione mineraria, la lavorazione dei metalli, il consumo di combustibili fossili e la chimica industriale.

I dati di bioaccumulo ricavati dai monitoraggi effettuati nel biennio 2006-2007 sul fiume Brenta segnalano raramente situazioni critiche, limitate perlopiù all'ultima stazione, qualche km a valle del depuratore di Bassano e pochi metri a valle del depuratore di Tezze sul Brenta. Ciò indicherebbe un impatto ambientale limitato da parte delle sorgenti di contaminazione, anche se vi sono fattori che potrebbero mascherare eventi occasionali di contaminazione. Innanzitutto, il Brenta presenta per buona parte dell'anno e per buoni tratti una portata d'acqua importante ed un alveo allo sbocco della Valsugana prevalentemente ghiaioso. Questi due elementi fanno sì che gli eventuali contaminanti ricevuti dal fiume vengano diluiti dalla massa d'acqua ricevente o filtrati dai sedimenti. Inoltre, è assai raro che gli scarichi industriali recapitino direttamente in fiume, essendo perlopiù allacciati al sistema fognario oppure a corsi d'acqua minori, come le rogge.

Riscontrare un'alterazione importante nel Brenta indicherebbe un grave e prolungato sversamento di contaminanti. L'andamento spazio-temporale delle concentrazioni nei muschi trapiantati è spesso variabile o legato a fattori stagionali, per cui si renderà opportuno elaborare anche per il Brenta degli indici di alterazione su base statistica, come quelli proposti per il bacino del Bacchiglione.

Indice di funzionalità fluviale (I.F.F.)

L'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale al fiume Brenta ha evidenziato nel complesso giudizi compresi tra elevato e scadente. Di norma il giudizio peggiore corrisponde a quei tratti in cui sono presenti opere di difesa dei versanti, briglie e manufatti per il consolidamento delle rive e dell'alveo, che coinvolgono direttamente il torrente.

In corrispondenza dei principali centri abitati questi fattori, uniti ad una diffusa urbanizzazione, determinano una funzionalità estremamente bassa. Viceversa, dove l'alveo del fiume non è limitato nel suo corso da argini

Verifica di Assoggettività alla V.I.A. - Screening

troppo ravvicinati e la vegetazione ripariale riesce a sviluppare associazioni strutturate ed ampie, la funzionalità fluviale assume un valore elevato. Di norma in corrispondenza di questi tratti a funzionalità elevata sono minori gli elementi di disturbo antropico, sia morfologico, sia di uso del territorio.

Il fiume Brenta vicentino ha caratteristiche morfologiche che vengono definite dal territorio in cui scorre, oltre che da ulteriori fattori di origine antropica. In particolare, la maggior parte del suo corso è situato in Valsugana, mentre nella parte inferiore, poco a valle di Bassano del Grappa, l'alveo si allarga in un'ampia piana alluvionale ed il suo corso si fa più sinuoso.

Nel corso delle campagne di rilevamento per l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale al fiume Brenta, si è notato come il corso dello stesso possa essere sommariamente suddiviso in alcuni macrotratti omogenei, nei quali le caratteristiche ecologiche, la morfologia del corso d'acqua ed il territorio circostante, risultano peculiari e si ripetono con una certa frequenza.

Il corso del Brenta vicentino viene quindi suddiviso in tre tratti omogenei, per rendere più semplice l'interpretazione dell'IFF in ambiti territorialmente simili:

- Tratto a valle
- Tratto intermedio
- Tratto a monte

In particolare il tratto di nostro interesse è quello a valle.

Tratto a valle: dai confini della provincia di Vicenza con quella di Padova, a monte fino alla località Case Marchesane. In questo tratto di alta pianura la Brenta ha un alveo largo, a tratti anastomizzato, con una significativa sinuosità. L'alveo di morbida è caratterizzato da ampi ghiareti e da vegetazione riparia che può formare significative macchie boscate. Le arginature spesso sono distanti dall'alveo bagnato (ad eccezione delle curve, in cui l'acqua le lambisce) e sono costituite da massicciate ricoperte da suolo a tratti vegetato. Gli habitat acquatici maggiormente presenti sono i lunghi correntini ed i raschi, con alcuni punti a profondità maggiore. Il substrato è prevalentemente sassoso e ciottoloso.

L'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale in quest'area ha determinato l'assegnazione di giudizi di funzionalità compresi tra buono e mediocre, con molti casi in cui il giudizio è intermedio.

I fattori che concorrono a diminuire la funzionalità rispetto all'ottimale, sono da ricercarsi principalmente nella presenza di urbanizzazione e nella presenza di difese spondali, dove la vegetazione riparia non ha uno sviluppo ottimale. Infatti il corso del fiume è caratterizzato da anse e curve; all'esterno delle stesse l'alveo bagnato si trova a ridosso dell'arginatura e determina uno scarso sviluppo della fascia riparia, sia in termini di struttura, sia in termini di estensione. In molti casi predominano le specie arboree ed arbustive alloctone (Robinia pseudo-acacia, Budleja sp., Amorpha fruticosa, etc.) o non tipicamente riparie, comunque con una copertura spesso frammentaria.

La presenza di habitat adeguati allo sviluppo della fauna ittica è buona, così come la comunità macrobentonica ha una struttura adeguata alla tipologia ambientale, pur non essendo particolarmente abbondante in termini di numero di unità sistematiche. In corrispondenza dello scarico del depuratore di **Cartigliano**, per alcune centinaia di metri a valle, la comunità di macroinvertebrati subisce una certa alterazione, a causa della presenza degli scarichi del depuratore stesso.

Verifica di Assoggettività alla V.I.A. - Screening

Non si riscontra una tendenza preferenziale dell'andamento della funzionalità dei singoli tratti omogenei; piuttosto si fa riferimento a situazioni localizzate, che non necessariamente sono significative lungo tutta l'asta fluviale.

Tratto	Valore IFF		Livello		Giudizio		Colore	
	Sx	Dx	Sx	Dx	Sx	Dx	Sx	Dx
tratto B1	210	210	II	II	buono	buono		
tratto B2	195	195	II-III	II-III	buono-mediocre	Buono-mediocre		
tratto B3	180	210	III	II	Mediocre	buono		
tratto B4	200	230	II-III	II	Buono-mediocre	buono		
tratto B5	161	176	III	III	mediocre	mediocre		
tratto B6	210	141	II	III	buono	mediocre		
tratto B7	190	190	II-III	II-III	buono-mediocre	buono-mediocre		
tratto B8	180	195	III	II-III	mediocre	buono-mediocre		
tratto B9	170	190	III	II-III	mediocre	buono-mediocre		

Figura 38

Tratto intermedio: da Case Marchesane fino a poco a valle dell'immissione dello scarico della centrale Cavilla, che processa le acque del Bacino del Corlo.

In questo tratto l'alveo è incassato alcuni metri al di sotto del piano di campagna. Le rive sono prevalentemente risagomate, a tratti cementificate. L'alveo non ha particolari possibilità di espansione e la valle in alcuni punti è particolarmente stretta. I versanti sono molto ripidi, a tratti costituiti da pareti subverticali di roccia calcarea nuda. Sono presenti vari centri abitati, tra cui i maggiori sono Bassano del Grappa (all'imbocco della Valsugana) e Valstagna. La portata della Brenta è condizionata da derivazioni a scopo prevalentemente idroelettrico; la morfologia del corso d'acqua è parzialmente modificata da opere di regimazione e di difesa delle rive dei centri abitati; gli habitat prettamente acquatici sono in prevalenza raschi, correntini e buche. L'eterogeneità ambientale è determinata anche dalla presenza di un substrato molto diversificato; ci sono tratti ghiaiosi-ciottolosi, ma anche sassi, massi ed affioramento di roccia madre.

In prevalenza il livello di funzionalità rispecchia quanto rilevato nel tratto a valle, con giudizi mediamente compresi tra buono e mediocre. Si deve rilevare però che in alcuni tratti la diffusa urbanizzazione ed il conseguente rimaneggiamento dell'alveo determinano un peggioramento sensibile del livello di funzionalità, che scende fino a IV, con giudizio scadente. In particolare la città di Bassano del Grappa rappresenta l'elemento maggiore di alterazione della funzionalità fluviale, ma anche a monte di Campolongo, in un tratto altamente rimaneggiato, in sponda destra la funzionalità ha livello III-IV, con giudizio intermedio mediocre-scadente.

L'unico caso in cui si ha un livello I è quello in prossimità della traversa del Collicello, dove in sponda sinistra il notevole sviluppo della vegetazione ripariale e la morfologia del corso d'acqua sono ben conservate e si strutturano secondo modelli naturali.

Da rimarcare che nel tratto da monte di Bassano del Grappa fino a poco a valle di Solagna, si ha un corridoio fluviale caratterizzato da vegetazione arborea prevalentemente autoctona riparia ed un alveo che è caratterizzato da un buon grado di naturalità, con presenza di eterogeneità ambientale idonea allo sviluppo di una comunità ittica strutturata.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

In questo tratto il livello di funzionalità prevalente è pari a II, soprattutto in sponda destra.

Tratto a monte: il tratto a monte dell'immissione del canale di scarico della centrale Cavilla è caratterizzato da una portata ridotta rispetto a quanto visto più a valle; l'alveo del fiume ha dimensioni inferiori e scorre in un tratto di valle più stretta, in cui il fiume non ha particolari possibilità di espansione.

I versanti sono molto ripidi e la litologia del substrato è essenzialmente calcarea.

L'urbanizzazione di questo tratto, fino al confine con la provincia di Trento, è scarsa e non rappresenta un elemento di particolare alterazione della naturalità del corridoio fluviale; viceversa, le pareti di sostegno della strada statale della Valsugana, in sponda idrografica sinistra, spesso rappresentano un disturbo significativo e non permettono un ottimale sviluppo della vegetazione ripariale, che invece, dove non è presente questo fattore, spesso costituisce macchie vegetate apprezzabili, sia dal punto di vista della estensione, sia per la continuità longitudinale.

La morfologia dell'alveo bagnato è caratterizzata da una buona eterogeneità di habitat, con prevalenza di zone a raschi e correntini, mentre nelle strettoie e nelle curve sono presenti anche buche di buona dimensione e profondità.

In generale si nota un buon livello di funzionalità lungo tutta questa macroarea; non sono presenti significativi elementi di alterazione della funzionalità, se si eccettua il tratto in corrispondenza della diga del Pianello, dove sono presenti forti artificializzazioni dell'alveo. Infatti il livello di funzionalità ottenuto è pari a IV in riva destra e poco superiore per quanto riguarda la riva sinistra, dove è presente una bordura riparia ed il territorio circostante risulta meno antropizzato.

Le piene del Brenta

La ricorrenza delle esondazioni avvenute in passato fornisce un quadro sufficientemente dettagliato della vulnerabilità idraulica del bacino. Quasi tutta l'asta principale della pianura è stata interessata da esondazioni, con l'eccezione di due brevi tratti compresi tra Bassano e Cartigliano.

E' necessario osservare che non si dispone di valutazioni quantitative (portate, altezze idrometriche, ecc..) delle piene per poterle correttamente identificare e per poter procedere ad una valutazione statistica della loro frequenza, ovvero della loro eccezionalità.

Le piene eccezionali, come quelle del 1882 e del 1966, si sono ripetute negli ultimi sei secoli all'incirca ogni 100 anni. La pianura del Medio Brenta da Bassano a Limena fu interessata sempre più frequentemente dalle piene del fiume, fino al XIX secolo.

La piena del 1966 ha interessato tutti i maggiori fiumi del Nord-Est, in particolare il Brenta. Le valli montane del bacino furono devastate dalle acque dei torrenti in piena e dalle frane provocate dalle piogge eccezionali, e molti centri abitati furono alluvionati.

Le piene del Brenta sono formate interamente dalle precipitazioni nel bacino montano. Superata la sezione di Bassano del Grappa, all'uscita del bacino montano, risultano trascurabili sulle portate al colmo gli ulteriori apporti degli affluenti di pianura.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

La portata al colmo della piena del 1966, secondo le valutazioni dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, raggiunse i $2.800 \text{ m}^3/\text{s}$, valore massimo registrato nella storia del fiume. A Limena la piena fu stimata in $2.500 \text{ m}^3/\text{s}$, valore che non poteva transitare senza comportare rotte o tracimazioni.

I provvedimenti necessari per ridare sicurezza idraulica e protezione al bacino del Brenta si devono riferire alla parte montana, per quanto riguarda gli aspetti geologici e idraulici, alla parte mediana del corso non arginato e alla parte finale, canalizzato tra due arginature, fino a comprendere i problemi della foce. In generale, con specifico riferimento alle questioni idrauliche del medio e basso corso, i provvedimenti comprendono prevalentemente un adeguamento degli alvei alle portate massime, e la moderazione dei colmi di piena fino a ridurli a limiti accettabili per lo stato degli alvei.

Nel caso del Brenta, il cui corso terminale è ampiamente sottodimensionato rispetto alle portate con tempo di ritorno secolare, un adeguamento della capacità di portata dell'alveo richiederebbe rialzi arginali di entità improponibile. E' preferibile, pertanto, prevedere una trattenuta temporanea di volumi di piena entro invasi appositamente predisposti nel bacino montano, oppure nel medio corso del fiume tra Bassano e Limena

In Tabella 7 si riportano i valori delle portate medie giornaliere del Fiume Brenta dal 1997 al 2007 e in Grafico 1 l'andamento della portata media giornaliera e della portata massima giornaliera annua. In Tabella 8 sono riportati i dati delle portate medie mensili del fiume Brenta a Mignano (Bassano) tra il 1975 e il 2007, con i valori della media in 10, 20 e 30 anni.

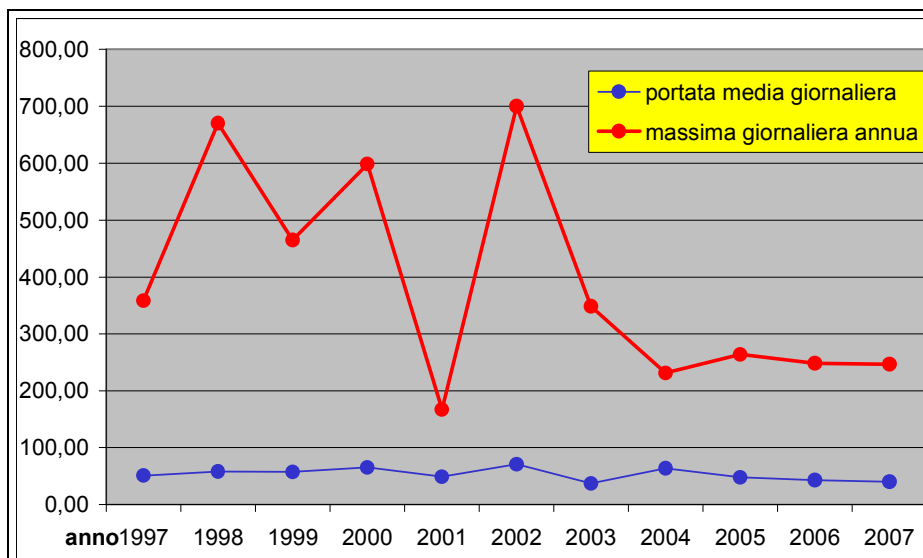


Grafico 1

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Mignano (Bassano) – Portate medie giornaliere del fiume Brenta negli ultimi anni (mc/s)		
anno	portata medie giornaliere	
	media	massima
1997	51,20	358,20
1998	58,10	670,10
1999	57,20	464,80
2000	65,40	598,40
2001	49,20	167,00
2002	70,90	699,80
2003	37,00	348,50
2004	63,90	231,30
2005	47,90	263,70
2006	43,20	248,40
2007	40,20	246,90

Tabella 7

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

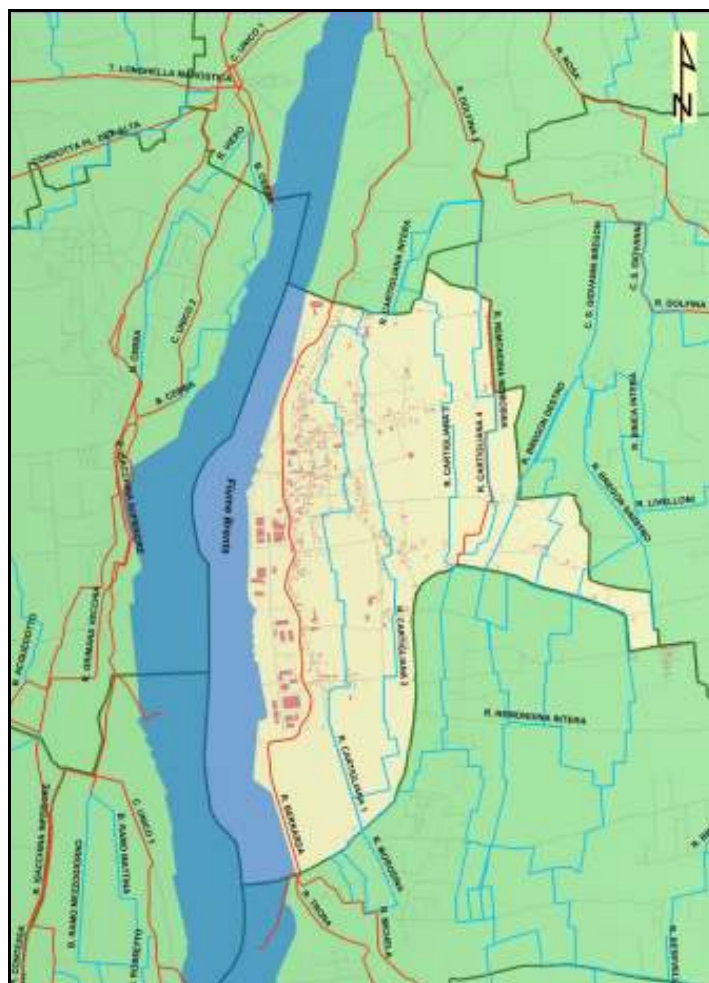


Figura 39: Corso del Fiume Brenta nel territorio di Cartigliano - Consorzio Pedemontano Brenta

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Portate medie mensili del fiume Brenta a Mignano (Bassano)														
anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	media annua	max oraria
1975	26,4	29,8	41,7	110,9	168,5	120,1	67,9	55,4	77,5	58,4	62,4	54,9	73,0	368,3
1976	32,6	34,2	34,9	54,1	65,3	37,9	43,4	55,7	122,3	187,1	169,9	64,6	75,4	1.271,6
1977	66,7	78,6	112,0	106,3	195,8	121,5	88,1	104,1	70,2	39,7	31,3	38,6	88,1	561,0
1978	72,5	58,2	95,3	102,4	175,1	145,6	85,4	47,7	33,8	102,9	36,0	29,6	82,4	652,8
1979	50,6	75,3	105,9	101,0	121,9	113,8	64,0	43,9	83,7	117,9	81,0	78,0	86,6	585,3
1980	52,7	48,2	60,6	64,8	97,9	101,4	70,9	40,3	32,2	120,3	71,0	41,7	67,1	688,6
1981	29,2	32,3	44,6	61,2	73,3	57,8	92,6	52,3	79,1	99,4	70,5	36,8	61,0	605,8
1982	42,7	33,7	37,1	56,2	84,4	47,3	41,6	46,2	56,5	82,3	120,3	86,8	61,5	333,5
1983	42,3	38,6	51,3	65,2	108,5	67,7	41,6	32,7	34,8	32,5	24,8	34,6	48,1	351,7
1984	25,9	25,6	34,1	86,3	140,4	145,4	56,4	57,7	74,9	99,7	47,2	59,9	71,4	479,3
1985	43,7	41,7	70,1	102,9	148,5	97,8	52,1	42,0	31,5	22,7	23,9	24,7	58,6	279,4
1986	21,0	37,1	49,6	115,5	143,4	99,5	52,5	39,3	38,1	25,0	22,7	21,1	55,5	242,9
1987	17,5	35,6	30,6	100,2	90,1	68,9	84,2	64,5	49,6	94,8	74,0	70,0	65,3	513,3
1988	37,0	39,1	36,9	93,4	97,9	111,1	66,3	40,4	35,6	42,7	35,0	29,9	55,5	271,4
1989	23,9	17,9	28,7	128,0	96,1	90,3	124,7	46,5	41,5	25,9	28,2	24,7	56,6	565,0

Verifica di Assoggettività alla V.I.A. - Screening

1990	24,0	23,5	21,7	45,5	43,4	43,6	41,4	33,0	19,3	23,1	60,2	69,4	37,5	421,0
1991	31,1	24,1	71,2	73,3	98,6	75,8	67,4	41,6	33,5	85,7	59,2	35,8	58,4	552,1
1992	30,6	28,6	26,0	76,0	63,6	95,6	91,3	42,0	38,9	149,7	64,2	84,8	66,3	623,0
1993	42,7	31,7	32,9	40	46,5	35,7	37,5	33,2	54,0	205,5	79,7	42,9	57,1	1.161,0
1994	55,6	42,0	58,4	64,2	62,0	38,7	38,5	32,0	86,5	54,0	71,5	35,2	53,2	389,0
1995	29,2	26,3	29,6	44,2	66,5	103,6	57,9	40,5	68,3	33,6	24,7	37,5	46,8	240,0
1996	46,2	35,5	31,5	46,4	88,4	52,9	64,5	59,9	49,4	191,1	158,1	74,4	75,3	854,0
1997	69,5	48,0	38,5	31,7	37,6	65,8	69,0	48,8	44,4	25,7	68,3	66,7	51,2	620,0
1998	47,2	34,7	29,1	67,4	84,2	73,7	41,4	38,4	62,3	151,0	38,5	26,9	58,1	843,1
1999	23,5	21,9	41,0	69,8	89,6	59,4	41,9	58,4	75,4	84,1	83,7	36,2	57,2	640,0
2000	24,6	19,7	29,5	60,3	59,9	32,4	32,1	39,6	35,3	155,0	238,7	58,3	65,6	602,9
2001	64,7	37,0	59,2	67,8	86,4	58,1	45,9	38,1	45,5	39,1	28,5	19,2	49,2	247,0
2002	16,7	23,4	37,2	36,3	136,8	81,1	65,6	68,2	60,9	55,4	174,8	91,6	70,9	750,3
2003	48,1	35,6	31,6	33,6	29,3	31,5	33,3	20,5	15,4	24,0	84,2	56,9	37,0	453,5
2004	40,7	40,6	55,8	90,0	130,9	89,1	61,9	45,2	32,9	40,1	85,5	55,7	64,2	293,8
2005	32,5	27,7	30,5	59,5	66,9	37,7	40,0	35,9	56,8	100,2	52,2	33,7	48,0	298,7
2006	28,5	34,5	49,4	63,9	72,2	38,6	36,9	41,1	67,9	30,7	21,6	33,3	43,3	279,4

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

2007	30,1	29,3	24,5	48,8	52,1	71,7	42,3	34,5	38,1	36,6	46,8	27,6	40,2	246,9
media 10 anni	35,7	30,4	38,8	59,7	80,8	57,3	44,1	42,0	49,1	71,6	85,4	43,9	53,4	
media 20 anni	37,3	31,1	38,2	62,0	75,5	64,3	55,0	41,9	48,1	77,7	75,2	47,0	54,6	
media 30 anni	38,1	34,9	44,8	69,9	89,8	74,4	58,0	43,5	49,2	78,4	69,2	47,5	58,3	

Tabella 8

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dalla cartografia provinciale si può notare che il territorio di Cartigliano non è classificato come area a rischio idraulico e geologico, pur essendo attraversato dal corso del Brenta. Infatti, le aree che presentano problemi di allagamento ed esondazione sono prevalentemente sulla riva occidentale del fiume.

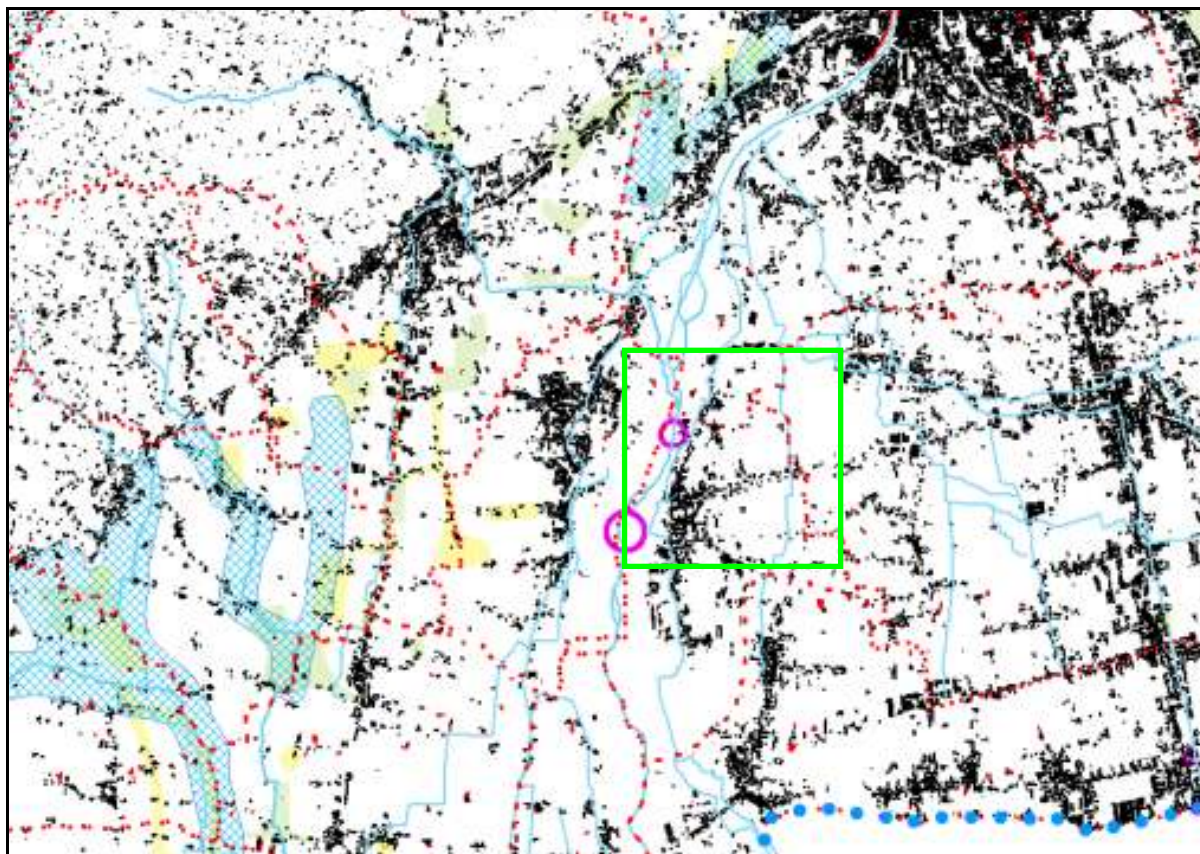
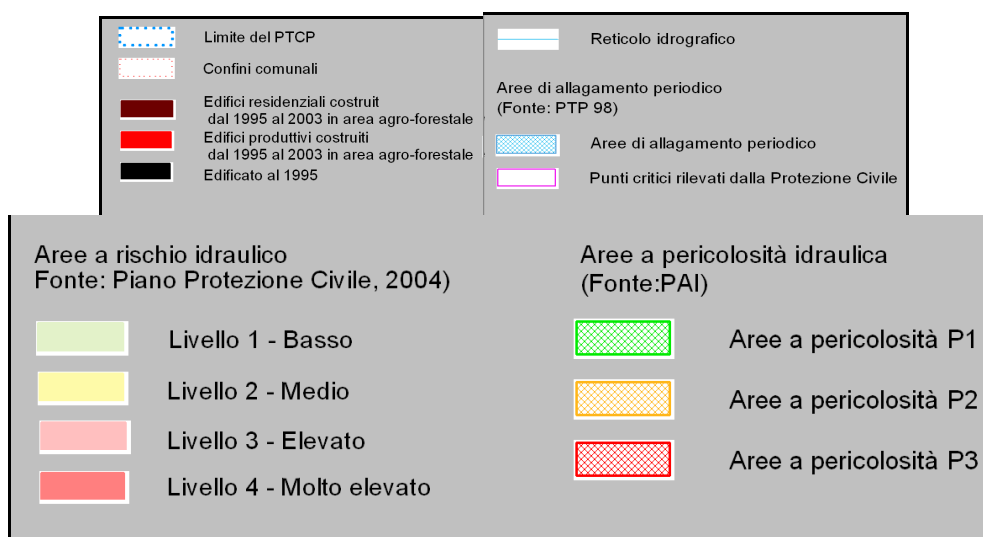


Figura 40: Carta Pericolosità, Rischio idraulico e aree di allagamento, V.A.S. P.T.C.P. 2007



Legenda 1

Geomorfologia e Suolo

Dal punto di vista geologico la parte principale del territorio si colloca allo sbocco della valle del Fiume Brenta in pianura, quest'ultima formata in tempi geologicamente recenti dall'accumulo di materiali di origine glaciale e fluvioglaciale trasportati dal fiume stesso. I depositi fluvioglaciali formarono una grande conoide alluvionale con pendenze molto modeste (generalmente minori del 5%) verso Sud. I materiali deposti sono generalmente grossolani (ghiaie e ciottoli). La conoide del Brenta a Bassano del Grappa è articolata con la presenza di terrazzi alluvionali su vari livelli, originati per progressiva migrazione dell'asta principale del fiume in conseguenza a variazioni del regime idrico dal massimo glaciale alle fasi postglaciali.

In tempi recenti gli apporti solidi alla pianura bassanese vanno ricondotti esclusivamente alle aste fluviali e torrentizie minori che hanno origine lungo le pendici meridionali dell'Altopiano dei Sette Comuni. Con gli interventi di arginatura, regimazione e deviazione eseguiti sui principali corsi d'acqua che attraversano il territorio, i processi morfoevolutivi originati dai fiumi si sono progressivamente ridotti ed avvengono oggi solamente in situazioni molto limitate.

La parte collinare è caratterizzata da rilievi abbastanza dolci che tendono ad inasprirsi verso Nord. In alcune parti questo territorio risulta urbanizzato e non di rado si incontrano zone incolte o comunque lasciate al degrado ambientale. La litologia è costituita da una successione ripetuta di rocce relativamente dure alternate a litotipi assai più teneri con giaciture fortemente immergenti verso la pianura; localmente, gli strati, risultano rovesciati. L'alternarsi di rocce facilmente erodibili con altre più tenaci ha conferito al paesaggio un aspetto caratterizzato da una successione di creste e vallecole talvolta marcatamente incise. Nei terreni più teneri ed erodibili si notano diffusi e piccoli dissesti di carattere idrogeologico, per scorrimento o per colamento. Questi movimenti di massa sono imputabili, nella maggior parte dei casi, a processi di imbibizione delle coltri superficiali alterate, normalmente siltitico-argillose, che possono assumere carattere di plasticità.

L'area montana si estende in corrispondenza al margine Sud-Est dell'Altopiano dei Sette Comuni. Importante caratteristica dell'Altopiano risulta essere l'abbondante sviluppo dei fenomeni carsici, dato dalla natura carbonatica delle rocce e dal loro elevato grado di fratturazione.

Dalla Figura 41 s'individuano le diverse tipologie di terreni presenti nel territorio e specificate in legenda. In particolare, da Sud di Bassano, nel territorio di Cartigliano fino a Tezze sul Brenta prevalgono le "ghiaie e sabbie prevalenti" dell'epoca quaternaria (4a), in corrispondenza del bacino del Brenta.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

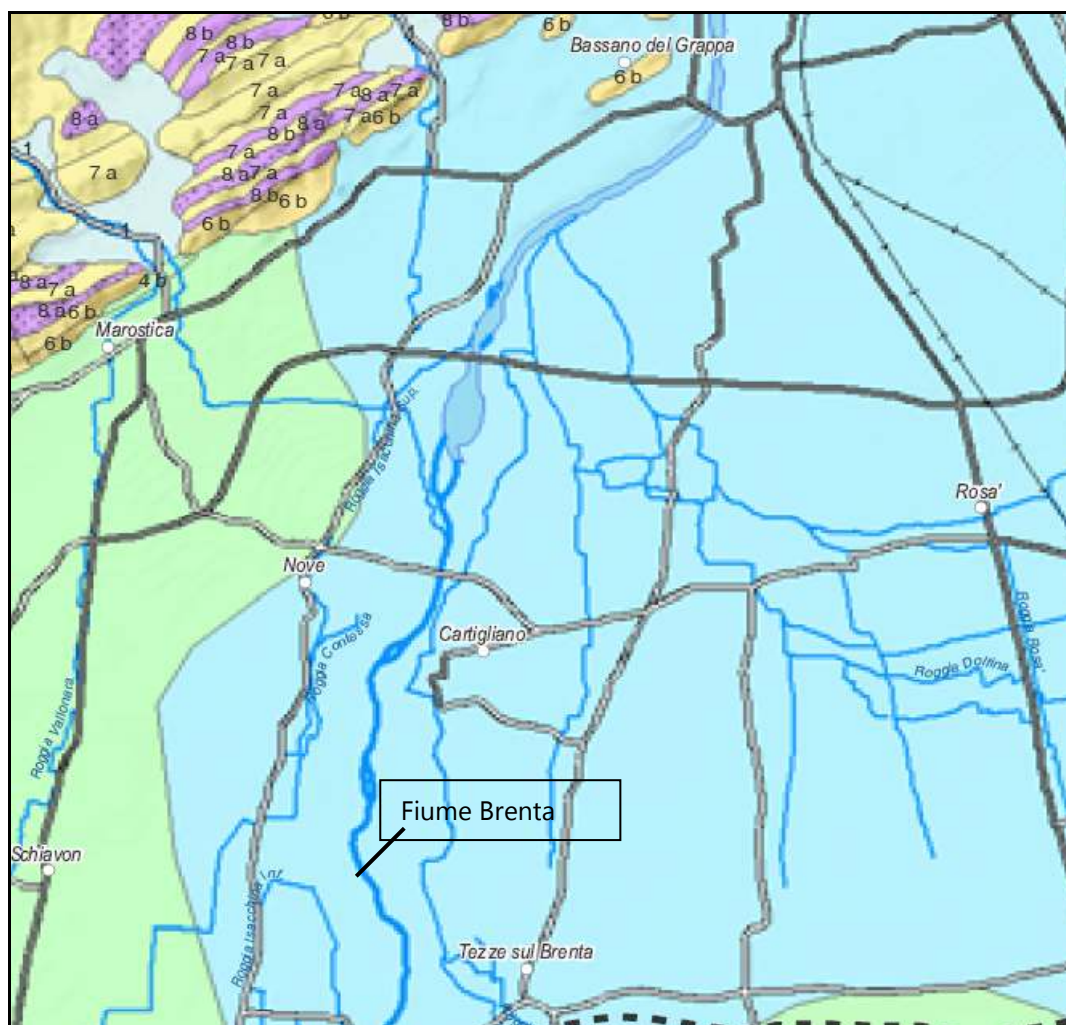
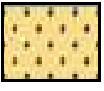


Figura 41: Carta Geologica della Provincia di Vicenza, scala 1:100.000

LEGENDA

-  1- Depositi alluvionale, fluvioglaciali, lacustri e palustri – Quaternario
-  4a – Ghiaie e sabbie prevalenti – Quaternario
-  4b - Alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille - Quaternario
-  6a - Molassa sudalpina, conglomerati poligenici –Miocene Superiore
-  6b – Conglomerati poligenici, argilliti e arenarie con lenti conglomeratiche, arenarie quarzose e calcaree, arenarie glauconitiche, siltiti e marne –Miocene Sup. – Oligocene Sup.

Geomorfologia

Il territorio di Cartigliano sorge su una vasta area pianeggiante, se pur con una lieve pendenza verso S-SE, di origine alluvionale e fluvioglaciale, a seguito della deposizione di materiali provenienti dal bacino del Brenta ed è attraversato da numerosi canali, fossi e rogge ad uso propriamente irriguo. Il territorio è bagnato lungo tutto il confine ovest dal Fiume Brenta, i cui argini sono separati dall'area in oggetto solamente dalla carreggiata di Viale Lungo Brenta; ad Est dell'area a circa 4 metri di distanza corre la Roggia Bernarda, che diparte subito a Nord dal vicino Fiume Brenta individuando verso , assieme alla Roggia Trona e Roggia Michela, un'importante rete d'irrigazione di proprietà consortile. Il deflusso idrico sotterraneo avviene, quindi, secondo la naturale pendenza del piano campagna, lungo la direzione di scolo dei corsi d'acqua superficiali che contribuiscono con le loro dispersioni in alveo alla ricarica dell'acquifero sotterraneo.

Il sottosuolo dell'area in esame è contraddistinto da un materasso di depositi alluvionali sciolti, rappresentato da una successione caotica di "strati" ghiaioso-ciottolosi a matrice sabbiosa più o meno abbondante, con lenti o livelli in sabbie medio-fini ben classate e comunque di spessore ridotto. In superficie si rinvencono nei primi 0,30 – 0,50 m dal p.c. materiali detritici limoso-argillosi molli costituenti il terreno agrario di copertura, spesso rimaneggiato ed ampiamente distribuito in tutto il territorio agricolo circostante.

In Figura 42 si riporta la *"Carta delle tessiture superficiali della pianura"* e in Figura 43 un estratto dal Portale Cartografico Nazionale (elaborato nell'ambito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Mare) della Carta Ecopedologica del territorio in esame.



Figura 42: Carta delle tessiture superficiali della pianura, scala 1:250.000

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Legenda: Classe Tessiturale – Carta delle tessiture

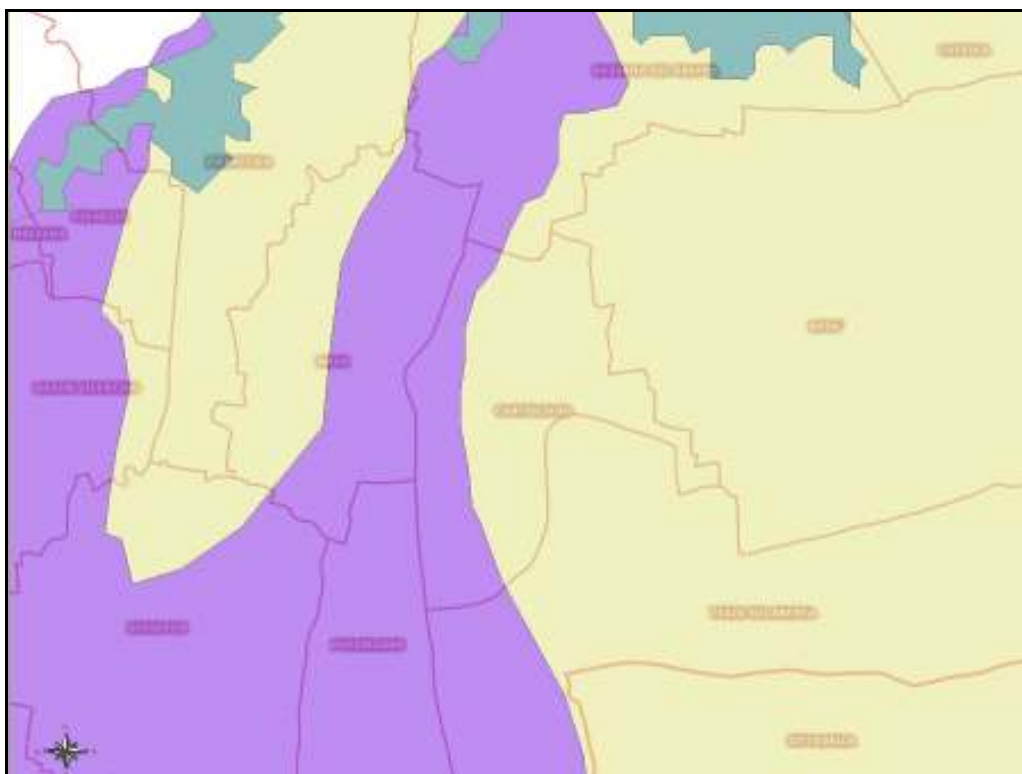
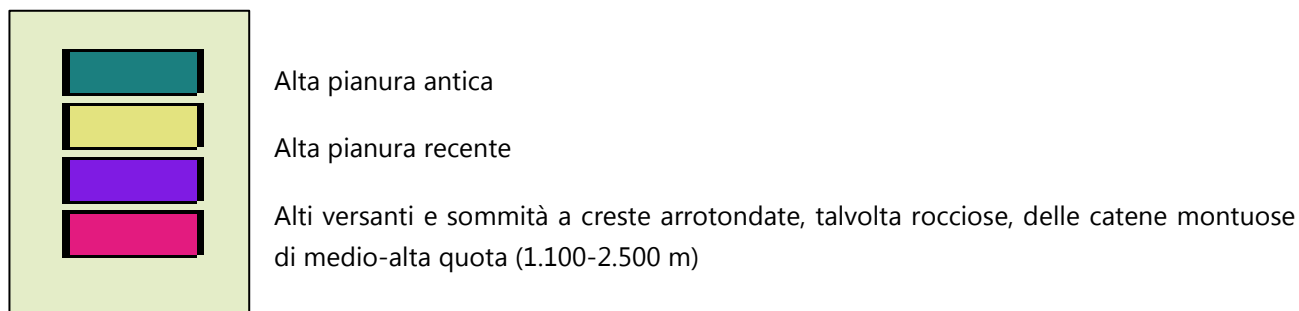


Figura 43: Carta Ecopedologica –Portale Cartografico Nazionale

LEGENDA: Carta Ecopedologica fuso 32**Idrogeologia**

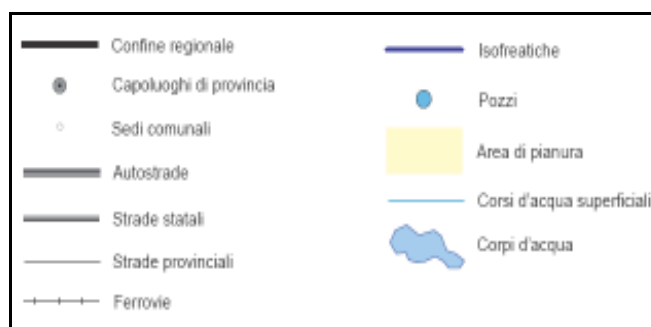
Nel sottosuolo della pianura è presente una falda di tipo freatico che nelle vicinanze dei rilievi collinari s'incontra a profondità molto modesta (sono stati misurati valori inferiori alla decina di metri dal piano campagna), ma che rapidamente (con gradienti di pendenza del 20% sotto alla città di Bassano del Grappa) si porta a profondità variabile tra i 30 e 40 m. Dal punto di vista idrogeologico l'area è costituita da un'unica falda freatica profonda contenuta nel banco ghiaioso. L'elevata permeabilità delle ghiaie e i forti gradienti di pendenza tendono ad assorbire e smaltire rapidamente le variazioni della superficie freatica.

La ricarica è dovuta alle infiltrazioni nel materasso alluvionale delle acque meteoriche provenienti dai versanti a monte della piana alluvionale quaternaria e dalle dispersioni del fiume Brenta. La direzione di deflusso della falda idrica è secondo la direttrice NW-SE. L'oscillazione normalmente prevedibile della falda (escursione annua) è stimabile entro valori dell'ordine del 15% rispetto alla profondità media dal piano campagna. Si ritiene che l'alimentazione della falda sia da attribuire essenzialmente alle dispersioni dell'alveo della Brenta e secondariamente alla rete idrografica secondaria ed alle infiltrazioni nel sottosuolo derivanti da precipitazioni meteoriche. Vanno ricordati gli apporti dovuti all'irrigazione estiva e, probabilmente, all'alimentazione sotterranea legata ai sistemi carsici dei rilievi circostanti. Si riporta in Figura 44 un estratto della Carta Idrogeologica della pianura.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 44: Carta Idrogeologica della pianura, Scala 1:250.000



Legenda: Carta Idrogeologica della pianura

In Figura 45 si può notare la vulnerabilità della falda freatica.

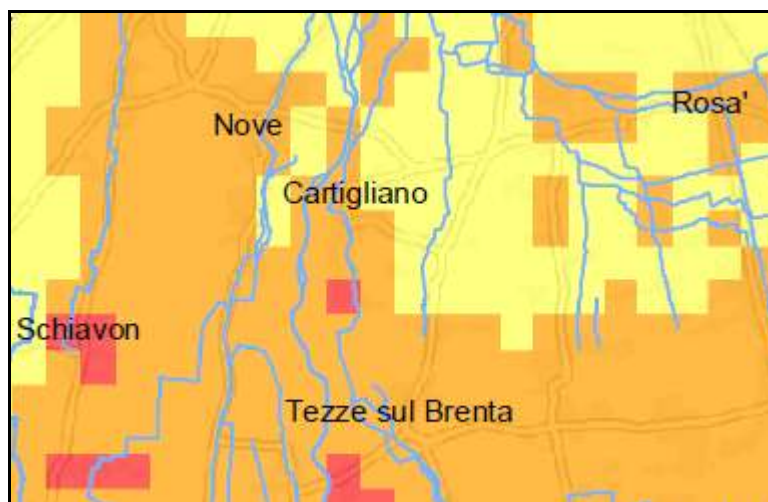
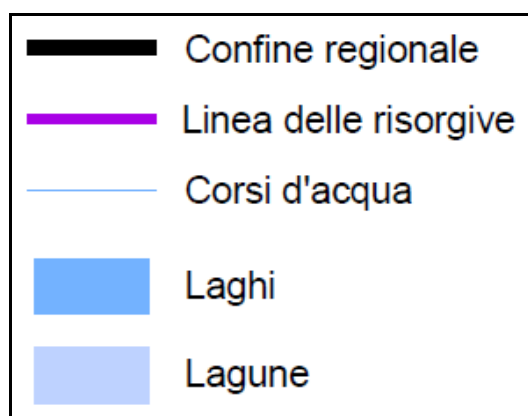


Figura 45: Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura, scala 1:250.000

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Legenda 2: Carta della Vulnerabilità della falda freatica della pianura

GRADO DI VULNERABILITA'						VULNERABILITY DEGREES	
Ee	E	A	M	B	Bb	VALORI SINTACS	SINTACS VALUE
						80 - 100	
						70 - 80	
						60 - 70	
						35 - 50	
						25 - 35	
						0 - 25	

Ee: estremamente elevato
 E: elevato
 A: alto
 M: medio
 B: basso
 Bb: bassissimo

Classificazione del suolo

La classificazione superficiale dei terreni superficiali su base pedologica tiene conto delle caratteristiche fisiche dei suoli ed in particolare della loro tessitura. La tessitura definisce le qualità delle singole porzioni di sabbia, limo e argilla mentre lo scheletro indica la presenza di materiali più grossolani.

Per quanto concerne la **natura dei suoli** che da questa variegata matrice litologica si sono evoluti, riportiamo, in Figura 46 un estratto della "Carta dei Suoli del Veneto", elaborata dall'A.R.P.A.V..

Come si può notare il territorio di Cartigliano è caratterizzato dalla presenza dei seguenti tipi di suoli:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- **AR1.2** – Superficie modale del conoide recente del Brenta, incastrato nel conoide fluvioglaciale, con tracce di canali intrecciati poco evidenti, subpianeggiante (0,2-0,3% di pendenza).
- **AR1.3** – Piana di divagazione recente e alveo attuale del Brenta, ribassati rispetto al conoide fluvioglaciale e al conoide incastrato, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti (0,2-1% di pendenza).
- **AA2.1** – Superficie modale del conoide fluvioglaciale del Brenta (conoide di Bassano) e del Leogra, con tracce di canali intrecciati poco evidenti, subpianeggiante (0,5-1% pendenza).

La Figura 46 riassume sinteticamente le caratteristiche dei suoli presenti nel territorio comunale specificandone la loro ubicazione geografica.

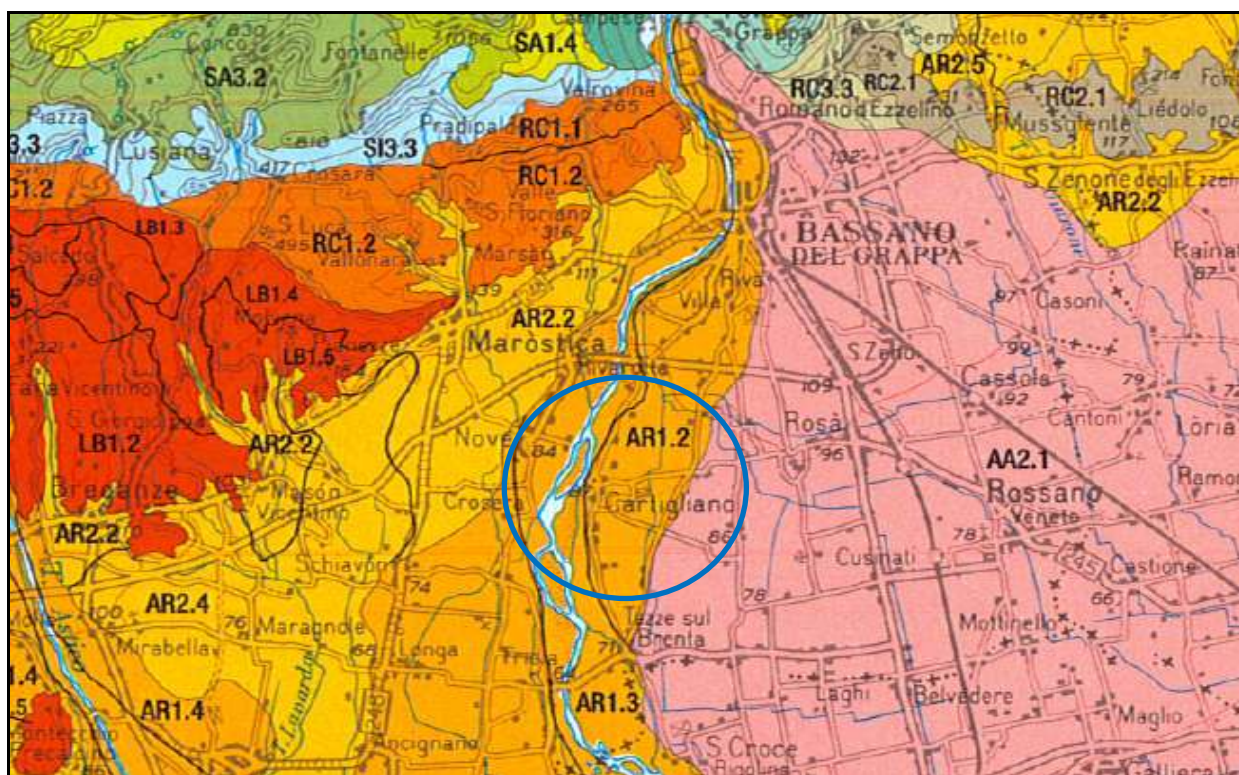


Figura 46: Carta dei Suoli del Veneto, scala 1:250.000 –A.R.P.A.V.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

SOTTOSISTEMI DI SUOLI (L4)						
Unità Cartografica	Paesaggio	Sigla UTS	Frequenza (%)	Descrizione sintetica	Classificazione WRB	Capacità d'uso
AA2.1	Superficie modale del conoide fluvio-glaciale del Brenta (conoide di Bassano) e del Leogra, con tracce di canali intrecciati poco evidenti, subpianeggiante (0,5-1% di pendenza). Materiale parentale: sabbie e ghiaie fortemente calcaree. Quote: 40-170 m. Uso del suolo: seminativi (mais) e prati. Non suolo: 30% (urbano). Regime idrico: udico.	CGN1	50-75	Suoli a profilo Ap-Bt-C, profondi, tessitura moderatamente grossolana, grossolana in profondità, scheletro frequente, abbondante in profondità, reazione neutra, alcalina in profondità, non calcarei, molto calcarei in profondità, drenaggio moderatamente rapido, con rivestimenti di argilla.	Cutani-Chromic Luvisols (Endoskeletal)	III _s
		CTD1	25-50	Suoli a profilo Ap-Bt-C, profondi, tessitura media, scheletro comune, abbondante in profondità, reazione subacida, neutra in profondità, non calcarei, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla.	Cutanic Luvisols	II _s
AR1.2	Superficie modale del conoide recente del Brenta, incastrato nel conoide fluvio-glaciale, con tracce di canali intrecciati poco evidenti, subpianeggiante (0,2-0,3% di pendenza). Materiale parentale: sabbie e ghiaie fortemente calcaree. Quote: 28-120 m. Uso del suolo: prati e seminativi (mais). Non suolo: 15% (urbano). Regime idrico: udico.	CRT1	25-50	Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura media, grossolana in profondità, scheletro frequente, abbondante in profondità, reazione subacida, neutra in profondità, non calcarei, drenaggio moderatamente rapido.	Orthieutri-Skeletal Cambisols	III _s
		VER1	25-50	Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, tessitura media, moderatamente grossolana in profondità, scheletro scarso, abbondante nel substrato, reazione alcalina, scarsamente calcarei, molto calcarei in profondità, drenaggio buono.	Hypereutric Cambisols	I
		BSS1	10-25	Suoli a profilo Ap-C, moderatamente profondi, tessitura grossolana, scheletro frequente, abbondante in profondità, reazione alcalina, moderatamente calcarei, molto calcarei in profondità, drenaggio moderatamente rapido.	Hypereutri-Skeletal Regosols	III _s
AR1.3	Piana di divagazione recente e alveo attuale del Brenta, ribassati rispetto al conoide fluvio-glaciale e al conoide incastrato, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti (0,2-1% di pendenza). Materiale parentale: sabbie e ghiaie fortemente calcaree. Quote: 25-125 m. Uso del suolo: prati e seminativi (mais). Non suolo: 20% (urbano). Regime idrico: udico.	CRM1	50-75	Suoli a profilo A-C, moderatamente profondi, tessitura grossolana, scheletro scarso, abbondante in profondità, reazione alcalina, fortemente calcarei, drenaggio moderatamente rapido.	Endoskeletal-Calcaric Regosols	III _s
		GRA1	25-50	Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, tessitura media, scheletro scarso, reazione alcalina, fortemente calcarei, drenaggio buono.	Calcaric-Fluvic Cambisols	I

Figura 47

Classificazione sismica

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n. 3247 della Presidenza del Consiglio.

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4. Nessun comune della provincia vicentina rientra nella prima categoria, quattro appartengono alla seconda, sei alla quarta e tutti gli altri alla terza.

Con il provvedimento D.G.R. 96/CR-2006 sono state definite le direttive per l'applicazione, in base alla quale:

- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 2 sono da sottoporsi al controllo degli Uffici del Genio Civile;
- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 3 e 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Complessivamente 12.384.831,18 m² sono in livello 2 che corrisponde al 3,04 % del totale, collocati nell'estremità sud del territorio provinciale vicentino.

Il Comune di Cartigliano, in base alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto, ricade in **zona sismica di classe 3** (Figura 48).

Per i comuni ricadenti in tale zona, quindi, non sono necessari né il deposito dei progetti a soli fini sismici, né gli adempimenti successivi, l'obbligo della progettazione antisismica riguarda solamente gli edifici strategici. Il progettista allega al progetto l'attestazione con la quale dichiara di aver tenuto conto che le calcolazioni sono conformi alle normative sismiche vigenti.

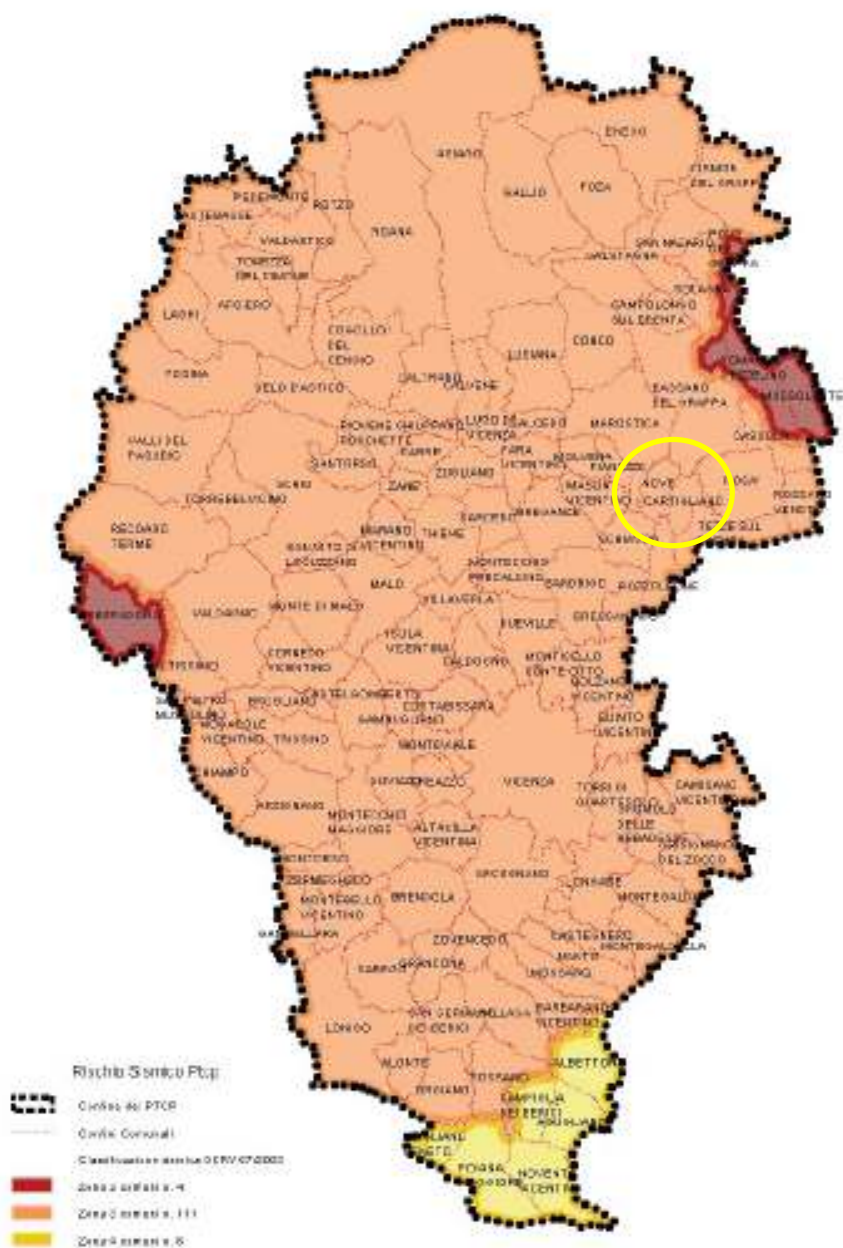


Figura 48: Rischio sismico in provincia di Vicenza

Natura

Flora

Il consistente patrimonio boschivo e forestale del territorio provinciale vicentino si trova distribuito principalmente nelle zone montuose e collinari: la superficie forestale, su dati della Regione Veneto (2005), occupa il 35,80% del territorio provinciale, e per una percentuale dell'ordine dell'87,97% è caratterizzata da una percentuale di copertura del 70-100%.

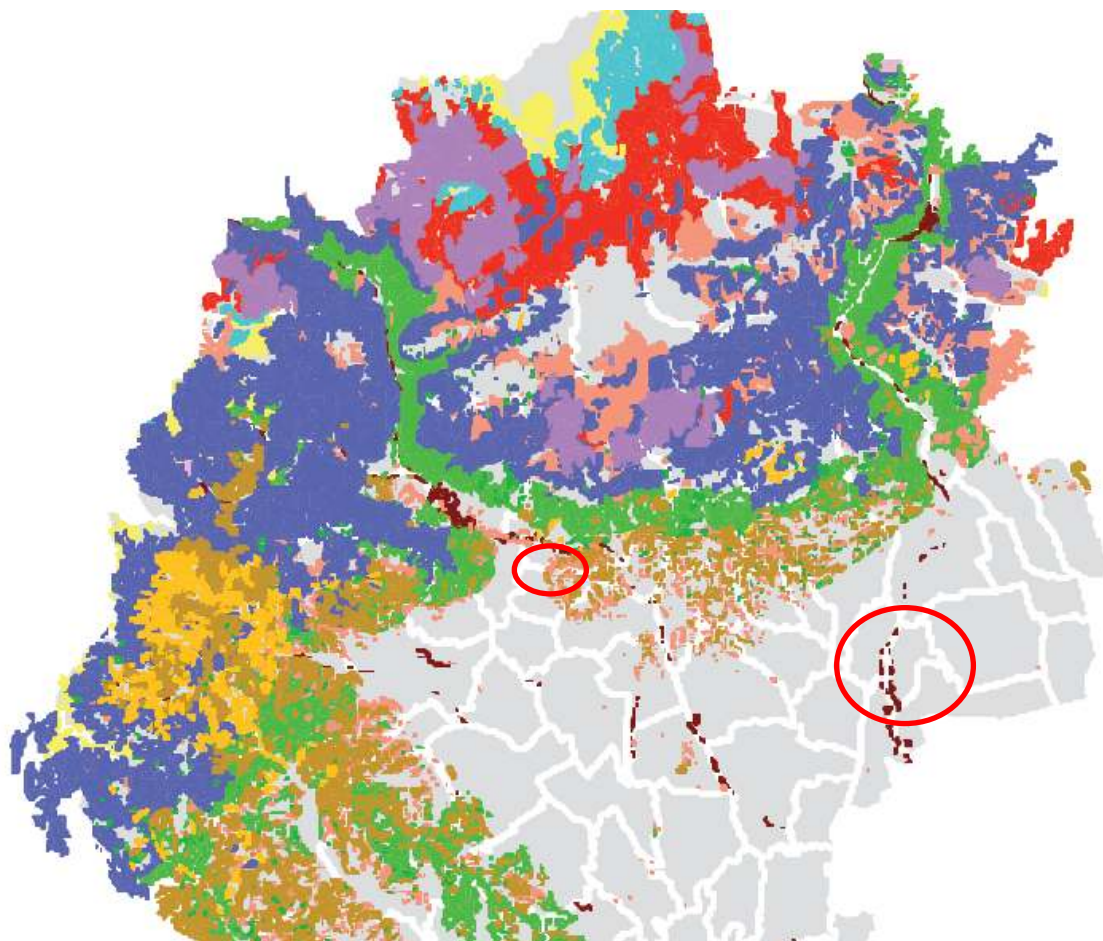


Figura 49: carta delle tipologie forestali della provincia di vicenza – PTCP 2010

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 50: legenda

SALICETI

Generalità: Sono costituiti da formazioni ripariali e consorzi fluviali, vegetanti nella fascia montana vicentina, di grande valenza paesaggistica ed ambientale non solamente legata al contributo che danno per la stabilità dei suoli. Costituiscono formazioni a carattere pioniero che si instaurano su greti torrentizi e depressioni palustri per lo più dominate dal salice.

Indirizzi: La loro gestione è soprattutto legata alla esigenza di raccogliere materiale impiegato per interventi di bioingegneria forestale e di recupero ambientale o per gli usi in agricoltura o nel piccolo artigianato locale (vimini). Per questo motivo bisogna prevedere la possibilità della ceduzione, per lo più capitozza, anche oltre i periodi consentiti dalle PMPF. Ove non sussistano problemi di sicurezza idraulica queste formazioni vanno salvaguardate a fini ambientali e paesaggistici.

Con DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 la Giunta regionale ha approvato il **Programma di Sviluppo rurale** per il Veneto 2007 - 2013 (**PSR**) in seguito all'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C (2007) 4682 del 17 ottobre 2007. Con successiva DGR n. 1616 del 9 giugno 2009, la Giunta regionale ha adottato il nuovo testo del PSR 2007 – 2013 con le modifiche accettate dalla Commissione Europea a conclusione del negoziato iniziato a dicembre 2008.

Il Programma stabilisce le strategie e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e, in generale, per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto, in attuazione del Regolamento (CE) 1698/2005.

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 – 2013 è strutturato in quattro assi:

- Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader (Liason Entre Actions de Developpement de l' Economie Rurale – Collegamento fra azioni di sviluppo dell' economia rurale).

Il Programma di sviluppo rurale opera una zonizzazione del territorio basata sulla seguente classificazione:

A Poli Urbani

B Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, con le seguenti sotto-tipologie:

B1 con caratteristiche di rurale-urbanizzato

B2 con caratteristiche di urbanizzato

C. Aree rurali intermedie

D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

La provincia di Vicenza non presenta aree rurali intermedie e l'unico comune classificato quale polo urbano risulta quello di Vicenza che rappresenta l' 0,83% del totale, occupando il 2,96% di superficie con una popolazione pari al 13,50% del totale. Il polo urbano ha la più alta densità abitativa (1331,52 abitanti/km²) ed evidenzia il carattere prettamente insediativo di questo territorio.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche di rurale-urbanizzato rappresentano il 47,93% del totale, occupano il 36,33 % della superficie con una popolazione pari al 29,46%, con una densità media di 236,59 ab/kmq. In queste aree si concentra il 53,79% di tutta la Superficie Agricola Utilizzata provinciale.

Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche di urbanizzato rappresentano il 24,79% del totale, occupano il 20,51% della superficie con una popolazione pari al 44,56%, con una densità media di 633,81 ab/kmq. In queste aree risultano corrispondenti al 22,69% della SAU provinciale.

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo rappresentano il 26,45% del totale, occupano il 40,22% della superficie con una popolazione pari al 12,48% con una densità media di 90,59 ab/kmq. Queste aree, corrispondenti alla zona montana del vicentino, presentano la caratteristica saliente di concentrare il 74,11% di tutta la superficie agricola dedicata a boschi.

La classificazione pone una distinzione delle sotto-aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata:

- quelle con caratteristiche di rurale-urbanizzato dove l'agricoltura continua a giocare un ruolo importante in termini economici, di crescita del settore primario, nonché di sviluppo del territorio e che presentano una disponibilità media di 0,26 ettari di SAU per abitante;
- quelle con le con caratteristiche di urbanizzato che in ragione della maggiore densità abitativa presentano una la disponibilità media di territorio per abitante piuttosto ridotta (la dotazione in termini di SAU/abitante è di 0,07 ettari per abitante).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il territorio di Cartigliano rientra tra le aree B1 "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche di rurale urbanizzato".

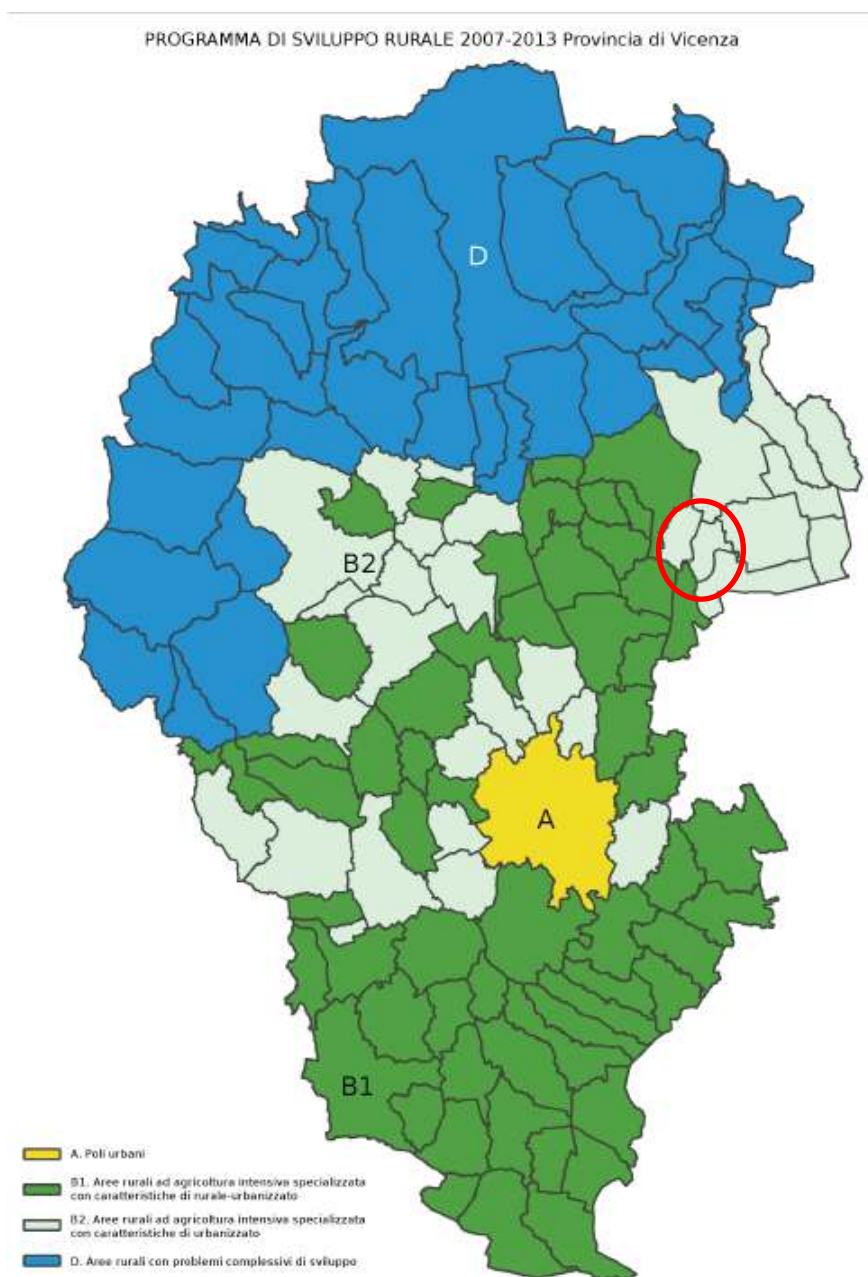


Figura 51

Dalla Carta del "Sistema ambientale" del P.T.C.P. si può notare che l'area in oggetto non si trova in vicinanza di corridoi ecologici e sorge in prossimità del SIC-ZPS "Grave e Zone umide della Brenta".

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

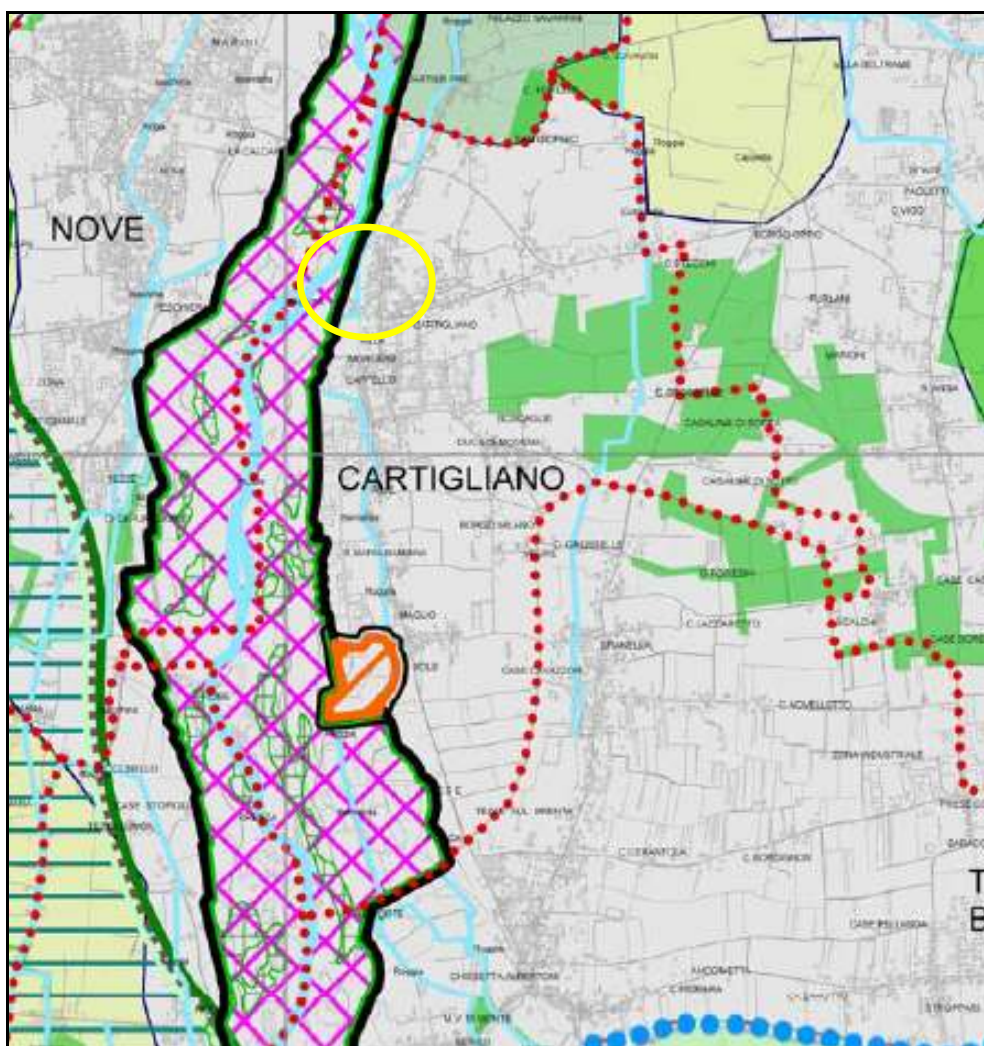


Figura 52: "Sistema Ambientale" -Tavola 3 -1A

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
	Risorgive (Art. 38)
	Geositi (Art.39)
	Grotte (Art.39)
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitane (Art.24)

Figura 53: legenda "Sistema Ambientale" –tavola 3 -1A

Per quanto riguarda la naturalità del **Fiume Brenta**, l'ambiente fluviale comprende greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e estesi boschi igrofili. Si segnalano anche la presenza di ampi

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

specchi lacustri e aree umide con canneti e altra vegetazione ripariale, risultato di pregresse escavazioni. Il complesso di habitat è importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Risulta ricca la fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Sono presenti comunità vegetali rare e la presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chirotteri forestali.

La vegetazione tipica si differenzia a seconda degli ambienti creati dal fiume stesso. Si insedia lungo le sponde arginali (vegetazione ripariale a salici, pioppi e ontani), nelle porzioni dell'alveo che per lunghi periodi rimangono emerse prima di venire nuovamente inondate dalle piene (vegetazione pioniera a *Salix eleagnos*), nel greto emerso del fiume (vegetazione effimera degli alvei fluviali), all'interno del corso d'acqua (idrofite radicanti come *Ranunculus fluitans*) o nei ristagni idrici che si formano in prossimità dell'alveo (vegetazione palustre ad elofite). Si segnala la presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche e accentuati fenomeni di dealpinismo floristico.

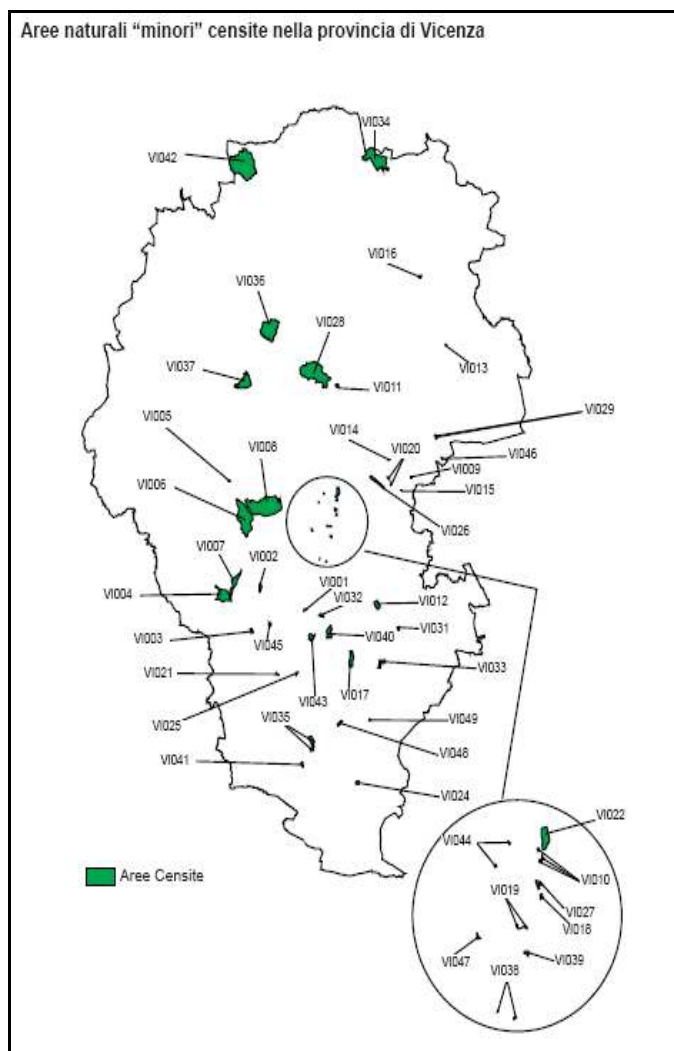


Figura 54: Aree naturali "minori" censite nella Provincia di Vicenza

Come si può notare dalla seguente figura, nella quale si riporta la localizzazione di tutte le aree naturali "minori" censite in provincia di Vicenza, nel territorio di Cartigliano non ci sono **aree naturali "minori"**; in territori limitrofi ci sono le aree individuate dal codice VI013 "*Aree umide di S.Michele e S.Giorgio a Bassano del Grappa*", codice VI029 "*Cariceti golenali di Friola*", codice VI046 "*Cariceti golenali di Belvedere*".

Fauna

Il Brenta è caratterizzato da un complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli ed è ricco di fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chiroterteri forestali.

La presenza di numerose specie di uccelli di interesse comunitario rende il biotopo molto importante dal punto di vista conservazionistico. Nei greti abbandonati (non più invasi dalle acque) si sviluppa una vegetazione spontanea e pioniera che è raramente si rinviene nei campi coltivati. Molti insetti, tra i quali splendide farfalle, sono attirati al momento della fioritura. Vi trovano nascondiglio e nutrimento alcuni mammiferi di piccola o media taglia quali la Lepre (*Lepus europaeus*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Mustela foina*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e varie specie di roditori terragni. Tra i Rettili sono comuni il Ramarro (*Lacerta bilineata*) e il Biacco (*Hierophis viridiflavus*). Numerose specie di uccelli granivori e insettivori frequentano questo eterogeneo ambiente.

Per quanto riguarda la fauna ittica del bacino fluviale, anch'essa molto importante per la presenza di numerose specie di interesse comunitario, è bene sottolineare che i drastici mutamenti causati dalle attività di escavazione dell'alveo fluviale, dell'inquinamento delle acque e dall'abbassamento della falda, hanno decimato la fauna ittica tipica, rappresentata da importanti specie come la Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), il Temolo (*Tymallus tymallus*), il Barbo (*Barbus plebejus*), lo Scazzone (*Cottus gobio*), il Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), il Cavedano (*Leuciscus cephalus*), lo Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*) e l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*). Anche il "lancio" a scopo di pesca sportiva delle trote d'allevamento ha influito negativamente, imbastardendo la trota marmorata e inserendo nell'ecosistema un predatore molto competitivo.

Le pozze d'acqua stagionali che si formano in primavera, sono essenziali per la riproduzione degli anfibi.

Rifiuti

Produzione di rifiuti speciali

Sono classificati come rifiuti speciali (RS) i rifiuti provenienti da attività agricole, agro industriali, industriali, artigianali, commerciali, da attività di demolizione e scavo, di servizio, di recupero e smaltimento rifiuti, sanitarie, nonché i macchinari, le apparecchiature ed i veicoli fuori uso ed i fanghi di risulta derivanti dal trattamento delle acque reflue. Restano quindi esclusi i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati.

Le attività economiche in Provincia di Vicenza, che determinano una maggior produzione di rifiuti totali sono:

- preparazione e concia del cuoio
- fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
- produzione di metalli e loro leghe

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti
- commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli

Queste attività da sole incidono per il 70% sulla produzione provinciale di rifiuti speciali, per il 23% sulla produzione di rifiuti speciali pericolosi e per l'87% sulla produzione di rifiuti inerti.

Tra le attività più rilevanti per la produzione di rifiuti pericolosi sono la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (escluse macchine e impianti), e la fabbricazione di mobili, per un incidenza complessiva del 76% sulla produzione provinciale di rifiuti pericolosi.

Nella tabella sottostante viene riportata la produzione di rifiuti speciali per gli anni 2000-2005, nel 2004 è riportato solamente il dato complessivo regionale in quanto non è stato possibile reperire i dati per singola provincia.

ANNO	RIFIUTI	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	REGIONE
2000	NON PERICOLOSI	179.471	1.075.337	375.205	1.042.522	994.098	1.630.296	2.148.710	7.445.639
	PERICOLOSI	28.583	51.799	19.300	48.756	192.684	95.413	80.500	517.035
	TOTALE	208.054	1.127.136	394.505	1.091.278	1.186.782	1.725.709	2.229.210	7.962.674
	NON PERICOLOSI	185.143	1.077.397	548.471	1.116.935	1.056.815	1.824.306	2.176.370	7.985.437
	PERICOLOSI	22.675	48.590	18.727	49.900	227.142	90.966	81.237	539.237
	TOTALE	207.818	1.125.987	567.198	1.166.835	1.283.957	1.915.272	2.257.607	8.524.674
2002	NON PERICOLOSI	176.947	1.065.512	460.198	1.059.183	1.065.582	1.670.348	2.196.831	7.694.601
	PERICOLOSI	27.759	90.086	30.346	76.677	213.627	121.175	98.992	658.662
	TOTALE	204.706	1.155.598	490.544	1.135.860	1.279.209	1.791.523	2.295.823	8.353.263
	NON PERICOLOSI	158.637	1.003.196	412.931	1.210.823	1.225.965	1.724.488	1.991.431	7.727.471
	PERICOLOSI	22.257	95.422	26.819	74.316	200.345	130.194	114.487	663.840
	TOTALE	180.894	1.098.618	439.750	1.285.139	1.426.310	1.854.682	2.105.918	8.391.311
2004	NON PERICOLOSI	---	---	---	---	---	---	---	7.725.504
	PERICOLOSI	---	---	---	---	---	---	---	678.817
	TOTALE	---	---	---	---	---	---	---	8.404.321
	NON PERICOLOSI	157.814	1.034.327	184.969	1.103.150	1.438.664	1.495.122	1.958.617	7.372.663
	PERICOLOSI	29.571	105.444	22.507	80.455	272.924	142.527	91.918	745.346
	TOTALE	187.385	1.139.771	207.476	1.183.605	1.711.588	1.637.649	2.050.535	8.118.009

Tabella 9: Produzione regionale di rifiuti speciali

Gestione dei rifiuti speciali

Il sistema di gestione integrato dei rifiuti ha come obiettivo prioritario la riduzione a monte della quantità e pericolosità dei rifiuti, seguita dal recupero, nella sua triplice veste di riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico, e solo in ultima istanza dello smaltimento.

Le attività di smaltimento prevalenti in Provincia di Vicenza sono il trattamento biologico ed il trattamento chimico-fisico, mentre tra le attività di recupero le più significative sono il compostaggio, il recupero dei metalli o composti metallici, il recupero di altre sostanze inorganiche che contribuiscono per oltre il 98% dell'attività di recupero.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il recupero di rifiuti speciali (59%) in Provincia di Vicenza è preponderante rispetto alle forme di smaltimento in discarica (22%) e negli impianti di trattamento (19%).

Negli ultimi anni si è osservato non solo un aumento dei quantitativi dei rifiuti differenziati, ma anche un miglioramento della qualità delle frazioni raccolte, in seguito all'adozione di sistemi di raccolta che garantiscono un maggior controllo sulla tipologia di rifiuto conferito al servizio pubblico.

L'efficienza del recupero, infatti, è strettamente correlata alla qualità delle frazioni differenziate, in quanto la selezione manuale effettuata a monte è determinante per il contenimento degli scarti prodotti dall'industria del riciclo.

Nel corso del 2006 sono state raccolte in modo differenziato e avviate a recupero 1.155.996 tonnellate di rifiuti, pari a circa la metà della produzione totale regionale di rifiuti urbani. Di queste, circa 509.000 sono costituite da frazioni secche recuperabili (carta, vetro, plastica e metalli) avviate all'industria del recupero all'interno della regione; solo i metalli (pari all'1%) escono dall'ambito regionale.

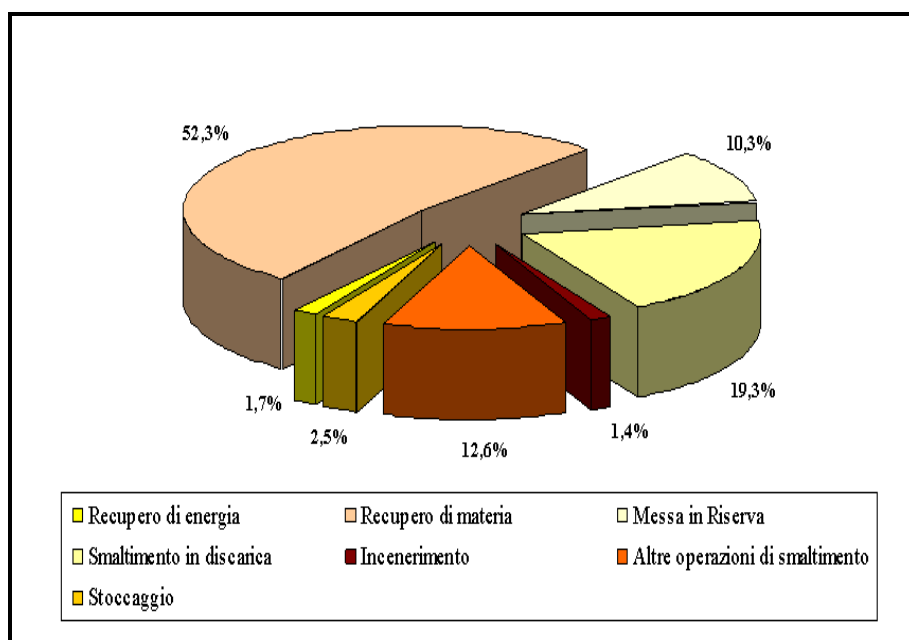


Figura 55: Gestione rifiuti speciali – anno 2005

Per quel che concerne il trattamento e lo smaltimento del rifiuto residuo non recuperabile l'avvio in discarica resta ancora la forma di smaltimento preponderante, pur passando dall'82,5% del 1997 al 34,8% del 2006 del rifiuto totale prodotto.

Alla diminuzione del rifiuto avviato in discarica, dovuto all'aumento dei rifiuti recuperabili raccolti separatamente, è corrisposto nel 2006 un leggero incremento dei rifiuti residui destinati a recupero energetico tramite incenerimento, pari a 6,7% del totale, oppure avviati a impianti di produzione di combustibile da rifiuto (CDR) e di biostabilizzato da discarica 15,7%.

Di seguito vengono riportate le quantità di rifiuti, espresse in tonnellate, che sono state avviate ad operazioni di recupero e di smaltimento in Veneto negli anni 2002 – 2003 – 2004.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

ANNO	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R9	R10	R11	R13
2002	319.846	8.598	898.991	1.633.008	3.910.950	6.779	11.366	---	186.340	---	1.377.622
2003	216.435	5.382	659.391	1.074.953	4.731.013	6.485	11.910	728	268.891	2.425	1.090.177
2004	232.552	13.495	527.805	1.377.544	4.964.008	---	12.145	239	240.790	1.624	1.367.045

Tabella 10: Operazioni di recupero – anni 2002-2004

ANNO	D1	D8	D9	D10	D14	D15
2002	2.699.564	972.976	752.078	136.172	166.248	208.115
2003	2.748.231	1.085.457	716.052	159.886	217.602	585.419
2004	2.427.320	952.497	746.136	212.840	173.312	237.624

Tabella 11: Operazioni di smaltimento – anni 2002-2004

Nella Tabella 12 si riporta l'elenco degli impianti di gestione dei rifiuti speciali operanti in provincia di Vicenza nel corso del 2004.

Comune	Tipologia di trattamento	Tipologia di Recupero/Smaltimento	Quantità (t/a)
Alone	Recupero plastica	R3	79
Altavilla Vicentina	Cernita e trattamento	R4	16.854
		R13	743
Arcugnano	Messa in riserva	R13	15
Arzignano	Stoccaggio rifiuti di concia	R13	489
		D14	0
	Impianto di selezione	R4	3.063
		R13	5
Asiago	Recupero inerti	R5	1.437
	Impianto di selezione	R4	281
Asigliano Veneto	Recupero plastica	R3	322
Bassano del Grappa	Recupero rifiuti	R5	2.443
Breganze	Recupero inerti	R5	13.459
Brendola	Recupero rifiuti	R3	5.881
		R4	878
		R5	10

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

		R13	29
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	8.879
Carrè	Cernita e trattamento rottami metallici	R4	971
	Recupero plastica	R3	33
Cartigliano	Recupero plastica	R3	9.902
		R13	621
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	780
		R13	10.455
	Cernita e trattamento	R3/R4	21.322
Cassola	Messa in riserva e selezione	R3	6
		R4	11
		R13	27
		D15	33
Cogollo del Cengio	Impianto di selezione	R3	254
		R4	52
		R13	2
Cornedo Vicentino	Impianto di selezione	R3	183
		R4	68
		R5	373
		R13	12
	Recupero plastica	R3	2.396
Creazzo	Cernita e trattamento	R4	4.053
		R13	42
Gambellara	Cernita e trattamento	R4	884
		R13	26
Grisignano di Zocco	Recupero rifiuti	R3	904
		R4	39
		R5	1

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

		R13	51
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	4.786
		R13	3.800
Lonigo	Recupero vetro	R5	135
		R13	12
	Impianto di selezione	R3	49
		R13	9
		D15	23
Malo	Recupero plastica	R4	12
Montebello Vicentino	Recupero inerti	R5	8.696
	Messa in riserva	R13	181
	Impianto di selezione	R5	1.445
Montecchio Maggiore	Recupero plastica	R3	2.103
	Recupero inerti	R5	52.832
	Recupero legno	R3	116
		R13	79
	Impianto di selezione	R3	1.154
		R4	677
		R5	339
		R13	19
Montecchio Precalcino	Rigenerazione sabbie da fonderie	R5	343.152
		R13	45.709
Montegalda	Impianto di selezione	R3	19
		R4	727
		R5	4.173
Monticello Conte Otto	Cernita e trattamento rottami metallici	R4	9.991
		R13	6
		D15	1

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Noventa Vicentina	Impianto di selezione	R3	247
		R4	90
		R5	148
		R13	363
Orgiano	Impianto di selezione	R5	1.639
Recoaro Terme	Impianto di selezione	R13	1.240
Romano d'Ezzelino	Cernita e trattamento rottami ferrosi	R4	1.446
		R13	1.760
	Recupero inerti	R5	14.670
		R13	1.032
Rosà	Recupero plastica	R3	1.313
		R13	7
Rossano Veneto	Impianto di selezione	R13	612
		R4	1.395
Sandrigo	Messa in riserva	R13	3.241
	Cernita e trattamento	R3	208
		R4	334
		R13	9
	Messa in riserva e cernita	R4	7.163
		R13	386
	Deposito preliminare	D14	630
Sarcedo	Recupero inerti	R5	4.471
Schio	Selezione	R3	4.100
		R4	32
Thiene	Messa in riserva	R13	3
		D15	35
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	14.031
		R13	154

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Zanè	Cernita e trattamento rottami metallici	R4	25.640
		R13	800
TOTALE PROVINCIA		R3	20.147
		R4	123.679
		R5	459.025
		R13	71.393
		D14	630
		D15	370

Tabella 12: Impianti di gestione dei rifiuti speciali in esercizio – anno 2004

Sistemi di recupero dei rifiuti speciali

In Veneto il totale dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, prodotti nel 2005 ammonta a più di 8 milioni di tonnellate. Di questi, quelli recuperati, al netto dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) non pericolosi, ammontano a oltre 5,6 milioni di tonnellate.

Per le tipologie di recupero si fa riferimento alle operazioni definite nell'allegato C del D.Lgs. 152/06.

Nel 2005 la quantità di rifiuti speciali prodotti destinata al recupero, esclusa la messa in riserva (TOT-R13), ammonta a circa 5,1 milioni di tonnellate; di queste poco più di 250.000 sono state sottoposte a recupero energetico e circa 4,8 milioni a recupero di materia.

Le forme di recupero più rilevanti sono, nell'ordine:

R5 - "Recupero di altre sostanze inorganiche" (40%);

R3 - "Riciclo, recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi" (22%);

R4 - "Riciclo recupero metalli" (14%).

Tuttavia, il dato positivo è il netto aumento della percentuale di rifiuti speciali recuperati sul totale dei rifiuti prodotti; analizzando i dati dal 2003 al 2005 si evince che tale percentuale è passata dal 42% al 63%, diventando il recupero la forma principale di gestione dei rifiuti speciali.

L'attività di recupero nel Veneto ha inciso tra le operazioni di gestione per il 63%, mentre la percentuale nazionale nel 2004 si è attestata su un valore pari al 57%.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

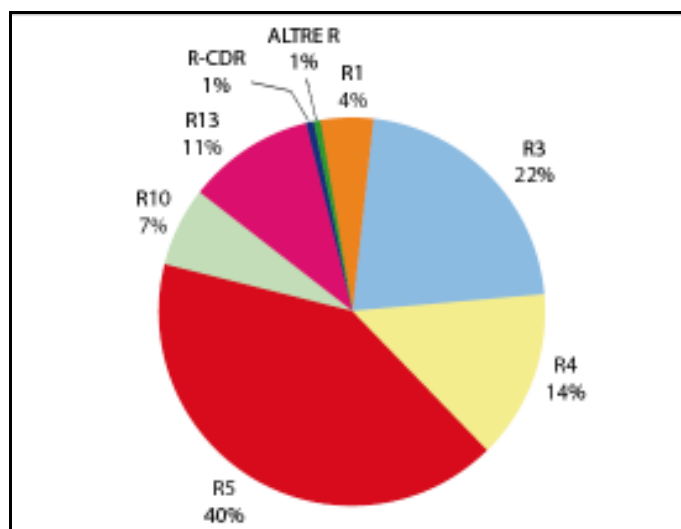


Figura 56: Incidenza delle diverse forme di recupero dei rifiuti speciali nel Veneto – Anno 2005

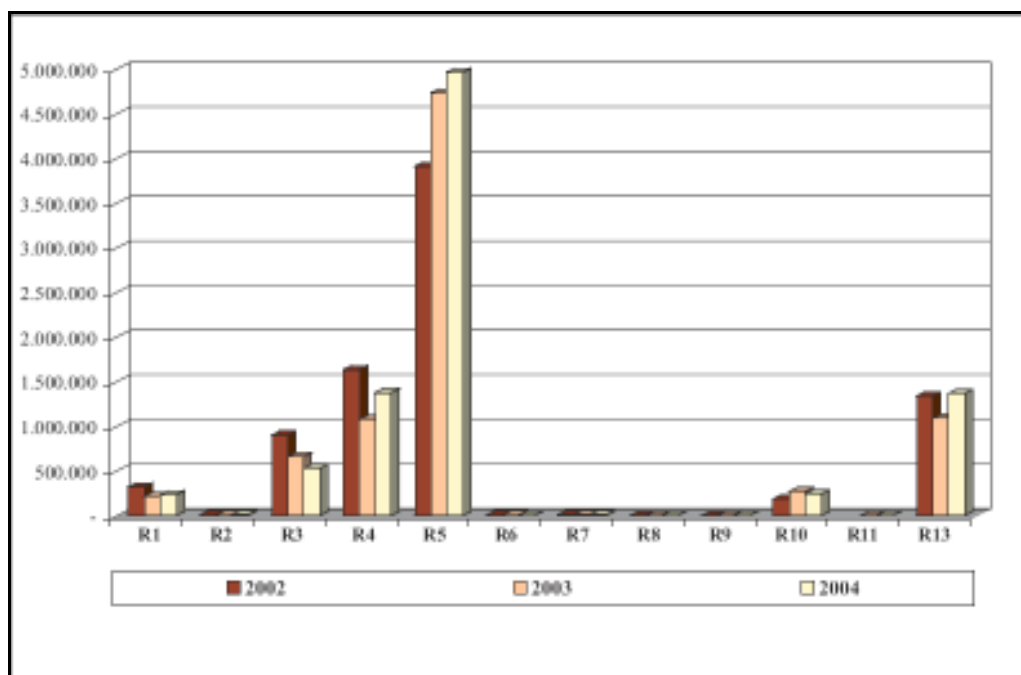


Figura 57: Operazioni di recupero (tonnellate) - anni 2002-2004

Agenti fisici

Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF)
- radiofrequenze (RF)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- microonde (MO)
- infrarosso (IR)
- luce visibile.

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base.

I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più. I dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti e validati. Alla fine di ciascuna campagna vengono emessi dei bollettini riassuntivi.

Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.

Nel Comune di Cartigliano sono presenti due stazioni radiobase, ma nessuna di esse si trova in prossimità dell'area in cui sorge l'impianto della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale.

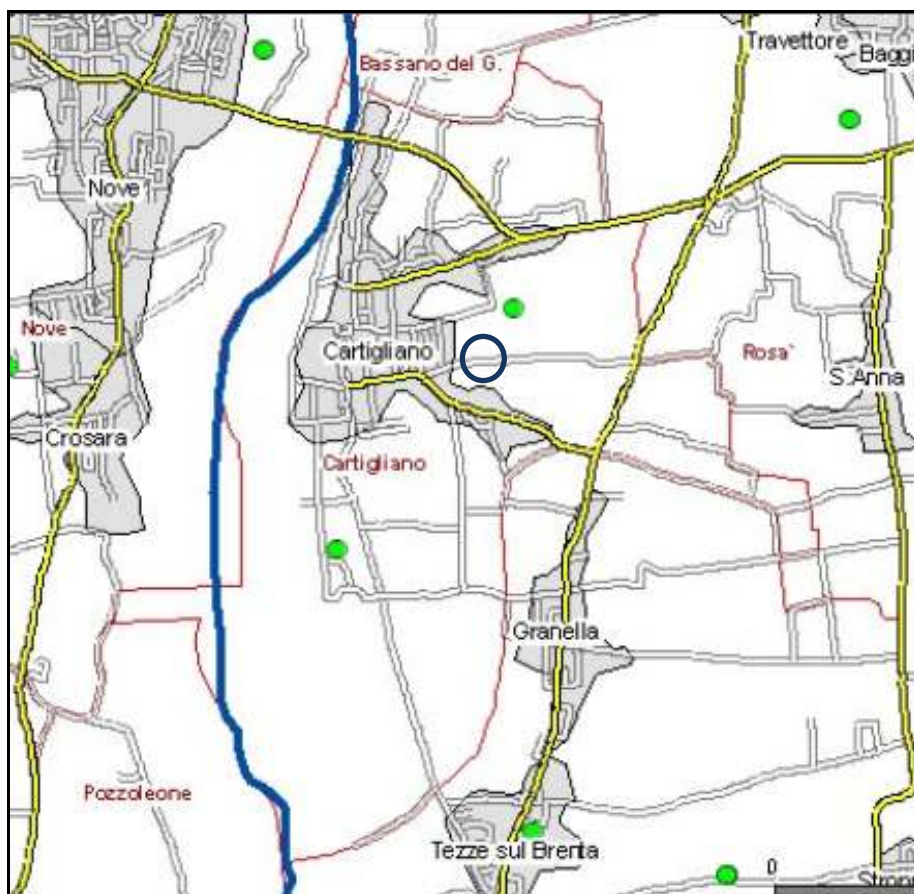


Figura 58: Localizzazione Stazioni Radio Base nel comune di Cartigliano (Fonte ARPAV)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 59: legenda

Radiazioni ionizzanti

Il radon (isotopo Radon-222) è un gas nobile radioattivo, incolore e inodore, prodotto dal decadimento di sostanze radioattive (uranio e radio) presenti sulla terra fin dalla sua origine.

Il radon è presente naturalmente nel suolo, nelle rocce, nelle falde acquifere e nei materiali da costruzione (cementi, laterizi, ecc.). In quanto gas, il radon è in grado di muoversi e fuoriuscire dal terreno (o da altri materiali in cui si trova) e propagarsi facilmente nell'ambiente. Mentre in spazi aperti è diluito e disperso rapidamente, in ambienti chiusi, come le abitazioni, può accumularsi con facilità raggiungendo talvolta concentrazioni elevate. I risultati degli studi compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione al radon e la sua conseguente inalazione aumentano il rischio di tumore polmonare.

Con D.G.R.V. n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor. In particolare, da una prima elaborazione dei risultati conclusivi dell'indagine condotta su scala regionale, è possibile individuare le aree maggiormente interessate dal problema del radon indoor. In provincia di Vicenza un'area critica è costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

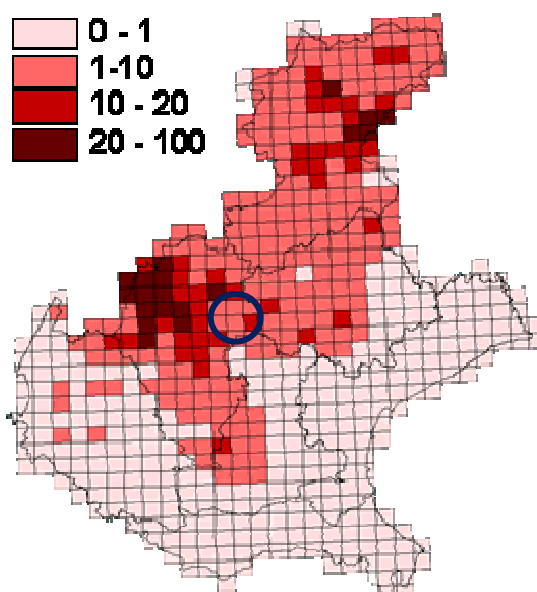


Figura 60: Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon)

Il Comune di Cartigliano non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con D.G.R.V. 79/2002 (Fonte ARPAV).

Rumore

La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (P.R.G.) e con i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T. e P.A.T.I.).

Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali, ecc) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6).

Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n°21 del 10/5/1999.

L'indicatore "percentuale di territorio provinciale zonizzato" è stato recentemente ripopolato (rispetto ai risultati emersi da un questionario presentato ai Comuni nel 1999 dall'Osservatorio Regionale Agenti Fisici), sulla base delle comunicazioni di avvenuta zonizzazione da parte dei Comuni ai Dipartimenti Provinciali ARPAV.

Alla fine del 2009 la situazione di ottemperanza alla norma, da parte dei Comuni, è la seguente:

- 104 comuni hanno adottato il Piano di Classificazione Acustica;
- 97 comuni, dopo averlo adottato, lo hanno anche approvato;
- 17 comuni devono ancora provvedere o stanno provvedendo alla realizzazione del Piano di Classificazione Acustica.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

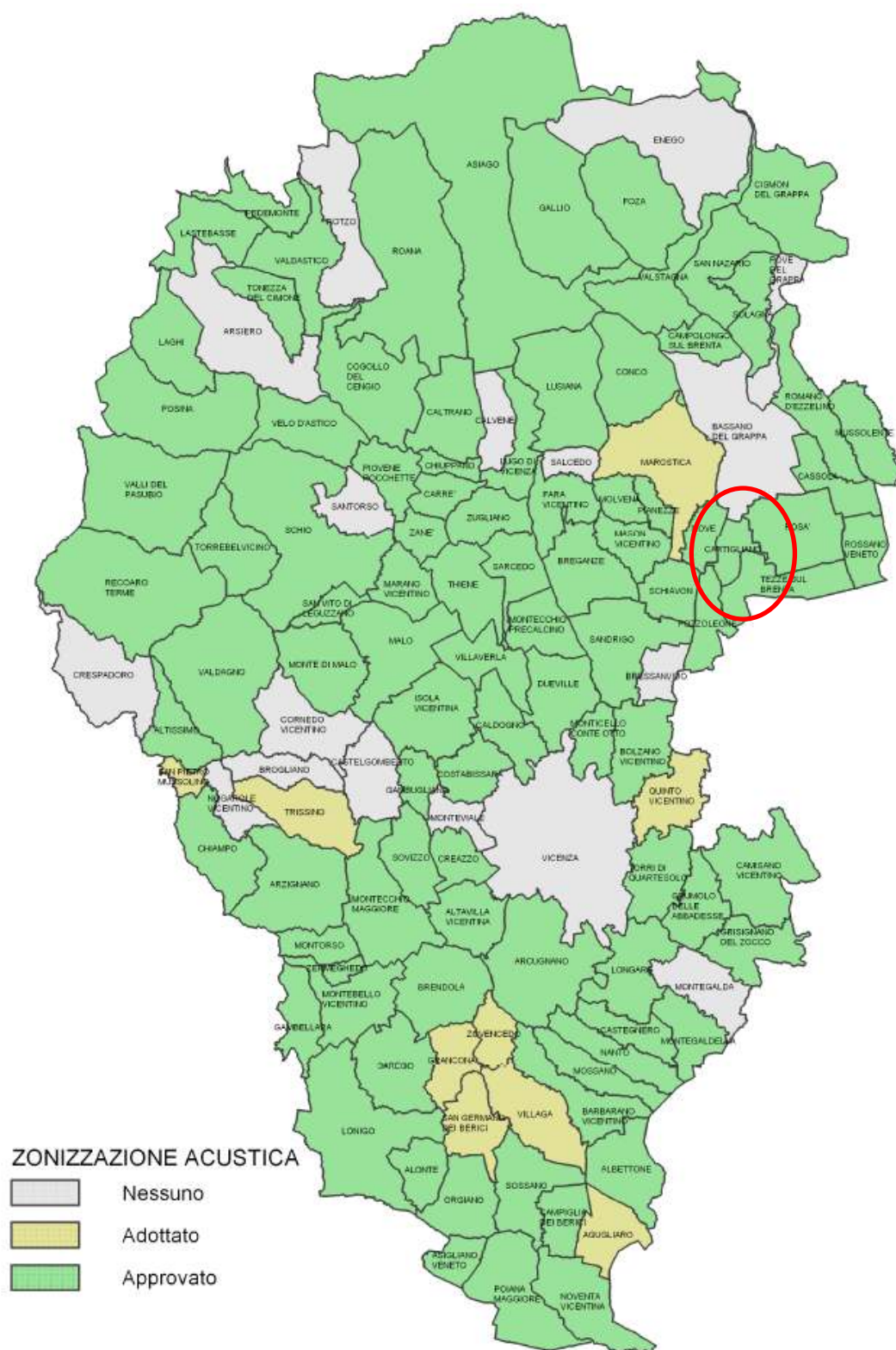


Figura 61: Stato di attuazione della L.447/1995

Il Comune di Cartigliano ha adottato il **Piano di zonizzazione acustica** con Delibera del Consiglio n. 9 del 27/02/2002.

In base a tale pianificazione territoriale l'area d'interesse della ditta Compostella A. S.r.l. Unipersonale, che rientra come zona D.1.2. nel P.R.G. del Comune di Cartigliano (VI), rientra nelle seguenti classi acustiche:

- la sua **parte ad Ovest in Classe IV** *"Aree di intensa attività umana"*, in cui *"rientrano le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie"*.
- la sua **parte Est in Classe III** *"Aree di tipo misto"* in cui *"rientrano le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici"*.

Per le Zone di Classe IV i valori definitivi di immissione fissati dall'art. 2 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 sono i seguenti: **65 dB(A)** per il periodo **DIURNO** (dalle 06.00 alle 22.00) e **55 dB(A)** per il periodo **NOTTURNO** (dalle 22.00 alle 06.00). Per le Zone di Classe III i valori definitivi di immissione sono i seguenti: **60 dB(A)** per il periodo **DIURNO** (dalle 06.00 alle 22.00) e **50 dB(A)** per il periodo notturno (dalle 22.00 alle 06.00).

Tra le modalità di trasporto (strada, ferrovia, aerea) il traffico stradale è sicuramente la sorgente di rumore più diffusa sul territorio veneto. La crescita continua dei volumi di traffico, unita allo sviluppo delle aree suburbane, ha comportato la tendenza del rumore ad estendersi sia nel tempo (periodo notturno), sia nello spazio (aree rurali e suburbane).

Il rapporto sugli indicatori ambientali 2008 dell'ARPAV presenta un'analisi modellistica su base provinciale della distribuzione della rete stradale in funzione delle emissioni sonore.

Tutti i comuni del Veneto sono stati classificati in base ai quattro livelli di criticità. Le figure seguenti evidenziano situazioni di criticità per la provincia di Vicenza similari, nel periodo diurno a quelli riscontrate per la provincia di Padova.

In generale si evidenzia uno stato negativo dell'indicatore in quanto nella maggior parte delle province è presente un numero considerevole di comuni con infrastrutture stradali ad alta criticità acustica. Il trend della risorsa risulta al momento neutro in assenza di serie storiche di confronto.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Criticità acustica	Presenza di strade con emissioni sonore		
	> 67 dBA ; > 61 dBA	65÷67 dBA ; 58÷61 dBA	< 65 dBA ; < 58 dBA
Livello 1 - alta	X	X	
Livello 2 - medio alta	X		
Livello 3 - medio bassa		X	
Livello 4 - bassa			X

Figura 62: Schema utilizzato per l'assegnazione del livello di criticità ai comuni. In nero e in rosso sono riportati rispettivamente i valori di laeq riferiti al periodo diurno e notturno. (fonte rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2008 – ARPAV)

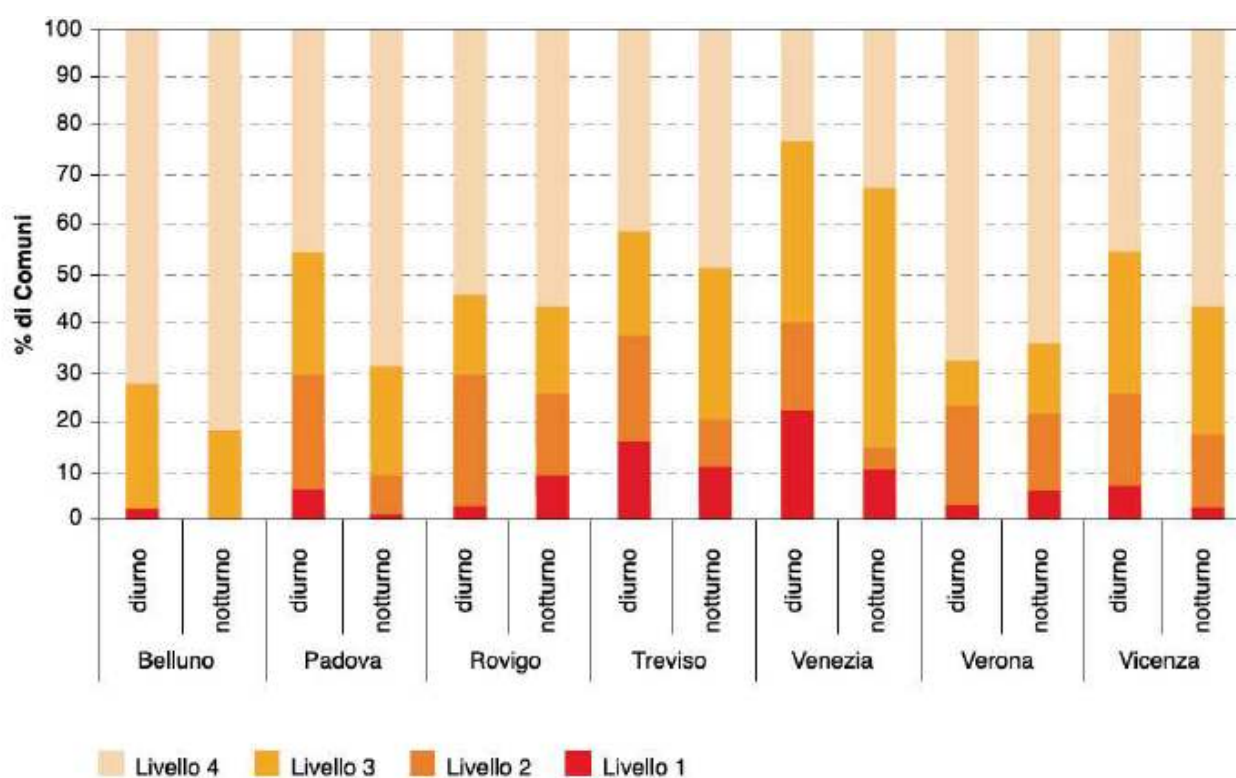


Figura 63: Percentuale dei Comuni veneti suddivisi in base ai livelli di criticità acustica

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

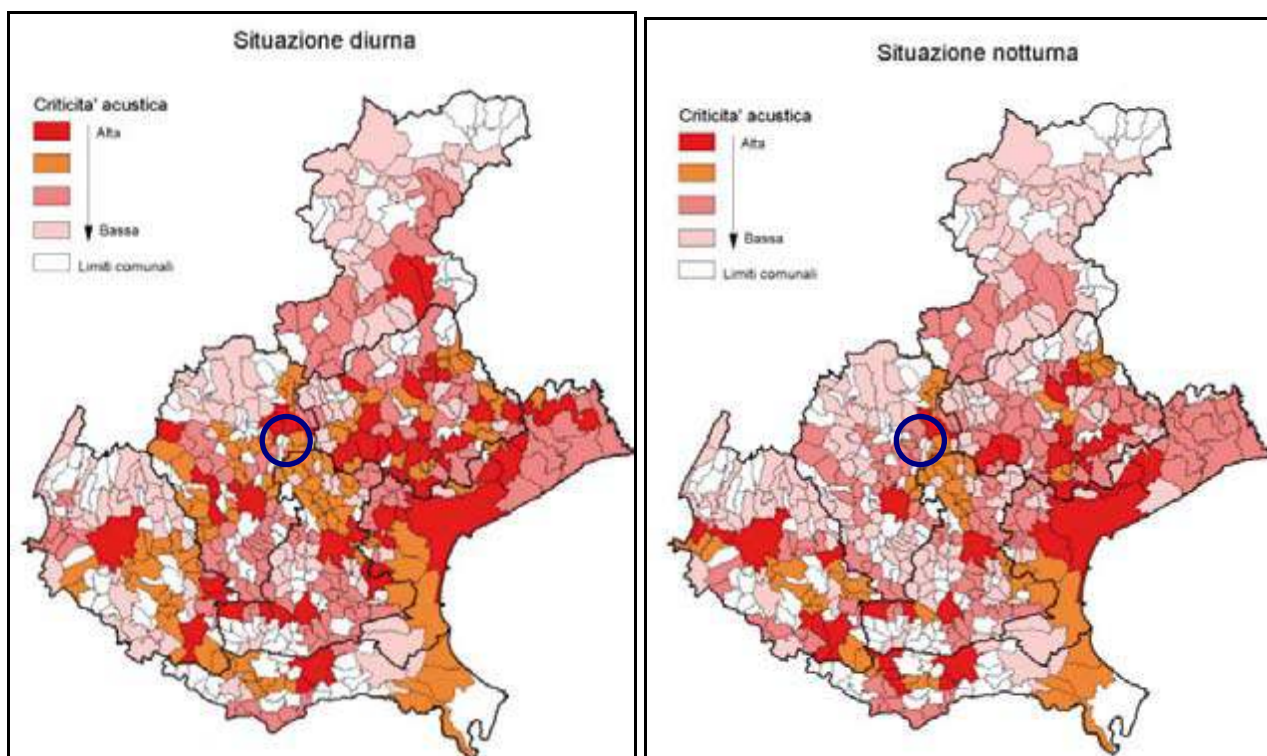


Figura 64: Mappa della criticità acustica comunale in base ai livelli di rumorosità: situazione diurna e situazione notturna

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma d'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti d'illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado d'inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

In Figura 65 è rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovverosia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Si noti che l'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillantezza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato.

Il Comune di Cartigliano si trova in un'area in cui l'aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 100% e il 300% e tra il 300% ed il 900%.

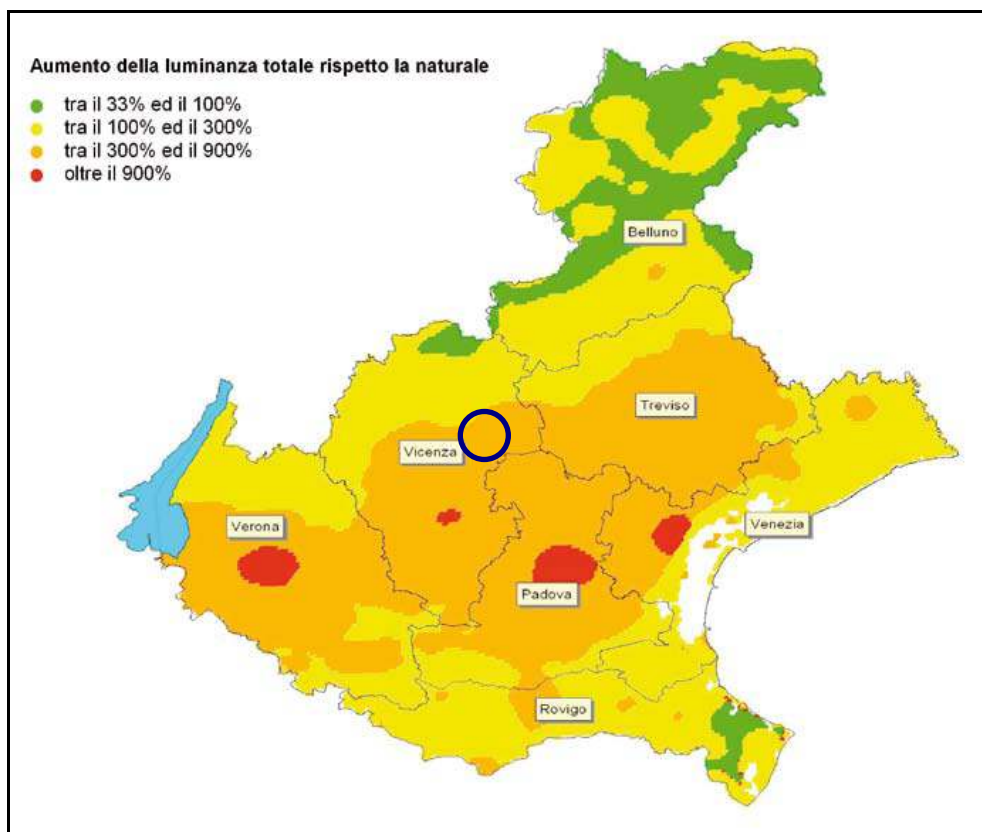


Figura 65: Mappa della brillantezza relativa del cielo notturno

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Localizzazione dell'intervento

L'impianto oggetto della presente relazione è ubicato nel Comune di Cartigliano (VI), in Viale Lungo Brenta n. 21 e riguarda la modifica dell'attuale iscrizione al Registro provinciale di Vicenza per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (D.M. 05/02/1998 modificato dal D.M. 186/2006; D.Lgs. n. 152/2006 – artt.214 e 216).

La ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale è dedita al commercio all'ingrosso e al minuto di rottami metallici e non ed altri materiali inerti da recupero sin dal 1985.

L'area è inserita nella zonizzazione del territorio comunale in Z.T.O. produttiva "D1.2" e soggetta a vincolo paesaggistico ambientale di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e parte a sede stradale di Viale Lungo Brenta.

L'attività interessa un'area censita catastalmente in Comune di Cartigliano, foglio 2, mappali n. 333, 334, 797, urbanizzata con P.d.L. d'iniziativa privata denominato "Compostella" n. 3987 del 07/11/2003.

L'area ospitante l'impianto di recupero di rifiuti ha una superficie totale di circa 2400 mq. (Sez. U, Foglio n. 2 mappali n. 333, 334, 797) e la Compostella A. S.r.l. Unipersonale gode dell'immobile a titolo di proprietà.

Caratteristiche e funzionamento dell'impianto

La ditta Compostella A. S.r.l. Unipersonale svolge attività di recupero di rifiuti metallici effettivamente destinati al riutilizzo e per alcuni la sola messa in riserva.

L'impianto di recupero è costituito da:

- un'area in ingresso, adibita all'accettazione del rifiuto, ospitante la pesa elettronica;
- un'area esterna dove viene eseguita la movimentazione e la lavorazione dei materiali con messa in riserva di rifiuti metallici e non, il deposito dei materiali "ex rifiuti" recuperati ai sensi del Regolamento UE 333/2011 e delle materie prime secondarie, la movimentazione dei mezzi d'opera e il transito e il ricovero degli automezzi adibiti al trasporto rifiuti (superficie scoperta di circa 2000 mq - Foglio n. 2, mappali n. 333, 334, 797);
- un fabbricato con uffici;
- una tettoia per la rimessa dei mezzi d'opera e le operazioni di manutenzione, attigua alla palazzina degli uffici;
- all'esterno dello stabilimento, in prossimità dell'ingresso, sono stati ricavati un parcheggio per automobili e un giardino ornamentale.

L'area di lavorazione dei rifiuti è situata nella parte nord-est dell'impianto dove vengono effettuate anche le operazioni di lavaggio manuale, mediante idropulitrice in pressione, per rifiuti appartenenti alle tipologie di cui ai paragrafi 3.1 e 3.2 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., per l'eliminazione di eventuali materiali e/o sostanze estranee.

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Le aree adibite alla messa in riserva dei rifiuti sono distribuite in varie zone dell'impianto a seconda del tipo e della destinazione finale del rifiuto e per la maggior parte sono collocate sui lati Ovest-Nord-Ovest.

Lo stoccaggio dei materiali metallici che hanno cessato di essere rifiuti ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011 è adiacente all'area di lavorazione, mentre le materie prime secondarie di metalli non ferrosi recuperati ai sensi del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. sono collocate sul lato sud vicino alla palazzina uffici.

Sia l'area di lavorazione che quella utilizzata per la messa in riserva dei rifiuti sono costituite da una pavimentazione in calcestruzzo armato impermeabilizzato, come previsto dell'Allegato 5 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. come modificato dal D.M. 186/2006. La pesa è situata di fronte agli uffici.

L'impianto di recupero in oggetto è provvisto di un adeguato sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche e dei reflui di dilavamento, che successivamente confluiscono in un idoneo impianto di depurazione di cui una parte interrata (vasche di sedimentazione, disoleazione, accumulo ed ispessimento) e una parte fuori terra (impianto chimico-fisico), con raccolta e scarico del refluo depurato nella attigua roggia Bernarda.

Descrizione del ciclo produttivo

L'attività della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale consiste nel recupero di rifiuti metallici effettivamente destinati al riutilizzo e la messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti in regime semplificato al n. 112, ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 05/02/98 e s.m.i..

L'attività svolta presso questo stabilimento riguarda il recupero di rifiuti metallici (prevalentemente rottami e torniture), ai sensi dell'art. 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., con la produzione di:

- materie prime secondarie per l'industria metallurgica rispondenti alle specifiche, UNI e EURO, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e successivamente commercializzate (acciaio e alluminio) come materiali che hanno cessato di essere rifiuti ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011;
- rifiuti derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso (CER 19).

I rifiuti in oggetto sono per la maggior parte costituiti da rifiuti di operazioni di lavorazione di metalli ferrosi e non e in minima parte da cavi elettrici di rame ricoperto. Per questi ultimi viene effettuata la sola messa in riserva [R13].

I rifiuti sopracitati sono tutti rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi. Si possono distinguere in rifiuti che vengono sottoposti ad operazioni di recupero previa messa in riserva e rifiuti collocati in sola messa in riserva e conferiti a terzi autorizzati per le successive operazioni di recupero [R4] in regime semplificato od ordinario.

I rifiuti entranti vengono pesati sulla pesa interna e successivamente scaricati tramite scarramento o con l'utilizzo di un caricatore a ragno nelle apposite aree di scarico.

Una volta scaricati i rifiuti vengono sottoposti a verifica merceologica al fine di valutarne la conformità rispetto a ciò che è dichiarato nel formulario e misurandone preliminarmente la radioattività con apposito contatore Geiger. Eventuali carichi non conformi vengono respinti e rispediti al produttore/detentore.

Dopo questa operazione i rifiuti sono ufficialmente accettati e prendono due strade diverse a seconda se sono destinati ad essere **recuperati [R13 seguita da R4]** o soggetti a sola **messa in riserva [R13]**.

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Relativamente all'attività di sola messa in riserva gli automezzi in arrivo, contenenti rifiuti appartenenti alla tipologia di cui al paragrafo 5.8 dell'All. 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., scaricano i materiali nell'area lato Sud-Est dove sono presenti diversi cassoni scarrabili.

I cavi e spezzoni di cavi di rame ricoperto per cui viene effettuata la sola messa in riserva sono stoccati in un cassone scarrabile in acciaio (rif. lay-out **Tavola 2: F**) nell'area Sud.

L'area adibita alla messa in riserva presenta una pavimentazione in conglomerato di cemento impermeabilizzato ai sensi del D.M. 05/02/98 e s.m.i..

Per quanto riguarda invece l'attività di recupero, gli automezzi che trasportano i rifiuti recuperabili metallici, dopo essere stati pesati, si dirigono verso l'area di pertinenza dove vengono scaricati.

Lo scarico dell'automezzo (con corrispondente operazione di presa in carico del rifiuto ed incremento della quantità in riserva) avviene per scarramento del cassone o mediante movimentazione con ragno in dotazione allo stabilimento.

Una volta scaricati i rifiuti metallici vengano cerniti e privati dei corpi estranei e dopo un eventuale periodo di messa in riserva [R13] sono avviati alle successive operazioni di recupero [R4].

La selezione dei materiali avviene con due modalità diverse:

- manualmente per i materiali estranei di piccole dimensioni;
- con caricatore a ragno per i materiali estranei aventi maggiori dimensioni.

Il ciclo di trattamento a cui i rottami vengono sottoposti è costituito da una serie di operazioni finalizzate al recupero di metalli. In una prima fase si ha un eventuale trattamento ad umido dei rifiuti per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità con le caratteristiche elencate al punto 3.1.3 e 3.2.3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. mediante l'utilizzo di una idropulitrice in pressione. Non si rende necessaria una riduzione della pezzatura dei rottami in quanto la scrivente ritira solamente rottami con dimensioni contenute e già conformi dal punto di vista merceologico alle specifiche camerali.

L'azienda ha inoltre implementato la propria attività di recupero dei rifiuti ferrosi e dei rifiuti di alluminio, con quanto previsto dal *Regolamento Ue 333/2011* Allegato I e Allegato II per ottenere rottami metallici che escono dall'ambito dei rifiuti, divenendo a seguito di attività di recupero conforme al regolamento "non rifiuti". Tale sistema di gestione della Compostella A S.r.l. Unipersonale è stato approvato e quindi certificato dall'Ente certificatore RINA in data 17/10/2011, documento n. 333-86/11, scadente il 17/10/2014.

Le M.P.S., commercializzate dalla scrivente come "end of waste", derivanti dai rifiuti appartenenti alla tipologia di cui al paragrafo 3.1, sono stoccati in un unico cumulo nell'area adiacente a quella di lavorazione dei rifiuti provvista di idonea pavimentazione in calcestruzzo armato impermeabilizzato (rif. lay-out planimetria E1).

E' previsto inoltre un contenitore fuori terra di tipo mobile (cassone scarrabile) per il materiale commercializzato come "end of waste" derivante dal recupero della tipologia di rifiuti di cui al paragrafo 3.2 (alluminio) dell'Allegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (rif. lay-out planimetria: E2).).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Le materie prime secondarie (MPS) derivanti dal recupero delle tipologie di rifiuti di cui al paragrafo 3.2 dell'Allegato 1 ai sensi del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. sono stoccate in due contenitori fuori terra di tipo mobile (cassone scarrabile) (rif. lay-out **Tavola 2**:: M1 e M2).

I materiali finiti (sia "end of waste" che MPS) vengono stoccati in apposite aree come precedentemente descritto e la spedizione di questi avviene una volta che è stata accertata la rispondenza alle specifiche di norma e al rispetto delle caratteristiche analitiche stabilite dalla normativa specifica per i materiali in uscita dall'impianto.

I cumuli delle diverse tipologie sono separati mediante delle pareti mobili in calcestruzzo tipo "New Jersey".

L'impianto di recupero rifiuti è attualmente strutturato con requisiti ottimamente soddisfacenti l'iscrizione in essere e dotato di un'area con superficie pavimentata ed impermeabile e di idoneo sistema di raccolta e canalizzazione delle acque mediante caditoie ed una griglia continua che delimita l'area di stoccaggio lato nord dei rifiuti in ingresso e dei materiali "ex rifiuti".

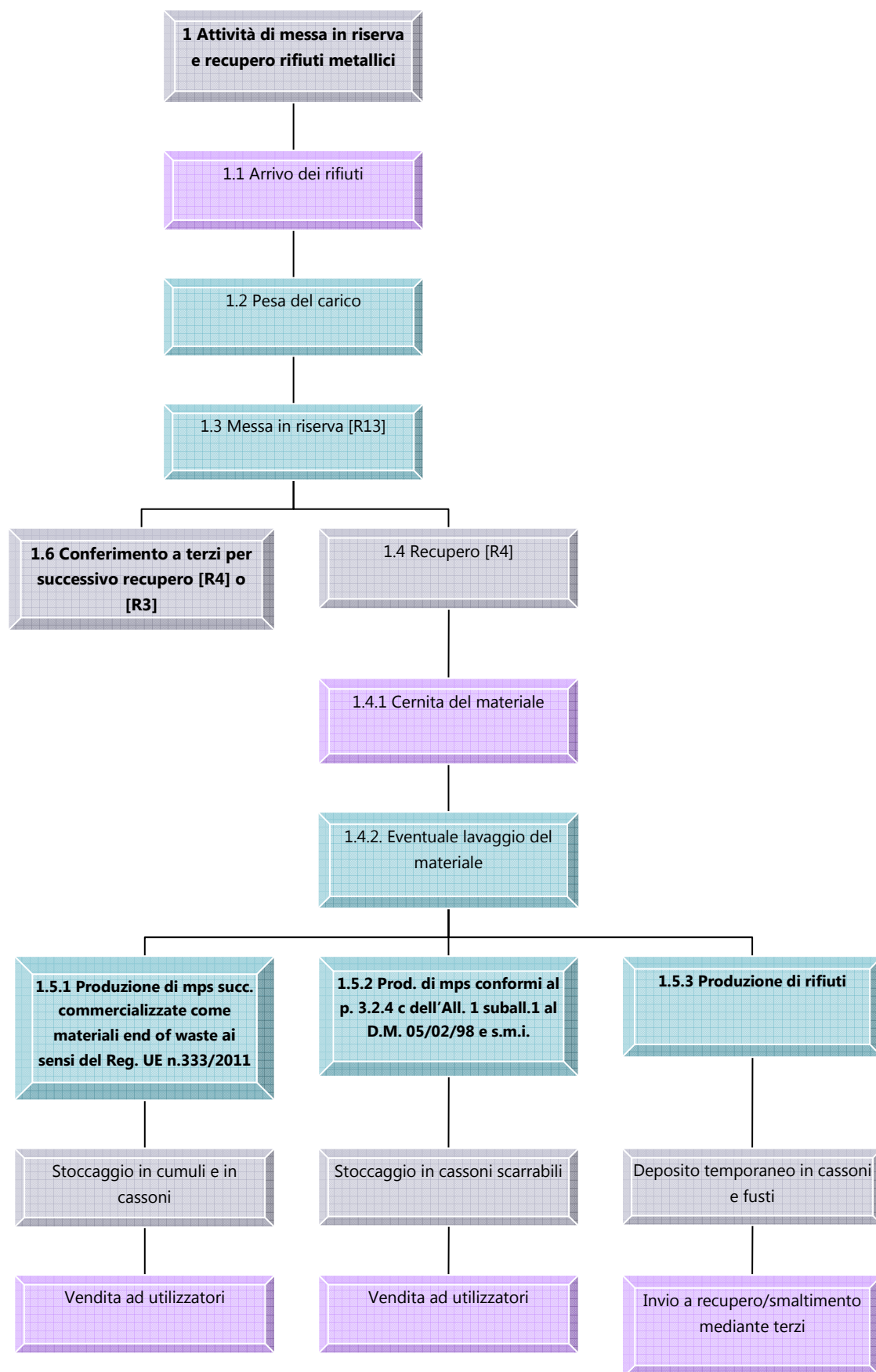
L'impianto di depurazione è concepito e dimensionato per depurare le acque di dilavamento dell'intero piazzale, sia di prima che di seconda pioggia e soddisfa al meglio quanto richiesto dal Piano Regionale di Tutela delle Acque. L'acqua depurata viene quindi scaricata in acque superficiali, Roggia Bernarda, nel pieno rispetto dei limiti stabiliti dall'autorizzazione allo scarico rilasciata da codesta Amministrazione Provinciale.

L'azienda adotta idonee procedure gestionali per garantire alle materie prime secondarie un tempo minimo di permanenza di 7-10 giorni, tale da permetterne l'effettiva asciugatura.

Il progetto in esame è relativo all'incremento del quantitativo annuo di rifiuti ritirati e trattati presso l'impianto della ditta, con il rinnovo dell'iscrizione per attività di recupero di rifiuti in procedura semplificata. Il quantitativo istantaneo massimo di rifiuti presente in impianto rimarrà, invece, invariato.

Per semplificare la lettura di seguito si riportano gli **schemi a blocchi del ciclo produttivo** della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Autorizzazioni dell'impianto

L'impianto descritto nella presente relazione di Screening è stato già realizzato ed è attualmente in funzione.

La ditta risulta iscritta al Registro provinciale delle imprese al **n 112**, recentemente rinnovata (N Registro 112 del 10/08/2008) per l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato, per i punti 3.1 (R13 – R4); 3.2 (R13 – R4); 5.8 (R13 – R4) dell'allegato 1 suballegato 1 del D.M.A. 05.02.1998.

L'attività produce uno scarico in acque superficiali delle acque di dilavamento dei piazzali e dei rifiuti stoccati all'aperto dall'insediamento produttivo, previa depurazione chimico-fisica, ed è in possesso di autorizzazione **n. 37/ACQUA/2012 del 29/03/2012 prot. n. 28329/AMB** rilasciata da codesta Amministrazione Provinciale per lo scarico nel corso d'acqua superficiale Roggia Bernarda.

L'attività di recupero di rifiuti di cui alla presente comunicazione non produce emissioni in atmosfera convogliate o di tipo diffuso che necessitino di autorizzazione ai sensi degli artt. 269 e segg. del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per l'attività di recupero di rifiuti.

In data **06/03/2008** (nota registrata al protocollo provinciale al **n. 18468 in data 10/3/2008**) assieme alla domanda di rinnovo dell'Iscrizione all'attività di recupero è stata presentata la "Relazione Paesaggistica" ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 attuativo dell'art. 146, comma 3 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e D.G.R. n 3733 del 5 dicembre 2006. (*Allegato III*)

In data 22/01/2009 (Prot. 822, Pratica n 32542) la ditta ha richiesto e ottenuto la **deroga ai fini del rilascio del Certificato di prevenzione incendi** (C.P.I.) dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per l'attività di "impianto fisso di distribuzione di gasolio per autotrazione ad uso privato di cui al punto 18 del D.M. 16/02/1982 (DIESEL tank da 5 mc)".

Attualmente la **ditta è autorizzata** per le seguenti operazioni:

RIFERIMENTO tipologia di rifiuto di cui al D.M. 5/2/1998 e s.m.i.	QUANTITATIVI MASSIMI AMMESSI (D.M. 186/06)			QUANTITATIVI MASSIMI PREVISTI			DESTINAZIONE RIFIUTO
	Messa in riserva			Messa in riserva			
	Stoccaggio istantaneo ton.	Stoccaggio Annuo t/a	Recupero t/a	Stoccaggio istantaneo ton.	Stocc. Annuo t/a	Recupero t/a	
3.1	112.000	160.000	160.000	155	9.275	9.275	R13; R4
3.2	19.600	28.000	70.000	60	230	230	R13; R4
5.8	700	1.000		13	50	//	R13

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Tipologia di rifiuto di cui al D.M. 05/02/1998 allegato 1, suballegato 1	Codice CER
3.1	12 01 01 – 12 01 02 – 15 01 04 -16 01 17 – 17 04 05 – 10 02 99 – 12 01 99 – 19 01 02 – 19 01 18 - 19 12 02 – 20 01 40
3.2	11 05 01 – 11 05 99 – 12 01 03 – 12 01 04 – 15 01 04 – 17 04 01 - 17 04 02 – 170403 – 17 04 04 – 17 04 07 – 12 01 99 – 10 08 99 – 19 10 02 – 19 12 03 – 20 01 40
5.8	17 04 11

Attualmente il quantitativo massimo di rifiuti in attesa di recupero messo in riserva (R13) e funzionale all'attività di recupero (R4) per le tipologie 3.1 e 3.2 è pari a 215 t (corrispondente ad un volume di 564 m³); il quantitativo istantaneo massimo per i rifiuti per i quali si effettua la sola messa in riserva (R13), ovvero per i rifiuti della tipologia 5.8, è pari a 13 t (corrispondente ad un volume di 26 m³).

La ditta presenta ora nuova comunicazione per **il rinnovo dell'iscrizione in regime semplificato** per la continuazione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in essere dovuta a **modifica sostanziale**, consistente nell'incremento del quantitativo annuale di rifiuti ritirati e trattati, senza variazione dei quantitativi istantanei massimi stoccabili in impianto.

Il ciclo di lavorazione, a partire dall'accettazione dei rifiuti fino alla produzione di m.p.s. e di materiali "ex rifiuti" recuperati ai sensi del Regolamento UE 333/2011 rimarrà invariato, così come l'impianto di recupero rispetto alla vigente Iscrizione, recentemente rinnovata a maggio 2013. Il layout dell'impianto di recupero rimane invariato.

Di seguito si riportano le quantità massime attualmente recuperate e trattate e quelle **previste** (tutte le modifiche sono evidenziate tramite sottolineatura):

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

RIFERIMENTO tipologia di rifiuto di cui al D.M. 5/2/1998 e s.m.i.	QUANTITATIVI MASSIMI AMMESSI (D.M. 186/06)			QUANTITATIVI MASSIMI PREVISTI			DESTINAZIONE RIFIUTO
	Messa in riserva			Messa in riserva			
	Stoccaggio istantaneo ton.	Stoccaggio Annuo t/a	Recupero t/a	Stoccaggio istantaneo ton.	Stoccaggio Annuo t/a	Recupero t/a	
3.1	112.000	160.000	160.000	155	17.700	17.700	R13;R4
3.2	19.600	28.000	70.000	60	230	230	R13;R4
5.8	700	1.000		13	70	//	R13

L'attività di recupero è finalizzata a far rientrare i rifiuti nelle specifiche merceologiche stabilite per le m.p.s., ovvero per i materiali che hanno cessato di essere rifiuti ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011.

Il prodotto dell'attività di recupero è costituito da materiali per l'industria metallurgica nelle forme usualmente commercializzate, come previsto dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e le m.p.s./ex rifiuti vengono poi stoccati in diversi cumuli o cassoni, a seconda della tipologia, pronte per essere venduti, previa caratterizzazione analitica e merceologica di verifica della conformità. Si precisa che le tipologie di rifiuti vengono recuperate separatamente e quindi non vi è mai la possibilità che si verifichi una miscelazione di rifiuti appartenenti a tipologie diverse.

FASE 3**VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE****Criteri per la Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**

La normativa nazionale all'art. 20 precisa che il proponente trasmetta all'autorità competente il progetto preliminare e lo Studio preliminare ambientale. L'allegato V alla Parte Seconda del citato Decreto, elenca i criteri che l'autorità competente adotta nel verificare l'assoggettabilità alla VIA del progetto. Tali criteri sono riportati nella sottostante tabella.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	DEL	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE
- Dimensioni - Cumulo con altri progetti - Utilizzazione di risorse naturali - Produzione di rifiuti - Inquinamento e disturbi ambientali - Rischio di incidenti		- Utilizzazione attuale del territorio - Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona - Capacità di carico dell'ambiente naturale	- Portata dell'impatto - Natura transfrontaliera dell'impatto - Ordine di grandezza e complessità dell'impatto - Probabilità dell'impatto - Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Caratteristiche del progetto**Dimensioni del progetto**

La valutazione degli impatti ambientali determinati dal progetto avviene considerando che l'impianto della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale, risulta già realizzato ed avviato: pertanto, non si è reso necessario valutare una fase di cantiere.

Nella stima degli impatti è stata considerata l'entità dell'intervento in oggetto come criterio di definizione dei limiti spaziali e temporali solo nella fase di esercizio.

La fase di esercizio dell'impianto è stata valutata tenendo conto la destinazione urbanistica e il contesto in cui s'inserisce: trattasi di zona classificata dal P.R.G. vigente come *"Zona destinata ad attività industriali ed artigianali e di completamento"* Z.T.O. di tipo D1.2, nel quale ambito è previsto l'insediamento di industrie, magazzini, depositi e attività artigianali e commerciali.

Dunque, il limite spaziale dei potenziali effetti si assume al massimo del raggio di qualche km dall'area dove l'azione è stata implementata. Il limite temporale è riferito agli effetti diretti o indiretti che possono verificarsi a lungo termine durante l'esercizio dell'impianto.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono stati espressi in termini di:

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- impatto positivo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- impatto non significativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono non significativi nei confronti della componente considerata;
- impatto poco significativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono poco significativi nei confronti della componente considerata
- impatto negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono negativi nei confronti della componente considerata.

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi-indicatori riferibili soprattutto alla viabilità e ai rifiuti (trattandosi di un impianto che riceve e spedisce rifiuti ed effettua attività di recupero e messa in riserva).

Cumulo con altri progetti

Considerando la tipologia di intervento si può ragionevolmente affermare che non possa interagire con eventuali altri piani, progetti o interventi in zone limitrofe, né questi ultimi possono interagire con l'intervento oggetto del presente Screening.

Si rimanda ai Capitoli: P.A.T. e P.R.G..

Utilizzazione di risorse naturali

L'intervento in oggetto non richiede consistenti apporti idrici, se non per quanto concerne l'utilizzo di servizi igienici e l'idropulitrice in pressione che, talvolta, viene utilizzata per le operazioni di lavaggio manuale per i rifiuti appartenenti alle tipologie di cui ai paragrafi 3.1 e 3.2 del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii., per l'eliminazione di eventuali materiali e/o sostanze estranee.

I consumi energetici dell'impianto sono riferibili sostanzialmente al consumo di energia elettrica per il riscaldamento, per il funzionamento delle attrezzature dell'impianto di trattamento e per l'impianto d'illuminazione.

La nuova domanda di rinnovo dell'Iscrizione dell'attività in regime semplificato non prevede interventi all'impianto, pertanto non si stimano cambiamenti significativi in termini di consumi.

L'impatto è non significativo.

Produzione di rifiuti

L'attività svolta presso questo stabilimento riguarda il recupero di rifiuti metallici (prevalentemente rottami e torniture), con la produzione di:

- materie prime secondarie per l'industria metallurgica rispondenti alle specifiche, UNI e EURO, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e successivamente commercializzate (acciaio e alluminio) come materiali che hanno cessato di essere rifiuti ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011;
- rifiuti derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso (CER 19).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

I rifiuti ricevuti da terzi sono per la maggior parte costituiti da rifiuti di operazioni di lavorazione di metalli ferrosi e non e in minima parte da cavi elettrici di rame ricoperto. Per questi ultimi viene effettuata la sola messa in riserva [R13].

I rifiuti sopracitati sono tutti rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi. Si possono distinguere in rifiuti che vengono sottoposti ad operazioni di recupero previa messa in riserva e rifiuti collocati in sola messa in riserva e conferiti a terzi autorizzati per le successive operazioni di recupero [R4] in regime semplificato od ordinario.

I rifiuti prodotti dal ciclo di recupero sono di tre tipi:

- rifiuti misti, sono stoccati in un cassone fuori terra di tipo mobile in acciaio all'esterno su pavimentazione in calcestruzzo armato impermeabilizzato (rif. lay-out planimetria: S1);
- olio minerale usato derivante dall'attività di manutenzione delle macchine operatrici, stoccato in fusti di acciaio chiusi a tenuta collocati all'esterno (rif. lay-out planimetria: S2).
- filtri olio derivanti dall'attività di manutenzione, stoccati in un fusto in acciaio chiuso a tenuta collocato all'esterno insieme con i fusti dell'olio usato (rif. lay-out planimetria: S2)

In ottemperanza al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., come dispositivo di sicurezza per i fusti contenenti l'olio e filtri olio esausti, è stato costruito un bacino di contenimento composto da un pianale grigliato in acciaio e staffato per la movimentazione.

Operazione	CER	Denominazione	Stato fisico	Deposito
Attività di recupero rifiuti	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	solido	Cassone scarrabile
Attività di recupero rifiuti	13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	liquido	Fusto acciaio
Attività di recupero rifiuti	16 01 07*	Filtri dell'olio	solido	Fusto acciaio

Sia sui cassoni scarrabili che sui cumuli è apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato e tutte le operazioni sono effettuate con opportune misure di sicurezza per gli operatori e con procedure atte a mantenere l'integrità dei rifiuti stoccati.

Le modifiche della presente comunicazione per il rinnovo dell'iscrizione all'attività in regime semplificato consistono nell'incremento della quantità massima annua di rifiuti ritirati e trattati, senza alcuna variazione del quantitativo stoccaggio massimo istantaneo e del deposito temporaneo di rifiuti prodotti.

L'impatto è da ritenersi, quindi, non significativo.

Inquinamento e disturbi ambientali

Atmosfera

La ditta non necessita di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per il tipo di attività di recupero e di messa in riserva svolta nell'impianto e per la tipologia dei rifiuti trattati. La movimentazione del materiale a mezzo di caricatore a ragno o dei mezzi operatori non comporta emissioni in atmosfera o polveri.

Una possibile fonte di emissioni in atmosfera è legata alla viabilità degli automezzi in entrata e uscita dall'impianto; l'attività prevede mediamente un flusso di circa 5- 6 camion/ die, comprendendo sia quelli che arrivano per scaricare rifiuti prelevati presso i clienti che quelli in partenza dopo aver caricato m.p.s. (informazioni fornite dalla committenza). La ditta possiede 10 automezzi, di cui 5 camion, 2 rimorchi e 3 semirimorchio.

L'area ospitante l'impianto di recupero di rifiuti è situata in via Lungo Brenta, che costituisce la principale strada di accesso alla zona industriale di Cartigliano. L'arteria è interessata quindi da un notevole traffico veicolare (dal conteggio manuale dei veicoli in transito effettuato durante i rilievi fonometrici è stato possibile stimare un traffico orario medio di 200 veicoli leggeri e 50 pesanti).

Per le valutazioni sopra riportate non si stima, dunque, che si possa generare un particolare incremento della concentrazione degli agenti inquinanti in atmosfera rispetto alla situazione attuale già riscontrata. L'impatto è da considerarsi non significativo.

Odori

L'attività dell'impianto di recupero non genera sostanze gassose che possono essere origine di odori molesti verso l'ambiente esterno, pertanto l'impatto è da considerarsi non significativo.

Idrosfera

Per quanto riguarda gli scarichi idrici l'attività produce uno scarico in acque superficiali delle acque di dilavamento del piazzale previa depurazione chimico-fisica ed è in possesso di autorizzazione n. 37/ACQUA/2012 del 29/03/2012 prot. n. 28329/AMB rilasciata da codesta Amministrazione Provinciale.

In ottemperanza a quanto richiesto dal P.T.A., la ditta ha previsto la raccolta di tutti i reflui prodotti dall'attività di recupero e provenienti dal dilavamento dei piazzali aziendali e il loro trattamento chimico-fisico prima dello scarico nella Roggia Bernarda. Le aree adibite all'impianto di recupero, alla messa in riserva e al deposito delle materie prime secondarie e/o degli ex rifiuti di cui al Regolamento UE n. 333/2011, presentano, infatti, una pavimentazione in conglomerato di cemento impermeabilizzato con un impianto di raccolta delle acque di dilavamento mediante pozzetti, come previsto dal D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

L'impianto di trattamento delle acque di dilavamento è stato concepito e dimensionato per depurare le acque di prima e di seconda pioggia dell'intero piazzale di circa 2.000 mq di superficie scoperta; è stato realizzato interamente in cls lisciato, con pendenze opportune tali da individuare due distinte zone: una zona di circa 950 mq interessata dal deposito del rottame ferroso e non è delimitata da una griglia continua ed una zona di circa 1.050 mq destinata a piazzale per la manovra dei mezzi, carico e scarico e servita da n. 4 caditoie.

La raccolta in vasche di accumulo avviene nel seguente ordine di trattamenti: decantazione primaria, disoleazione con filtri a coalescenza e trattamento finale chimico-fisico. Per il recapito finale in Roggia

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Bernarda, dato il dislivello tra piazzale e livello medio di portata Roggia, è stata presente una stazione di sollevamento.

Le vasche sono realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. La struttura, carrabile da mezzi pesanti, risulta completa sia di fori per le tubazioni in ingresso ed uscita, entrambi accessoriati con guarnizioni a tenuta a pressione, che di idoneo chiusino in ghisa sferoidale a norma UNI EN 124 – CLASSE D400.

Si allega al presente elaborato la documentazione relativa all'impianto di trattamento Mod. PC800 ECOSAR FA/S nella versione Y (*Allegati I e II*).

Il progetto non comporta la modifica del reticolo di drenaggio, né la rettificazione o l'inserzione di corsi d'acqua. Infine, non si determinano perturbazioni delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del sito, il cui unico vincolo è quello paesaggistico, in quanto all'interno della fascia di 150 m dalla Roggia Bernarda e dal Fiume Brenta.

Si precisa che le m.p.s. e gli eventuali sottoprodotti derivanti dall'attività di recupero sono privi di sostanze pericolose, o comunque al di sotto della soglia massima ammessa di concentrazione ponderale, come richiesto dalla normativa. Per le valutazioni relative alla tipologia di attività svolta dalla ditta (trattasi di rifiuti metallici non pericolosi), alle misure di precauzione e prevenzione adottate e alle modalità di trattamento delle acque meteoriche, l'impatto è da considerarsi basso/poco significativo.

Suolo e sottosuolo

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.

Sia l'area di lavorazione che quella utilizzata per la messa in riserva dei rifiuti e delle m.p.s. e/o degli ex rifiuti di cui al Regolamento UE n. 333/2011 è costituita da una pavimentazione in calcestruzzo armato impermeabilizzato come previsto dell'Allegato 5 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. come modificato dal D.M. 186/2006.

I cumuli delle diverse tipologie di rifiuti e quelli delle m.p.s. sono tra loro separati fisicamente mediante delle pareti mobili in calcestruzzo tipo "New Jersey". Tutti i cassoni utilizzati dalla ditta sono dotati di una copertura mobile e vengono eventualmente svuotati mediante un caricatore semovente (ragno).

Il materiale depositato in cumuli è stoccato su una pavimentazione portante in calcestruzzo armato impermeabilizzato che, come precedentemente accennato, è provvisto di caditoie di raccolta delle acque di dilavamento con trattamento finale prima dello scarico in acque superficiali.

Nell'impianto è presente una cisterna di gasolio per autotrazione della capacità di ~30 hl ed è dotata di tettoia per la protezione degli agenti atmosferici. Durante le fasi di scarico e rifornimento del carburante vengono adottate le opportune precauzioni al fine di evitare spandimenti. Detto impianto, a servizio dell'attività, è ubicato in un terreno di proprietà situato a debita distanza dal capannone di produzione; il diesel tank è isolato rispetto a tutti i fabbricati circostanti. Si riportano le caratteristiche dell'impianto in oggetto:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- N° 1 contenitore metallico fuori terra Diesel Tank marca NUOVA LEO – gruppo pompa GE 50/PP elettropompa PIUSI modello “PANTHER 56”, costruito in conformità al modello di tipo approvato dal Ministero dell’Interno con certificazione N° 3192/4113 sott.170 e successivi rinnovi, aventi le seguenti caratteristiche:

- Capacità geometrica: lt. 3.000
- Diametro: mm. 1.430
- Lunghezza fasciame: mm. 2.080
- Spessore lamiera: mm. 3
- Passo d'uomo diametro: mm. 450.

Il serbatoio è ad asse orizzontale cilindrico ed è stato sottoposto a prova idraulica di collaudo alla pressione > 1 bar (prova positiva, pertanto ne è garantita la perfetta tenuta) ed è stato contestualmente immatricolato.

Il Diesel tank è corredato di armadietto BOX con porta antimanomissione lucchettabile comprendente: gruppo elettropompa erogatore PIUOSI modello “PANTHER 56”, portata da 55 a 80 lt./min. con filtro e by-pass incorporato – motore monofase 0,5 Kw – ml 4 tubo flessibile, con raccordi a pressione – pistola di erogazione automatica con attacco snodato. Salvamotore magnetotermico in cassetta IP 55.

Il Diesel tank è installato nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 12/09/2003. In particolare il contenitore distributore:

- è munito di dichiarazione di conformità, manuale di installazione, uso e manutenzione, targa di identificazione riportante tutti i dati prescritti dal Decreto;
- è installato su area a cielo aperto;
- è posto su piazzola in piano e rialzata di 15 cm rispetto al livello del terreno circostante;
- è provvisto di bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di tettoia di protezione dagli agenti atmosferici realizzata in materiale incombustibile;
- è saldamente ancorato al terreno per evitare spostamenti durante il riempimento e l’esercizio e per resistere ad eventuali spinte idrostatiche;
- è dotato di sfiato ad altezza 2,40 cm da piano di calpestio e di apposito dispositivo tagliafiamma sul tubo di sfiato stesso;
- è dotato di apposito limitatore di carico (massimo 90% della capacità geometrica).

Anche il transito di veicoli nell’impianto rende possibile il pericolo di contaminazione del suolo.

Nell’eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano la bonifica del

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La pavimentazione impermeabile e l'adeguato sistema di raccolta e canalizzazione costituiscono un'adeguata misura di precauzione e prevenzione in caso di sversamenti accidentali, i cui eventuali reflui possono essere trattati e depurati nell'impianto chimico-fisico presente.

Le misure cautelative adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi poco significativo.

Rumore

Il piano di classificazione acustica del comune di Cartigliano, approvato con delibera n. 9 in data 27 febbraio 2002, ha posto a cavallo di via Lungo Brenta una fascia un **classe IV**, "**aree di intensa attività umana**", in cui *"rientrano [...] le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie"*, all'interno della quale ricade anche una porzione dell'impianto della Compostella Agostino.

La rimanente porzione dell'impianto ricade invece in un'area inserita in **classe III**, "**aree di tipo misto**", in cui rientrano *"[...] le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici."*

Nella seguente planimetria è presentata la zonizzazione del comune di Cartigliano nell'area in analisi:

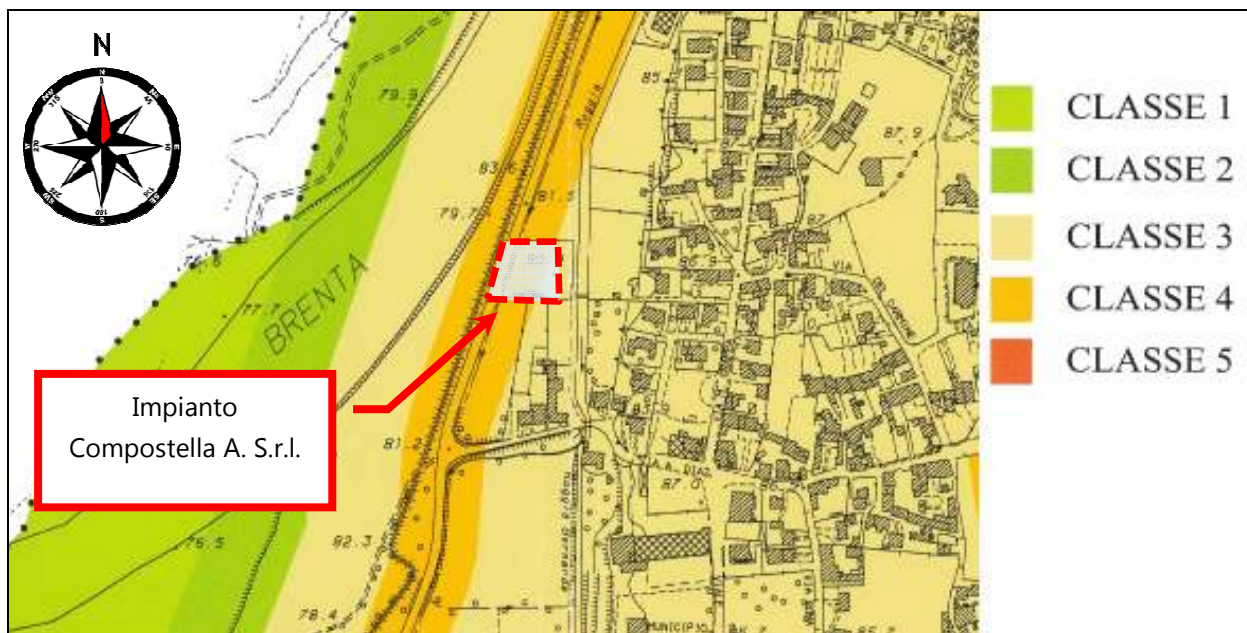


Figura 66: Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Cartigliano

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Le classi individuate comportano i seguenti limiti assoluti di immissione:

Classe	Limite diurno [dB(A)]	Limite notturno [dB(A)]
Classe III	60	50
Classe IV	65	55

Tabella 13: Limiti di immissione individuati dal piano di classificazione acustica per l'area in esame

Sono inoltre imposti i seguenti limiti di emissione:

Classe	Limite diurno [dB(A)]	Limite notturno [dB(A)]
Classe III	55	45
Classe IV	60	50

Tabella 14: Limiti di emissione individuati dal piano di classificazione acustica per l'area in esame

Qualora, poi, al confine siano presenti degli insediamenti abitativi, oltre ai valori limite assoluti devono essere rispettati, all'interno degli ambienti abitativi disturbati, i valori limite differenziali (differenza tra il livello del rumore ambientale e quello del rumore residuo) pari a 5 dB(A) per il periodo diurno e 3 dB(A) per il periodo notturno.

Al fine di caratterizzare le emissioni di rumore prodotte dalla ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale è stata redatta una "Valutazione di Impatto Acustico" (*Allegato IV*), nella quale si è deciso di realizzare una simulazione digitale dello scenario in analisi a completamento dei dati rilevati il giorno 14 marzo 2012, effettuata mediante il software specificamente dedicato "Soundplan©". L'Azienda opera solamente in periodo diurno, in quanto le attività lavorative sono svolte nell'intervallo di tempo compreso tra le 7:30 e le 17:30.

Le uniche fasi rumorose del processo riguardano i carichi/scarichi degli automezzi mediante caricatore a ragno (o l'eventuale, raro scarico mediante ribaltamento del cassone) e le successive fasi di selezione dei materiali, sempre mediante caricatore a ragno: sulla base delle informazioni fornite dalla committenza il tempo totale occupato da tali attività nell'arco della giornata lavorativa dell'Azienda (che va dalle ore 7:30 fino alle ore 17:30) è valutabile in circa 3 ore.

Dai risultati ottenuti, si può affermare che le immissioni registrate nell'area circostante la Compostella A S.r.l. Unipersonale e i limiti differenziali di immissione previsti risultino rispettati dall'attività.

Per valutare in modo completo le emissioni sonore si è scelto di ricorrere ad una modellizzazione mediante software dedicato Soundplan© delle modalità di propagazione nell'area circostante della rumorosità

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

generata dalle operazioni di carico/ scarico camion con caricatore a ragno. I risultati dei livelli di emissione presso le abitazioni poste a corona dell'impianto sono riportati nella seguente tabella:

Id ricevitore	Emissione Compostella A. calcolata con modello SoundPlan© [dB(A)]
R1	41.9
R2	42.7
R3	45.1
R4	44.9
R5	46.3
R6	46.7
R7	46.3
R8	45.8
R9	44.8

Tabella 15: Livelli di emissione imputabili alle attività più rumorose della Compostella A in corrispondenza delle abitazioni poste attorno al sito

Nessuno dei valori supera il limite di emissione diurno proprio della classe III, in cui sono posti i ricettori, che si ricorda essere pari a 55 dB(A). Si ritiene quindi che anche il limite assoluto di emissione possa essere considerato rispettato.

Sulla base dei rilievi effettuati e del modello realizzato si ritiene che tutti i limiti previsti dalla legislazione vigente in merito alla rumorosità ambientale siano attualmente rispettati. Lungo i confini dell'impianto, ad eccezione dell'accesso viario, è presente una recinzione, che contribuisce a contenere il rumore derivante dall'attività di recupero rifiuti e dei mezzi durante la movimentazione dei carichi e degli scarichi.

L'impatto del progetto a carico della componente rumore è da considerarsi basso.

Agenti fisici

Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- radiofrequenze (RF)
- microonde (MO)
- infrarosso (IR)
- luce visibile.

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base.

I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più. I dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti e validati. Alla fine di ciascuna campagna vengono emessi dei bollettini riassuntivi.

Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.

Nel Comune di Cartigliano sono presenti due stazioni radiobase, ma nessuna di esse si trova in prossimità dell'area in cui sorge l'impianto della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale.



Figura 67: Localizzazione Stazioni Radio Base nel comune di Cartigliano (Fonte ARPAV)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 68: legenda

Radiazioni ionizzanti

Con D.G.R.V. n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor. In particolare, da una prima elaborazione dei risultati conclusivi dell'indagine condotta su scala regionale, è possibile individuare le aree maggiormente interessate dal problema del radon indoor. In provincia di Vicenza un'area critica è costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago.

Il Comune di Cartigliano non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con D.G.R.V. 79/2002 (Fonte ARPAV).

Il presente progetto non va a modificare lo stato attuale riferito all'esposizione ad agenti fisici. Si stima dunque un impatto non significativo.

Localizzazione del progetto

Utilizzazione attuale del territorio

L'area in cui sorge l'impianto della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale è destinata a "*Zone destinate ad attività industriali ed artigianali particolari*" e quindi è compatibile con il contesto urbanizzato in cui s'inserisce.

In quanto compresa all'interno della fascia di 150 m dalla Roggia Bernarda e dal Fiume Brenta, ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico, ed è quindi soggetta alla disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004 "*Territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua*".

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il progetto in esame non va a modificare l'attuale utilizzo del territorio, conformemente a quanto previsto dalla pianificazione del Comune di Cartigliano. Si ritiene, pertanto, un impatto non significativo.

Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

L'area in cui sorge l'impianto della ditta Esse Emme Plast S.r.l. è destinata ad insediamenti di industrie, di attività artigianali e produttive.

La presenza del Fiume Brenta costituisce un elemento di grande valore naturalistico e ambientale, se pur in vicinanza di una Zona produttiva.

Il parametro I.F.F. (Indice di Funzionalità Fluviale) permette di studiare il grado di funzionalità di un fiume o di parte di questo, attraverso la descrizione dei parametri morfometrici e biotici dell'ecosistema in studio. Diventa perciò uno strumento usato per la pianificazione nell'uso delle risorse idriche e nel riassetto idraulico del territorio e per avere conoscenza approfondita dell'ambiente fluviale.

Il corso d'acqua, inteso come "sistema fluviale", viene quindi osservato in tutto il suo percorso analizzandone le componenti abiotiche (morfologiche, strutturali) e biotiche (vegetazione in alveo, vegetazione riparia e vegetazione periferiale). L'IFF permette di individuare sia i tratti di corso d'acqua ad alta valenza ecologica che quelli degradati, evidenziandone le criticità funzionali e valutandone l'eventuale grado di allontanamento dalla condizione di massima funzionalità.

Dai dati a disposizione dal Consorzio Pedemontano Brenta e dall'ARPAV, l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale al fiume Brenta ha evidenziato nel complesso giudizi compresi tra elevato e scadente. Di norma il giudizio peggiore corrisponde a quei tratti in cui sono presenti opere di difesa dei versanti, briglie e manufatti per il consolidamento delle rive e dell'alveo, che coinvolgono direttamente il torrente.

In corrispondenza dei principali centri abitati questi fattori, uniti ad una diffusa urbanizzazione, determinano una funzionalità estremamente bassa. Viceversa, dove l'alveo del fiume non è limitato nel suo corso da argini troppo ravvicinati e la vegetazione ripariale riesce a sviluppare associazioni strutturate ed ampie, la funzionalità fluviale assume un valore elevato. Di norma in corrispondenza di questi tratti a funzionalità elevata sono minori gli elementi di disturbo antropico, sia morfologico, sia di uso del territorio.

Il fiume Brenta vicentino ha caratteristiche morfologiche che vengono definite dal territorio in cui scorre, oltre che da ulteriori fattori di origine antropica. In particolare, la maggior parte del suo corso è situato in Valsugana, mentre nella parte inferiore, poco a valle di Bassano del Grappa, l'alveo si allarga in un'ampia piana alluvionale ed il suo corso si fa più sinuoso.

Nel corso delle campagne di rilevamento per l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale al fiume Brenta, si è notato come il corso dello stesso possa essere sommariamente suddiviso in alcuni macrotratti omogenei, nei quali le caratteristiche ecologiche, la morfologia del corso d'acqua ed il territorio circostante, risultano peculiari e si ripetono con una certa frequenza.

L'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale nel tratto a valle (di nostro interesse) ha determinato l'assegnazione di giudizi di funzionalità compresi tra buono e mediocre, con molti casi in cui il giudizio è intermedio. I fattori che concorrono a diminuire la funzionalità rispetto all'ottimale, sono da ricercarsi principalmente nella presenza di urbanizzazione e nella presenza di difese spondali, dove la vegetazione riparia non ha uno sviluppo ottimale. Infatti il corso del fiume è caratterizzato da anse e curve; all'esterno delle stesse l'alveo bagnato si trova a ridosso dell'arginatura e determina uno scarso sviluppo della fascia Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

riparia, sia in termini di struttura, sia in termini di estensione. In molti casi predominano le specie arboree ed arbustive alloctone (*Robinia pseudo-acacia*, *Buddleja* sp., *Amorpha fruticosa*, etc.) o non tipicamente riparie, comunque con una copertura spesso frammentaria.

La presenza di habitat adeguati allo sviluppo della fauna ittica è buona, così come la comunità macrobentonica ha una struttura adeguata alla tipologia ambientale, pur non essendo particolarmente abbondante in termini di numero di unità sistematiche. In corrispondenza dello scarico del depuratore di Cartigliano, per alcune centinaia di metri a valle, la comunità di macroinvertebrati subisce una certa alterazione, a causa della presenza degli scarichi del depuratore stesso.

Non si riscontra una tendenza preferenziale dell'andamento della funzionalità dei singoli tratti omogenei; piuttosto si fa riferimento a situazioni localizzate, che non necessariamente sono significative lungo tutta l'asta fluviale.

Il presente intervento non comporta impatti significativi sulla flora e la fauna locale, dato che si realizza in un insediamento umano e produttivo e che non prevede l'installazione di un cantiere o di opere di escavazione, escludendo dunque possibili perturbazioni delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del sito.

In tal senso, l'impatto è da ritenersi non significativo.

Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

a) Zone umide

L'area in oggetto sorge in prossimità del SIC-ZPS "*Grave e Zone umide della Brenta*".

Per quanto riguarda la naturalità del Fiume Brenta, l'ambiente fluviale comprende greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali e estesi boschi igrofili. Si segnalano anche la presenza di ampi specchi lacustri e aree umide con canneti e altra vegetazione ripariale, risultato di pregresse escavazioni. Il complesso di habitat è importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Risulta ricca la fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci.

Per quanto concerne la classificazione delle "*Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*" del Piano di Tutela delle Acque, il tratto di nostro interesse del Fiume Brenta rientra nella Zona di ricarica, ma il territorio di Cartigliano non rientra tra i Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

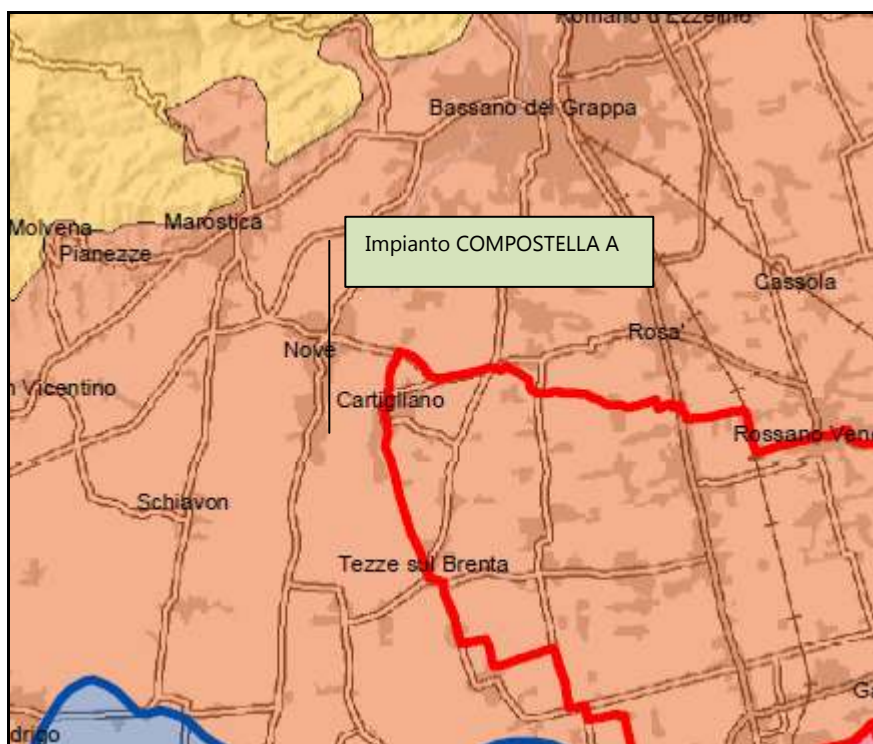
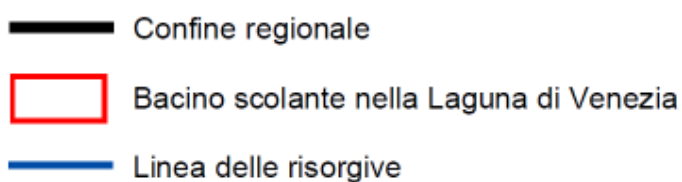


Figura 69: Carta delle Zone omogenee di protezione dall'Inquinamento.



Zone omogenee di protezione

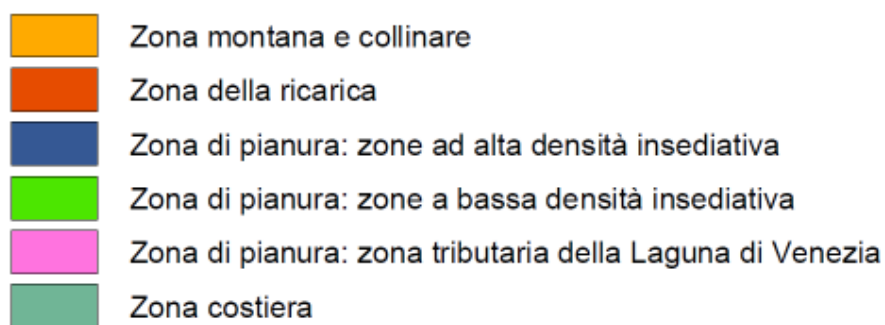


Figura 70: Legenda

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

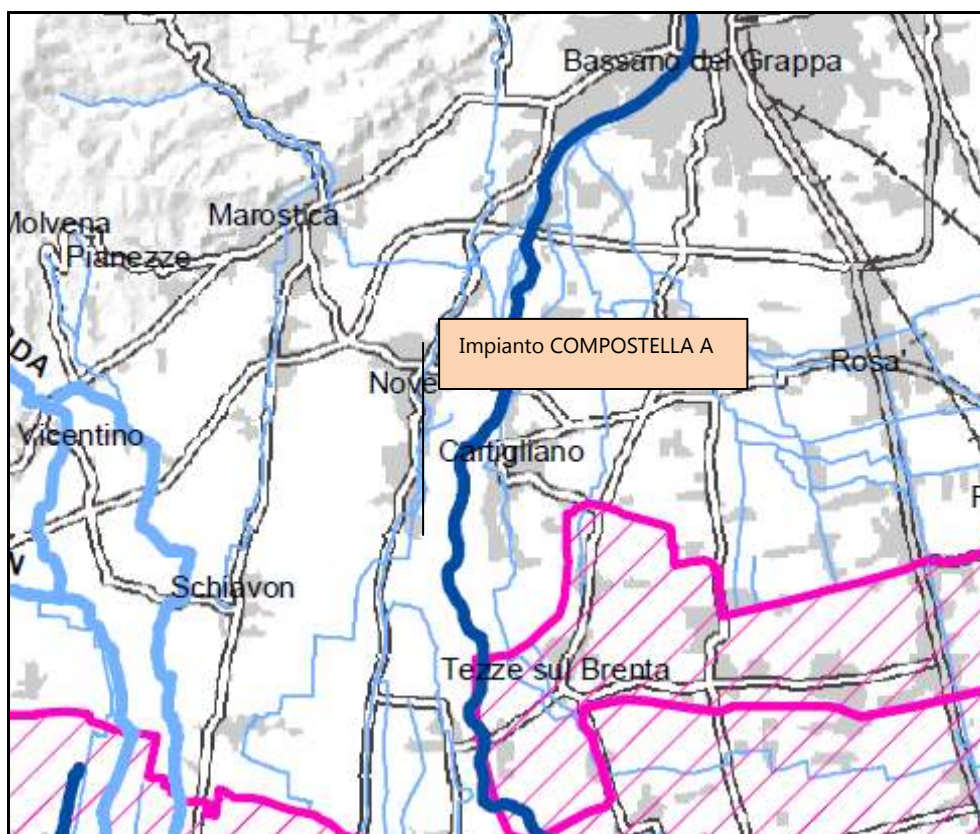


Figura 71: Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

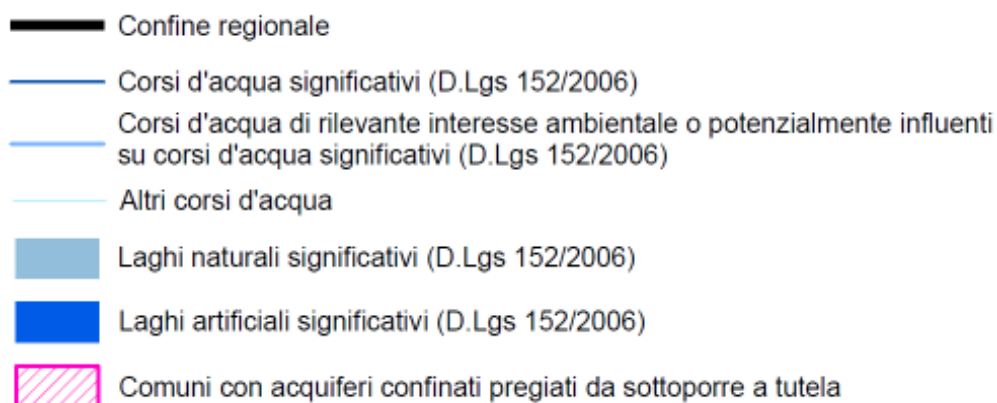


Figura 72: Legenda

Nonostante la vicinanza con il Fiume Brenta, si ritiene che in un contesto già fortemente antropizzato per la presenza di strutture industriali e artigianali e per le misure di precauzione e prevenzione adottate all'azienda nella gestione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, si possano escludere impatti significativi a carico di esso. (Si rimanda all'Allegato V)

b) Zone costiere

Non applicabile.

c) Zone montuose o forestali

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Non applicabile.

d) Riserve e parchi naturali

Non applicabile, se non relativamente al punto a) *"Zone umide"* e il seguente punto e), inerente il SIC-ZPS *"Grave e Zone umide della Brenta"*.

Parzialmente incluso nel territorio di Cartigliano, ma esterno all'area in esame, il Parco rurale sovracomunale *"Civiltà delle Rogge"*, detto anche *"Parco delle Rogge"*, è un parco rurale di interesse comprensoriale istituito in base alla legge regionale n. 40 del 1984 dai comuni di Bassano del Grappa, Cartigliano e Rosà rispettivamente con delibere di Giunta della Regione Veneto n. 3283 del 15.11.2002, n.801 del 09.04.2002 e n.1272 del 17.05.2002; delibere che hanno individuato l'area del parco in corrispondenza dell'ambito di valorizzazione ambientale denominato *"Civiltà delle Rogge"* come perimetrato dalla Provincia su un'area di oltre 250 ha con delibera di Consiglio Provinciale del 12 maggio 1998 n.36/19531.

L'estremo nord del parco è delimitato dalla strada provinciale 111 (Nuova Gasparona) mentre all'estremo sud l'area è delimitata dalla strada provinciale 58 (Ca' Dolfin). Il confine est del parco lambisce via Molino in località Baggi di Rosà mentre il lato più ad ovest si estende lungo il confine fra Quartiere Pre di Bassano del Grappa e il comune di Cartigliano.

e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Si è preso in considerazione, in particolare, il S.I.C. e Z.P.S. denominato *"Grave e Zone umide della Brenta"* descritto dal formulario IT 3260018 della Rete Natura 2000 sul quale il progetto avrebbe potuto avere delle interazioni, concludendo che per la tipologia della vulnerabilità di tale sito, per le caratteristiche dell'attività di recupero svolta dalla ditta e per le modalità di precauzione e prevenzione adottate si possono escludere con ragionevole certezza possibili impatti.

Gli altri Siti Rete Natura 2000 si trovano ad una distanza tale da escludere qualsiasi tipo d'impatto. Considerando l'esiguità delle modifiche apportate all'impianto, consistenti nell'incremento delle quantità massime annue di rifiuti ritirati e trattati, senza l'allestimento di un cantiere o variazioni all'attività in questione, l'impatto a carico dei Siti Rete Natura 2000 è da considerarsi poco significativo. (Si rimanda all'Allegato V)

f) Zone nelle quali gli standards di qualità ambiente fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati

Con riferimento ai risultati del monitoraggio effettuato nell'anno 2011 da A.R.P.A.V e messi a disposizione nel *"Rapporto tecnico sullo Stato delle acque superficiali del Veneto"*, al fine di valutare il raggiungimento o il mantenimento del buono stato chimico ed ecologico dei corsi d'acqua e dei laghi è stata valutata la conformità agli standard di qualità ambientale definiti nelle tabelle 1/A e 1/B, allegato 1 del Decreto Ministeriale n. 260 dell'8 novembre 2010 che sostituisce l'allegato 1 alla parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Nella Tabella 16 sono riportati gli standard di qualità ambientale per le sostanze dell'elenco di priorità (Tab. 1/A del Decreto), espressi come valore medio annuo (SQA-MA: Standard di Qualità Ambientale espresso come Media Annuo) e come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA: Standard di Qualità Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Ambientale espresso come Concentrazione Massima Ammissibile). Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose, che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico. All'interno dell'elenco sono state individuate le sostanze prioritarie (P), pericolose prioritarie (PP) e le altre sostanze (E)¹.

Oltre alla valutazione della conformità delle sostanze indicate nella tabella 1/A del D.M. 260/10, è stata valutata la conformità dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità della tabella 1/B, allegato 1 dello stesso Decreto, parametri che dovranno essere utilizzati a sostegno dello stato ecologico ai sensi del D.Lgs. 152/06, nel momento in cui quest'ultimo può essere calcolato (Tabella 17).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Gruppo	Tipo*	Sostanza	SQA-MA (µg/L)	SQA-CMA (µg/L)
Idrocarburi Policiclici Aromatici	PP	Antracene	0,1	0,4
	PP	Benzo(a)pirene	0,05	0,1
	PP	Benzo(b+k)fluorantene	0,03	
	PP	Benzo(ghi)perilene+Indeno(123-cd)pirene	0,002	
	P	Fluorantene	0,1	1
	P	Naftalene	2,4	
Metalli	PP	Cadmio e composti ²		
	PP	Mercurio e composti	0,03	0,06
	P	Nichel e composti	20	
	P	Piombo e composti	7,2	
Organo metalli	PP	Tributilstagno composti (tributilstagno catione)	0,0002	0,0015
Pesticidi ciclodiene	E	Aldrin	Σ=0,01	
		Dieldrin		
		Endrin		
		Isodrin		
Pesticidi	P	Alachlor	0,3	0,7
	E	4-4' DDT	0,01	
	P	Atrazina	0,6	2
	P	Chlorpiriphos (Clorpirifos etile)	0,03	0,1
	P	Clorfenvinfos	0,1	0,3
	E	DDT totale (DDT 2,4' + DDT 4,4' + DDE 4,4' + DDD 4,4')	0,025	
	E	DDT totale ³	0,025	
	P	Diuron	0,2	1,8
	PP	Endosulfano	0,005	0,01
	PP	Esaclorobenzene	0,005	0,02
	PP	Esaclorocicloesano	0,02	0,04
	P	Isoproturon	0,3	1
	P	Simazina	1	4
	P	Trifluralin	0,03	
Composti organo volatili e semivolatili	PP	Pentaclorobenzene	0,007	
	P	1,2 Dicloroetano	10	
	P	1,2,3 Triclorobenzene	0,4	
	P	1,2,4 Triclorobenzene	0,4	
	P	1,3,5 Triclorobenzene	0,4	
	P	Benzene	10	50
	P	Diclorometano	20	
	PP	Esaclorobutadiene	0,05	0,5
	E	Tetracloroetilene	10	
	E	Tetracloruro di carbonio	12	
	P	1,2,3 Triclorobenzene	0,4	
	P	1,2,4 Triclorobenzene	0,4	
	P	1,3,5 Triclorobenzene	0,4	
	E	Tricloroetilene	10	
	P	Triclorometano (Cloroformio)	2,5	
Alofenoli	P	Pentaclorofenolo	0,4	1
Altri composti	PP	4-Nonilfenolo	0,3	2
	PP	Alcani, C10-C13, cloro	0,4	1,4
	P	Di(2-etilesilftalato)	1,3	
	PP	Difeniletere bromato	0,0005	
	P	Ottilfenolo	0,1	

(*) P = sostanze prioritarie; PP = sostanze pericolose prioritarie; E = altre sostanze

Tabella 16: Standard di qualità per corsi d'acqua e laghi per le sostanze dell'elenco di priorità (Tab. 1/A - allegato 1 - D.M. 260/10) per l'identificazione del buono stato chimico. Le sostanze evidenziate in grigio non vengono monitorate

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Gruppo	Sostanza	SQA-MA (µg/L)	Gruppo	Sostanza	SQA-MA (µg/L)
Alofenoli	2-Clorofenolo	4	Pesticidi	Ametrina *	0,1
	3-Clorofenolo	2		Captano *	0,1
	4-Clorofenolo	2		Chlorpiriphos metile *	0,1
	2,4,5-Triclorofenolo	1		Cianazina *	0,1
	2,4,6-Triclorofenolo	1		Clordano *	0,1
	2,4 Diclorofenolo	1		Desetilatrazina *	0,1
Aniline e derivati	2-Cloroanilina	1		Desisopropilatrazina *	0,1
	3-Cloroanilina	2		Diazinone *	0,1
	4-Cloroanilina	1		Dicamba *	0,1
	3,4-dicloroanilina	0,5		Diclorprop *	0,1
Metalli	Arsenico	10		Dimetenamide *	0,1
	Cromo totale	7		Dimetomorf *	0,1
Nitroaromatici	1-Cloro-2-nitrobenzene	1		Eptacolor epossido *	0,1
	1-Cloro-3-nitrobenzene	1		Eptenofos *	0,1
	1-Cloro-4-nitrobenzene	1		Etion *	0,1
	Cloronitrotolueni	1		Etofumesate *	0,1
Organo metalli	Trifenilstagno	0,0002		Exazinone *	0,1
Composti organo volatili	2-Clorotoluene	1		Folpet *	0,1
	3-Clorotoluene	1		Forate *	0,1
	4-Clorotoluene	1		Fosalone	0,1
	Clorobenzene	3		Metidation *	0,1
	Toluene	5		Metolachlor *	0,1
	Xileni	5		Metribuzina *	0,1
	1,1,1 Tricloroetano	10		Mirex *	0,1
	1,2 Diclorobenzene	2		Molinate *	0,1
	1,3 Diclorobenzene	2		Oxadiazon *	0,1
	1,4 Diclorobenzene	2		Pendimetalin *	0,1
Pesticidi	2,4,5 T	0,5		Phenthoate *	0,1
	2,4 - D	0,5		Phosmet *	0,1
	Azinfos metile	0,01		Pirimifos Metile *	0,1
	Azinfos-etile	0,01		Procimidone *	0,1
	Bentazone	0,5		Prometrina *	0,1
	Demeton	0,1		Propanil *	0,1
	Dichlorvos	0,01		Propazina *	0,1
	Dimetoato	0,5		Quinalphos *	0,1
	Eptacolor	0,005		Quizalopof-etile *	0,1
	Fenitrothion	0,01		Rimsulfuron *	0,1
	Fention	0,01		Terbufos *	0,1
	Linuron	0,5		Terbutrina *	0,1
	Malathion	0,01		Triazofos *	0,1
	MCPA	0,5		Pesticidi totali	1
	Mecoprop	0,5			
	Metamidofos	0,5			
	Mevinfos	0,01			
	Ometoato	0,5			
	Ossidemeton-metile	0,5			
	Parathion	0,01			
	Parathion Metile	0,01			
	Terbutilazina (incluso metabolita)	0,5			

* pesticidi singoli (inclusi i metaboliti) non presenti in tabella 1/A e 1/B, che sulla base della valutazione dei dati di vendita nel Veneto sono stati monitorati

Tabella 17: Standard di qualità per corsi d'acqua e laghi per le sostanze non appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/B - allegato 1 - D.M. 260/10) a supporto per l'identificazione del buono stato ecologico. Le sostanze evidenziate in grigio non vengono monitorate.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Nella seguente Figura 73 si riporta la mappa del bacino del fiume Brenta, con l'indicazione dei punti di monitoraggio attivi nel 2011 sui corsi d'acqua e la loro localizzazione. Il cerchio blu individua la localizzazione dell'impianto (tra le stazioni di monitoraggio ARPAV n. 49 e 52).

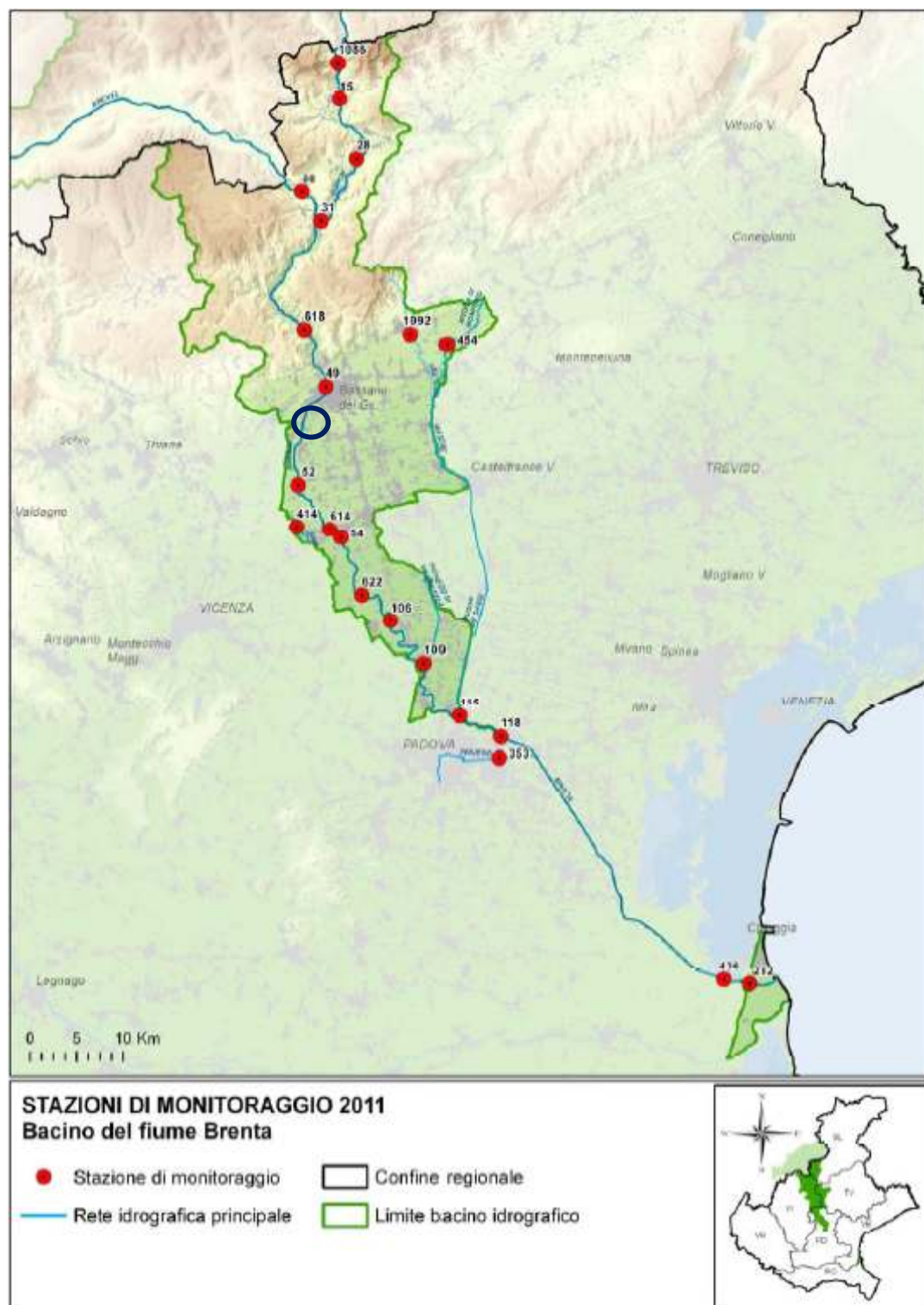


Figura 73: Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Brenta – anno 2011 (ARPAV)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Provincia	Sito	Corso d'acqua	Azoto Ammoniacale		Azoto Nitrico		Fosforo totale		BOD ₅ a 20 °C		COD		Ossigeno Disciolto		Escherichia coli		LIM		Caratterizzazione Sito
			75° (mg/l)	punti	75° (mg/l)	punti	75° (mg/l)	punti	75° (mg/l)	punti	75° (mg/l)	punti	75° (°/sat)	punti	75° (UFC/100ml)	punti	punti	livello	
VI	30	BRENTA	0,01	80	1,2	40	0,02	80	3,0	40	3	80	3	80	520	40	440	2	Stazione posta nei pressi del confine con la provincia di Trento.
BL	1086	CISMON	0,01	80	0,6	40	0,04	80	2,0	80	3	80	8	80	100	40	480	1	Stazione che sottende un bacino caratterizzato da un territorio a elevata naturalità.
BL	15	CISMON	0,02	80	0,8	40	0,03	80	1,5	80	3	80	13	40	748	40	440	2	Stazione posta nel tratto fluviale racchiuso tra lo sbarramento di Moline e l'invaso di Pedesalto.
BL	28	CISMON	0,04	40	0,7	40	0,03	80	1,3	80	3	80	16	40	315	40	400	2	Stazione posta a valle della diga di Pedesalto.
VI	31	CISMON	0,01	80	0,5	40	0,02	80	4,0	40	3	80	21	20	4	80	420	2	Stazione a chiusura del bacino del Cismon, è posta a valle della diga del Lago di Corlo.
VI	618	BRENTA	0,01	80	1,0	40	0,02	80	2,3	80	3	80	9	80	140	40	480	1	Stazione posta a valle dell'immissione del fiume Oliero. Il bacino sotteso (parte veneta) è caratterizzato da un territorio montano ad alta naturalità con fondovalle antropizzato.
VI	49	BRENTA	0,01	80	1,0	40	0,01	80	3,0	40	3	80	15	40	128	40	400	2	Stazione posta a valle dell'abitato di Solagna ed a monte di Bassano, in un tratto fluviale caratterizzato da un parziale isolamento dell'alveo e da regime idrologico influenzato da derivazioni e restituzioni.
VI	52	BRENTA	0,01	80	0,9	40	0,02	80	2,3	80	3	80	6	80	205	40	480	1	Il fiume ha alveo disperdente; è soggetto inoltre ad alterazioni idrologiche (allo sbarramento di Bassano corrisponde una significativa derivazione).

Tabella 18: Classificazione dell'indice LIM nel bacino del Fiume Brenta – anno 2011 (ARPAV)

Nella Tabella 19 vengono riportati i risultati parziali (riferiti agli anni 2010-2011) del Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMEco) ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Provincia	Stazione	Corso d'acqua	Azoto ammoniacale conc. media (mg/L)	Azoto ammoniacale punteggiato	Azoto nitrico conc. media (mg/L)	Azoto nitrico punteggiato	Fosforo totale conc. media (mg/L)	Fosforo totale punteggiato	Ossigeno Dissolto conc. media (mg/L)	Ossigeno Dissolto punteggiato	Punti 2011	LIMeco 2011	LIMeco 2010
VI	30	BRENTA	0,01	1,00	1,10	0,44	0,02	1,00	101	1,00	0,86	Elevato	Elevato
BL	1086	CISMON	0,01	1,00	0,50	0,75	0,03	1,00	105	0,88	0,91	Elevato	Elevato
BL	15	CISMON	0,01	1,00	0,70	0,63	0,02	1,00	104	0,75	0,84	Elevato	Elevato
BL	28	CISMON	0,03	0,63	0,70	0,63	0,02	1,00	108	0,63	0,72	Elevato	Elevato
VI	31	CISMON	0,01	1,00	0,40	1,00	0,02	1,00	119	0,66	0,91	Elevato	Elevato
VI	618	BRENTA	0,01	1,00	0,80	0,50	0,02	1,00	109	0,88	0,84	Elevato	Elevato
VI	49	BRENTA	0,01	1,00	0,80	0,63	0,01	1,00	113	0,56	0,80	Elevato	Elevato
VI	52	BRENTA	0,01	1,00	0,80	0,50	0,02	1,00	103	1,00	0,88	Elevato	Elevato
PD	614	RISORG. IN DX BRENTA	0,01	1,00	1,00	0,50	0,01	1,00	72	0,31	0,70	Elevato	Elevato
PD	54	BRENTA	0,02	0,88	1,60	0,25	0,02	1,00	93	0,88	0,75	Elevato	Elevato
PD	622	BRENTA	0,05	0,44	1,30	0,31	0,02	1,00	90	0,88	0,66	Elevato	Elevato
PD	414	Roggia Iema	0,08	0,53	2,60	0,19	0,10	0,66	81	0,44	0,45	Sufficiente	Sufficiente
PD	106	BRENTA	0,04	0,63	1,30	0,31	0,03	0,88	97	1,00	0,70	Elevato	Elevato
PD	109	P. DI VILABOZZA	0,16	0,19	3,40	0,16	0,08	0,50	95	0,81	0,41	Sufficiente	Scarso
TV	454	MUSONE DEI SASSI	0,11	0,41	3,90	0,13	0,14	0,31	114	0,69	0,38	Sufficiente	Sufficiente
TV	1092	Lastego	0,02	0,88	3,70	0,13	0,01	1,00	99	1,00	0,75	Elevato	Buono
PD	115	MUSONE DEI SASSI	0,26	0,31	2,40	0,22	0,12	0,44	83	0,44	0,35	Sufficiente	Sufficiente
PD	118	BRENTA	0,07	0,41	1,70	0,31	0,06	0,63	110	0,66	0,50	Buono	Sufficiente
PD	353	PIOVEGO	0,17	0,16	2,70	0,19	0,13	0,38	90	0,75	0,37	Sufficiente	Scarso
VE	436	BRENTA	0,16	0,15	2,20	0,23	0,10	0,46	101	0,81	0,41	Sufficiente	Sufficiente
VE	212	BRENTA	0,2	0,13	2,30	0,19	0,11	0,31	98	1,00	0,41	Sufficiente	Sufficiente

Tabella 19: Primi risultati dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Brenta

Nelle due tabelle che seguono si riportano i risultati del monitoraggio dei microinquinanti previsti dal Decreto 260/10 nel bacino del fiume Brenta. Nella Tabella 20 sono riportate le sostanze dell'elenco di priorità indicate dalla tabella 1/A, allegato 1 del D.M. 260/10, mentre nella Tabella 21 sono indicati i principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità della tabella 1/B dello stesso decreto, monitorate nel 2011 nel bacino del fiume Brenta. Attraverso la colorazione delle celle, che segue i criteri riportati in calce alla tabella, sono evidenziati i casi in cui è stata riscontrata la presenza per le sostanze considerate (valore superiore al limite di quantificazione, ma inferiore al limite di legge) o il superamento degli standard di qualità.

(*)	DDT totale (DDT,2,4' + DDT,4,4' + DDE,4,4' + DDD,4,4')
	Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.
	Sostanza non ricercata.
	Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.
O	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/A all.1 D.260/10.
X	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-CMA) tab. 1/A all.1 D.260/10.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

		CORSO D'ACQUA	PROVINCIA	CODICE STAZIONE																
					VI	BL	BL	BL	VI	VI	VI	PD	PD	PD	PD	PD	PD	TV	TV	PD
					30	1086	15	28	31	618	49	52	614	54	622	414	106	109	454	1092
Altri composti	Pentaclorofenolo																			
	4-Nonilfenolo																			
	Di(2-etilesilftalato)																			
	Ottilfenolo																			
Idrocarburi Policiclici Aromatici	Antracene																			
	Benzo(a)pirene																			
	Benzo(b+k)fluorantene																			
	Benzo(ghi)perilene+Indeno(123-cd)pirene																			
Metalli	Fluorantene																			
	Naftalene																			
	Cadmio e composti																			
	Mercurio e composti																			
Pesticidi	Nichel e composti																			
	Piombo e composti																			
	4-4' DDT																			
	Alachlor																			
	Atrazina																			
	Chlorpirifos (Clorpirifos etile)																			
	Clorfeninfos																			
	DDT totale (isomeri e metaboliti)																			
	DDT totale (*)																			
	Diuron																			
	Endosulfano																			
	Esaclorocicloesano (isomeri)																			
	Isoproturon																			
	Simazina																			
	Trifluralin																			

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

CORSO D'ACQUA		VI BRENTA	BL CISON	BL CISON	BL CISON	VI CISON	VI BRENTA	VI BRENTA	VI BRENTA	PD RUSORGINA IN DX BRENTA	PD BRENTA	PD BRENTA	PD ROGGIA LAMA	PD BRENTA	PD PIOVEGO DI VILLOBOZZA	TV MUSONE DEI SASSI	TV LASTEGO	PD MUSONE DEI SASSI	PD BRENTA	PD PIOVEGO	VE BRENTA	VE BRENTA
PROVINCIA		VI	BL	BL	BL	VI	VI	VI	VI	PD	PD	PD	PD	PD	PD	TV	TV	PD	PD	PD	VE	VE
CODICE STAZIONE		30	1086	15	28	31	618	49	52	614	54	622	414	106	109	454	1092	115	118	353	406	212
Pesticidi altitudine	Aldrin																					
	Dieldrin																					
	Endrin																					
	Isodrin																					
	Pentaclorobenzene																					
	1,2 Dicloroetano																					
	1,2,3 Triclorobenzene																					
	1,2,4 Triclorobenzene																					
	1,3,5 Triclorobenzene																					
	Benzene																					
	Diclorometano																					
	Esaclorobenzene																					
	Esaclorobutadiene																					
	Tetracloroetilene																					
	Tetracloruro di carbonio																					
	Tricloroetilene																					
	Triclorometano (Cloroformio)																					

Tabella 20: Monitoraggio delle sostanze prioritarie nel bacino del Fiume Brenta – Anno 2011 (ARPAV)

Dai risultati emerge che nel bacino del Brenta è stato rilevato il superamento dello standard di qualità SQA-MA del Metolachlor nel Muson dei Sassi, affluente del fiume Brenta, mentre per quanto riguarda gli SQA-CMA si evidenzia il superamento del Mercurio nel Piovego.

Quindi, in base al Rapporto dell'ARPAV per l'anno 2011, le stazioni di monitoraggio di nostro interesse (49-52), tra le quali è compresa l'area in esame, non rientrano in zone nelle quali gli standards di qualità ambiente fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati.

La concentrazione della maggior parte degli altri microinquinanti, appartenenti all'elenco di priorità, è risultata inferiore ai limiti di quantificazione, mentre per Fluorantene, Naftalene, Nichel, Piombo, Atrazina, Tetracloroetilene e Triclorometano si riscontrano delle presenze riportate nella Tabella 20. Per quanto riguarda gli inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità, si riscontra la presenza diffusa di Arsenico e in alcune stazioni di Cromo totale, Erbicidi e Toluene (Tabella 21).

	Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.
	Sostanza non ricercata
	Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.
	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/B all.1 D.260/10

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

		CORSO D'ACQUA	VI	BL	BL	BL	VI	VI	VI	VI	PD	PD	PD	PD	PD	PD	TV	TV	PD	PD	PD	VE	VE
		PROVINCIA	VI	BL	BL	BL	VI	VI	VI	VI	PD	PD	PD	PD	PD	PD	TV	TV	PD	PD	PD	VE	VE
		CODICE STAZIONE	30	1086	15	28	31	618	49	52	614	54	622	414	106	109	454	1092	115	118	353	436	212
Alofenoli	2,4 Diclorofenolo																						
	2,4,5-Triclorofenolo																						
	2,4,6-Triclorofenolo																						
	2-Clorofenolo																						
	3-Clorofenolo																						
	4-Clorofenolo																						
Aniline	2-Cloroanilina																						
	3,4-dicloroanilina																						
	3-Cloroanilina																						
	4-Cloroanilina																						
Metalli	Arsenico																						
	Cromo totale																						

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

		CORSO D'ACQUA	PROVINCIA	CODICE STAZIONE	
		BRENTA	VI	30	
		CISMON	BL	1086	
		CISMON	BL	15	
		CISMON	BL	28	
		CISMON	VI	31	
		BRENTA	VI	618	
		BRENTA	VI	49	
		BRENTA	VI	52	
		RISORGIVA IN DX BRENTA	PD	614	
		BRENTA	PD	54	
		BRENTA	PD	622	
		ROGGIA LAMA	PD	414	
		BRENTA	PD	106	
		PIOVEGO DI VILLABOZZA	PD	109	
		MUSONE DEI SASSI	TV	454	
		LASTEGO	TV	1092	
		MUSONE DEI SASSI	PD	115	
		BRENTA	PD	118	
		PIOVEGO	PD	353	
		BRENTA	VE	436	
		BRENTA	VE	212	
Nitro aromatici	Cloro-Nitrobenzeni				
	Cloro-Nitrotolueni				
Pesticidi	2,4 - D				
	2,4,5				
	Azinfos metile				
	Azinfos-etile				
	Bentazone				
	Demeton				
	Dichlorvos				
	Dimetoato				
	Eptacoloro				
	Fenitrothion				
	Fention				
	Linuron				
	Malathion				
	MCPA				
	Mecoprop				
	Metamidofos				
	Mevinfos				
	Ometoato				
	Ossidemeton-metile				
	Parathion				
	Parathion Metile				
	Terbutilazina				
Pesticidi singoli	Ametrina				
	Captano				
	Chlorpiriphos metile				
	Clordano				
	Desetilatrastina				
	Desisopropilatrastina				
	Diazinone				
	Dicamba				
	Diclorprop				
	Dimetomorf				
	Eptacoloro epossido				
	Eptenofos				
	Etion				
	Etofumesate				
	Folpet				
	Forate				
	Fosalone				
	Metidation				
	Metolachlor				
	Metribuzina				
	Mirex				
	Molinate				
	Oxadiazon				
	Pendimetalin				
	Phenthoate				
	Phosmet				
	Pirimifos Metile				
	Procimidone				
	Prometrina				
	Propanil				

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

CORSO D'ACQUA		BRENTA	CISMON	CISMON	CISMON	CISMON	BRENTA	BRENTA	BRENTA	RISORGIVA IN DX BRENTA	BRENTA	BRENTA	ROGGIA LAMA	BRENTA	PIOVEGO DI VILLABOZZA	MUSONE DEI SASSI	LASTEGO	MUSONE DEI SASSI	BRENTA	PIOVEGO	BRENTA	BRENTA
PROVINCIA		VI	BL	BL	BL	VI	VI	VI	VI	PD	PD	PD	PD	PD	PD	TV	TV	PD	PD	PD	VE	VE
CODICE STAZIONE		30	1086	15	28	31	618	49	52	614	54	622	414	106	109	454	1092	115	118	353	436	212
Pesticidi singoli	Quinalphos																					
	Quizalofop-etile																					
	Rimsulfuron																					
	Terbufos																					
	Terbutrina																					
	Triazofos																					
Pesticidi totali																						
Composti organo volatili	1,1,1 Tricloroetano																					
	1,2 Diclorobenzene																					
	1,3 Diclorobenzene																					
	1,4 Diclorobenzene																					
	Clorobenzene																					
	Toluene																					
	Xileni																					

Tabella 21: Monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità nel bacino del Fiume Brenta – Anno 2011 (ARPAV)

g) Zone a forte densità demografica

Non applicabile.

Il Comune di Cartigliano è costituito da una popolazione residente odierna di 3.801 abitanti e ha una superficie territoriale di 7,48 Km². Il territorio, prettamente pianeggiante, sorge lungo la riva sinistra del Fiume Brenta e l'altitudine media è di 85 metri sul livello del mare.

Considerando un raggio spaziale comprensivo anche dei Comuni limitrofi e confrontando i valori di superficie-popolazione-densità demografica (come da tabella sottoriportata), si nota che Cartigliano non è caratterizzata da una forte densità demografica.

Comune	Superficie (km ²)	Popolazione residente (Istat 2013)	Densità demografica (ab/km ²)	Distanza municipi (km)
Cartigliano	7,48	3801	508,20	0,00
Bassano del Grappa	46,80	42871	916,00	7,10
Rosà	24,35	14091	578,70	7,60
Tezze sul Brenta	17,99	12604	700,60	3,50
Nove	8,06	5074	629,50	2,10
Pozzoleone	11,27	2789	247,50	7,30

Tabella 22: Fonte: Elaborazione Ancitel (2013)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

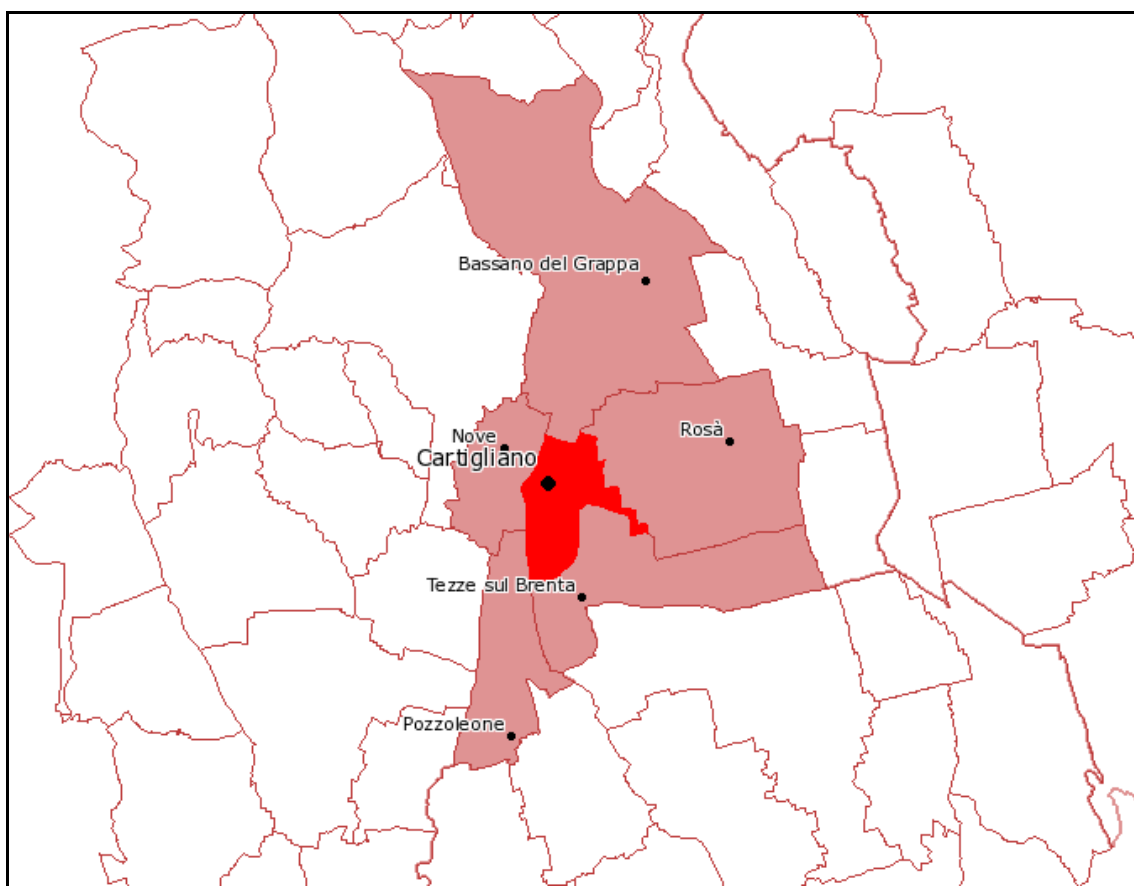


Figura 74: Cartigliano e Comuni confinanti

h) Zone di importanza storica, culturale o archeologica

L'area in esame non è segnalata per rinvenimenti archeologici di interesse particolarmente importante, quindi si escludono possibili impatti alla componente storico-culturale.

i) Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001

Nel territorio sono presenti delle aziende agricole, prevalentemente cereali, semi oleosi e legumi. Il

Il Comune di Cartigliano è compreso nella zona di produzione dell'Asparago Bianco di Bassano D.O.P. comprende assieme ai comuni di Bassano del Grappa, Cassola, Mussolente, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta e Marostica.

Relativamente al sito in oggetto dato che: il progetto in esame riguarda un'area classificata produttiva dal vigente P.R.G. e caratterizzata dalla presenza di altri insediamenti produttivi-artigianali; l'impianto è già in essere e che non sono previste modifiche al ciclo produttivo; trattasi di una zona con limitate superfici coltivate, si ritiene che sia da escludere possibili impatti a produzioni agricole protette, ex art. 21 del D.Lgs n. 228/2001.

Caratteristiche dell'impatto potenziale

Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata)

Gli impatti potenzialmente significativi potranno interessare un'area geografica limitata all'immediato intorno del sito, soprattutto in considerazione delle dimensioni dell'impianto e della tipologia del progetto in questione. Trattasi di area industriale-artigianale, caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi ed nella quale non si riscontrano particolari problemi di viabilità.

Trattandosi di un impianto già funzionante e provvisto dell'iscrizione al Registro delle Imprese per l'attività di recupero, le modifiche dell'attività esistente, oggetto del presente Screening, non comportano cambiamenti a livello di gestione globale dell'impianto: la modifica sostanziale consiste nell'incremento dei quantitativo annuo dei rifiuti ritirati e trattati di alcuni codici CER, dal momento che l'Azienda ha deciso di implementare la propria attività, senza variazioni del quantitativo istantaneo massimo di rifiuti.

Pertanto, gli impatti imputabili a tale intervento sono per la quasi totalità trascurabili, oppure, se poco significativi, sono riferibili perlopiù agli effetti sul traffico indotto, sul rumore e sui rifiuti.

Non si sono riscontrati impatti negativi.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Criterio non applicabile.

Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi-indicatori riferibili soprattutto al rumore, ai rifiuti e al traffico indotto, dato che le acque meteoriche e produttive provenienti dall'impianto vengono totalmente trattate in idoneo impianto chimico –fisico prima dello scarico in Roggia (scarico, peraltro già autorizzato da codesta Amministrazione). Dalla valutazione di impatto acustico effettuata non si rilevano problematiche significative derivanti dall'attività in questione.

Per avere una modellizzazione completa del rumore è stato valutato anche il traffico viario da Via Lungo Brenta e da Via Diaz (assi viari che conducono all'impianto) ed è risultato il seguente traffico orario: 200 leggeri/50 pesanti in Via Lungo Brenta e 25 leggeri/4 pesanti in Via Diaz. La ditta stima giornalmente 5-6 automezzi pesanti in arrivo/uscita dall'impianto, pertanto trascurabile rispetto al traffico già esistente.

Non si sono riscontrati impatti negativi.

Matrice d'individuazione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione

L'installazione di attività produttive comporta, sia per l'impresa sia per la collettività, effetti di natura diversa:

- effetti ambientali (sulla morfologia del territorio, sugli equilibri degli ecosistemi, sul grado di inquinamento ambientale dell'area di localizzazione del nuovo impianto);
- effetti economici di carattere generale e settoriale (sui consumi, sul reddito, sull'occupazione, sugli equilibri competitivi tra formole e imprese);

Nella seguente tabella vengono riassunti gli effetti diretti o indiretti sulle componenti ambientali ed economiche in fase di esercizio, come sono stati analizzati nei precedenti paragrafi. Per la simbologia utilizzata si faccia riferimento alla Legenda.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI										COMPONENTI ECONOMICHE
	ATMOSFERA	IDROSFERA	SUOLO E SOTTOSUOLO	USO DEL TERRITORIO	PAESAGGIO – BENI CULTURALI E STORICI	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	SITO RETE NATURA 2000	CONSUMO RISORSE ENERGETICHE	RUMORE	RIFIUTI	OCCUPAZIONE DIRETTA/INDOTTA
FASE DI ESERCIZIO											

Tabella 23: MATRICE DEGLI IMPATTI: azioni-effetti su componenti ambientali ed economiche

Impatto negativo	Impatto poco significativo	Impatto non significativo o trascurabile	Impatto positivo

Tabella 24: Legenda matrice degli impatti

Misure di mitigazione

Vista l'esigua portata dell'intervento e la natura dei suoi effetti è dato che non determina impatti negativi, non si reputano necessarie particolari e specifiche misure di mitigazione.

A livello d'interventi di mitigazione si adotteranno tutte le azioni che abbiano come risultato un'ottimizzazione dei carichi con conseguente contenimento del traffico legato agli automezzi che trasportano i rifiuti, in modo da ridurre anche le emissioni degli inquinanti legate alla viabilità. Un ottimo accorgimento molto utile a ridurre l'aumento di polveri volatili, sarà costituito dalla pulizia costante delle strade che consentono l'accesso all'impianto della Compostella A S.r.l. Unipersonale e dalla pulizia degli automezzi stessi.

Non ci sono effetti significativi a carico dell'idrosfera e del suolo e sottosuolo, se non nel caso in cui si verificano situazioni accidentali e straordinarie, che, comunque, per la limitatezza delle azioni coinvolte, per l'applicazione di previste procedure di emergenza e per le modalità di trattamento di reflui prodotti dal dilavamento dei piazzali sono da considerarsi limitati.

Per quanto riguarda il possibile impatto dovuto da fonti rumorose si predisporrà un piano di monitoraggio per le analisi fonometriche per verificare che non vi siano degli incrementi delle emissioni sonore.

L'intervento in esame è conforme a quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti; l'unico vincolo in cui ricade l'area della ditta è quello paesaggistico per la vicinanza con il Fiume Brenta e con la Roggia Bernarda.

Per quanto riguarda le eventuali azioni di mitigazione del progetto per le componenti vegetale e animale, data la vicinanza con il S.I.C. -Z.P.S. IT 3260018 "Grave e Zone umide della Brenta", saranno adottate tutte le precauzioni necessarie per il rispetto del Sito, pur trattandosi comunque di un contesto già fortemente antropizzato per la presenza di strutture industriali e artigianali.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti essa avverrà secondo le modalità previste dalla normativa di settore e nel rispetto dell'ambiente, come finora svolto dall'azienda; non si rilevano necessarie particolari misure di mitigazione, se non effettuare con campionamento ordinario o casuale analisi chimiche di caratterizzazione, in funzione delle varie tipologie di rifiuto che potranno essere conferite all'impianto, per appurare la conformità a quanto dichiarato dal conferente, nonché la presenza di particolari sostanze e/o inquinanti che ne obblighino un particolare tipo di recupero o di smaltimento.

Dato che gli effetti dell'intervento sono trascurabili in termini di salute e sicurezza umana, non si richiedono particolari misure di mitigazione.

FASE 4**VALUTAZIONE CONCLUSIVA**

Il presente elaborato è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., relativamente al ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell'assoggettabilità del Progetto alla V.I.A..

Sulla base delle indagini condotte al fine di individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente e sulla società imputabili alla realizzazione dell'intervento in oggetto, consistente nel rinnovo dell'attuale iscrizione all'attività di recupero in regime semplificato con l'incremento della quantità annua massima di rifiuti ritirati presso l'impianto, sito in Comune di Cartigliano (VI) della ditta Compostella A S.r.l. Unipersonale, **si può ritenere con ragionevole certezza che in merito all'intervento descritto si possa giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A..**

ELENCO ALLEGATI

-  **ALLEGATO I:** *Specifica Tecnica – Impianti per il trattamento in continuo delle acque provenienti dal dilavamento piazzali;*
-  **ALLEGATO II:** *Specifica Tecnica – Ecosar CFA/S Serie Y/05*
-  **ALLEGATO III:** *Valutazione d'Impatto Acustico*
-  **Allegato IV:** *Relazione Paesaggistica*
-  **Allegato IV:** *Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006*

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Localizzazione del progetto tramite indicatore rosso in figura.....	9
Figura 2: Ortofoto del sito.....	9
Figura 3: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" Tavola 1 – 1A P.T.C.P. 2010 Vicenza.....	10
Figura 4: Legenda tavola 1 - 1 A.....	11
Figura 5 "Sistema del paesaggio Tavola 5 – 1A P.T.C.P. 2010 Vicenza.....	12
Figura 6: Legenda tavola 5 – 1A	13
Figura 7: "Carta delle fragilità" Tavola 2 – 1A P.T.C.P.2010 Vicenza	14
Figura 8: Legenda tavola 2 – 1A	15
Figura 9: Distanza dell'impianto dal SIC-ZPS "Grave e Zone umide della Brenta"	17
Figura 10: Localizzazione del SIC-ZPS IT 3260018	17
Figura 11: Localizzazione del Sito nella Provincia di Vicenza.....	18
Figura 12: SIC - ZPS IT 3260018 Grave e Zone umide della Brenta.....	18
Figura 13: Comuni interessati dal SIC-ZPS IT 3260018.....	19
Figura 14: L'Urbanizzazione reticolare Bassanese – P.T.C.P. 2010 Vicenza.....	21
Figura 15: Carta Sistema Insediativo – Infrastrutturale, Tavola 4 - 1a – P.T.C.P. Vicenza 2010.....	24
Figura 16: legenda tavola 4 – 1A.....	25
Figura 17: Estratto tavola P.R.G. con individuazione dell'area dedita all'attività di recupero della ditta Compostella a Srl.....	27
Figura 18: legenda.....	28
Figura 19: estratto di mappa catastale.....	29
Figura 20: Nuova Zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006)	35
Figura 21: Velocità [km/h] e direzione del vento registrati dalla centralina presso Ecoricerche S.r.l.....	38
Figura 22: Distribuzione percentuale della classe stabile (F).....	39
Figura 23: Distribuzione della classe neutra (D)	40
Figura 24: Distribuzione della classe instabile (A).....	40
Figura 25: Stazione di Bassano del Grappa – serie storiche 50°, 98° percentili e massimi dei valori orari (*).....	41

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Figura 26: Stazione di Bassano del Grappa – Serie storiche dati statistici orari (*)	42
Figura 27: Stazione di Bassano del Grappa – Medie giornaliere di PM10 nel 2009 con valore limite giornaliero (50 µg/mc)	43
Figura 28: Stazione di Bassano del Grappa – Serie storiche medie annuali PM10.....	44
Figura 29: Stazione di Bassano del Grappa – Percentuale superamenti limite giornaliero di PM10 (50 µg/mc) su giorni di misure valide	44
Figura 30: Comprensorio del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta.....	47
Figura 31	48
Figura 32	51
Figura 33	51
Figura 34	52
Figura 35	53
Figura 36	53
Figura 37	54
Figura 38	57
Figura 39: Corso del Fiume Brenta nel territorio di Cartigliano - Consorzio Pedemontano Brenta.....	61
Figura 40: Carta Pericolosità, Rischio idraulico e aree di allagamento, V.A.S. P.T.C.P. 2007	65
Figura 41: Carta Geologica della Provincia di Vicenza, scala 1:100.000.....	67
Figura 42: Carta delle tessiture superficiali della pianura, scala 1:250.000	68
Figura 43: Carta Ecopedologica –Portale Cartografico Nazionale	69
Figura 44: Carta Idrogeologica della pianura, Scala 1:250.000.....	71
Figura 45: Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura, scala 1:250.000.....	71
Figura 46: Carta dei Suoli del Veneto, scala 1:250.000 –A.R.P.A.V.....	73
Figura 47	74
Figura 48: Rischio sismico in provincia di Vicenza	75
Figura 49: carta delle tipologie forestali della provincia di vicenza – PTCP 2010	76
Figura 50: legenda.....	77
Figura 51	79

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Figura 52: "Sistema Ambientale" –Tavola 3 -1A.....	80
Figura 53: legenda "Sistema Ambientale" –tavola 3 -1A.....	81
Figura 54: Aree naturali "minori" censite nella Provincia di Vicenza.....	82
Figura 55: Gestione rifiuti speciali – anno 2005.....	85
Figura 56: Incidenza delle diverse forme di recupero dei rifiuti speciali nel Veneto – Anno 2005.....	91
Figura 57: Operazioni di recupero (tonnellate) - anni 2002-2004.....	91
Figura 58: Localizzazione Stazioni Radio Base nel comune di Cartigliano (Fonte ARPAV).....	92
Figura 59: legenda.....	93
Figura 60: Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m ³ (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon)	94
Figura 61: Stato di attuazione della L.447/1995.....	95
Figura 62: Schema utilizzato per l'assegnazione del livello di criticità ai comuni. In nero e in rosso sono riportati rispettivamente i valori di laeq riferiti al periodo diurno e notturno. (fonte rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2008 – ARPAV).....	97
Figura 63: Percentuale dei Comuni veneti suddivisi in base ai livelli di criticità acustica	97
Figura 64: Mappa della criticità acustica comunale in base ai livelli di rumorosità: situazione diurna e situazione notturna.....	98
Figura 65: Mappa della brillantezza relativa del cielo notturno.....	99
Figura 66: Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Cartigliano.....	114
Figura 67: Localizzazione Stazioni Radio Base nel comune di Cartigliano (Fonte ARPAV).....	117
Figura 68: legenda.....	118
Figura 69: Carta delle Zone omogenee di protezione dall'Inquinamento.....	121
Figura 70: Legenda.....	121
Figura 71: Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.....	122
Figura 72: Legenda.....	122
Figura 73: Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Brenta – anno 2011 (ARPAV)	127
Figura 74: Cartigliano e Comuni confinanti	135

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Dati pluviometrici relativi all'anno 2011 registrati dalla centralina presso Ecoricerche S.r.l.	37
Tabella 2: Dati termo-pluviometrici relativi all'anno 2011 della stazione di rilevamento presso Ecoricerche S.r.l.	37
Tabella 3: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi valori orari anno 2009.....	41
Tabella 4: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi massimi giornalieri delle medie mobili di 8 ore nell'anno 2009	41
Tabella 5: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi valori orari anno 2009.....	42
Tabella 6: Stazione di Bassano del Grappa – Sintesi di alcuni dati statistici di PM10 nel 2009.....	43
Tabella 7	60
Tabella 8	64
Tabella 9: Produzione regionale di rifiuti speciali	84
Tabella 10: Operazioni di recupero – anni 2002-2004.....	86
Tabella 11: Operazioni di smaltimento – anni 2002-2004.....	86
Tabella 12: Impianti di gestione dei rifiuti speciali in esercizio – anno 2004.....	90
Tabella 13: Limiti di immissione individuati dal piano di classificazione acustica per l'area in esame.....	115
Tabella 14: Limiti di emissione individuati dal piano di classificazione acustica per l'area in esame	115
Tabella 15: Livelli di emissione imputabili alle attività più rumorose della Compostella A in corrispondenza delle abitazioni poste attorno al sito	116
Tabella 16: Standard di qualità per corsi d'acqua e laghi per le sostanze dell'elenco di priorità (Tab. 1/A - allegato 1 - D.M. 260/10) per l'identificazione del buono stato chimico. Le sostanze evidenziate in grigio non vengono monitorate	125
Tabella 17: Standard di qualità per corsi d'acqua e laghi per le sostanze non appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/B - allegato 1 - D.M. 260/10) a supporto per l'identificazione del buono stato ecologico. Le sostanze evidenziate in grigio non vengono monitorate.	126
Tabella 18: Classificazione dell'indice LIM nel bacino del Fiume Brenta – anno 2011 (ARPAV)	128
Tabella 19: Primi risultati dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Brenta	129
Tabella 20: Monitoraggio delle sostanze prioritarie nel bacino del Fiume Brenta – Anno 2011 (ARPAV)	131
Tabella 21: Monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità nel bacino del Fiume Brenta – Anno 2011 (ARPAV).....	134

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Tabella 22: Fonte: Elaborazione Ancitel (2013)	134
Tabella 23: MATRICE DEGLI IMPATTI: azioni-effetti su componenti ambientali ed economiche.....	137
Tabella 24: Legenda matrice degli impatti	137

BIBLIOGRAFIA

AA. W., 2000 – “Natura 2000 Formulario standard, Segreteria Regionale al Territorio Direzione Urbanistica e Beni Ambientali”, Venezia

Carta geologica d'Italia, scala 1:100.000

Dati A.R.P.A.V.

Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Decreto Legislativo 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"

D.P.C.M. del 1/3/1991

"Il Veneto e il suo ambiente nel XXI secolo", pubblicazione Regione Veneto-A.R.P.A.V. (gennaio 2005)

L. del 26/10/1995, n. 447 "Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico"

Legge n. 36 del 22 febbraio 2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"

L.R. N.10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale"

Legge 431/1985 (cosiddetta "legge Galasso")

L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni

L.R. 21 gennaio 2000 (B.U.R. n 8/2000) "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti"

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO. SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA. Sito internet

Piano di classificazione acustica Comune di Cartigliano

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - (P.R.T.R.A.) (B.U.R. n 130 del 21/12/2004)

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (PTA, DCR n. 107 del 05/11/2009) e s.m.i.

P.R.G. Comune di Cartigliano

Provincia di Vicenza – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale –Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20.05.2010

Regione Veneto - Piano di Assetto Idrogeologico

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto (Regione del Veneto)

Compostella A S.r.l. Unipersonale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Sito Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta

Stato delle Acque Superficiali del Veneto - Corsi d'acqua e laghi (anno 2011). Rapporto tecnico (ARPAV)